

(N. 930-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE)

(RELATORE CARELLI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 1955

Comunicata alla Presidenza il 9 maggio 1955

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

ONOREVOLI SENATORI. — A pochi mesi di distanza dalla discussione del bilancio dell'agricoltura per il periodo 1954-55 viene presentato al vostro esame quello relativo all'esercizio finanziario 1955-56. In considerazione del brevissimo periodo di tempo intercorso, sarebbe stato molto più pratico rimandare i riferimenti alla precedente chiara relazione del senatore Di Rocco, abbreviando così la discussione e tenendo presenti i numerosi e notevoli interventi nei quali vennero esaminati i molteplici problemi del più importante settore della nostra economia.

È prassi però che ad ogni bilancio sia unita una più o meno completa relazione per ragioni formali e sostanziali di continuità critica.

La compilazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è parte molto importante della pianificazione finanziaria delle opere e, sotto certi aspetti, delle entrate. Essa si riferisce al quadro dei servizi, ma indirettamente si ricollega alla attività dei vari settori produttivi della economia agricola nazionale.

La esiguità della somma posta a disposizione, lire 80.714.936.650, lascia facilmente intravedere una oculata ripartizione fra i vari capitoli il che sconsiglia di avanzare proposte modificative; nessuna variazione sostanziale, comunque, può essere apportata se non nell'ambito dei singoli capitoli con semplici spostamenti di cifre da un capitolo ad un altro. Rimane così al Parlamento la sola facoltà di approvare o di non approvare il bilancio che è, e rimane, iniziativa del Potere esecutivo.

D'altra parte non possono le Camere arrogarsi il compito della pianificazione finanziaria, non possedendo sufficienti elementi di giudizio e di analisi ai fini del necessario coordinamento tecnico delle voci di spesa che compongono il quadro sistematico delle specifiche funzioni dei vari Ministeri.

Conseguenza logica è che il bilancio dell'agricoltura, come tutti gli altri bilanci, debba seguire un programma finanziario che presenti in sé organica proporzione fra i titoli, le categorie ed i capitoli e che sia rispondente alla disponibilità del Tesoro senza perdere di vista le esigenze del Paese.

È appunto quest'ultimo problema che può dare motivo all'insorgenza di perplessità nel Parlamento che possiede sì la responsabilità amministrativa dello Stato, ma che non può dimenticare la sua prevalente funzione politico-sociale.

In questa sede è sufficiente ribadire il principio che non basta considerare la politica finanziaria in funzione di una chiusura di bilancio al più basso livello possibile, ma che tenda, attraverso il valido strumento della pianificazione, a potenziare gli interventi della pubblica Amministrazione e quelli inerenti all'iniziativa privata, anche se per raggiungere più facilmente lo scopo fosse necessario dare più armonica e razionale disposizione alle strutture sociali ed economiche della Nazione.

Le esigenze del momento, che ci riportano a considerazioni di giustizia e di equilibrio delle forze produttive, consigliano la coraggiosa revisione dei rapporti tra i fattori della produzione agraria — terra, lavoro, capitale — e conseguentemente il riesame del problema delle imposizioni tributarie in agricoltura, tenendo conto della opportunità di non dimenticare le fluttuazioni per cicli economici ed il reddito medio individuale degli operatori che i cicli stessi subiscono od influenzano.

Il bilancio, insomma, che non può solo rappresentare l'arida elencazione delle spese e delle entrate, trascende la schematica impostazione di cifre per entrare nel più importante quadro della politica e della economia.

Un completo piano finanziario deve permettere di valutare convenientemente l'impostazione dei servizi nell'interesse della società — nel caso specifico nel settore dell'agricoltura, senza dubbio il più importante della nostra economia — e l'uso delle disponibilità per attività speciali, nel piano delle loro attuazioni, riferite a tutto un periodo organico di realizzazioni.

Infine, la sua approvazione deve essere tempestiva sì da evitare di ricorrere all'uso — spesso all'abuso — dell'esercizio provvisorio.

Senza meno è fortemente sentita la necessità di uno snellimento procedurale della discussione sui bilanci; che convenga riprendere in esame la proposta Pella presentata il 13 ottobre 1950 in Parlamento, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 di-

cembre 1950, ma respinta dal Senato? Oppure la proposta Ruini, Gasparotto ed altri, forse più rispondente a criteri di praticità operativa? Non si può passare sotto silenzio che non meno di due quinti dell'attività delle Camere sono assorbiti dalla discussione dei bilanci. Inoltre affiora l'altra questione se si debbano discutere all'inizio o alla fine del periodo ad essi dedicato e ciò per ovvie ragioni di praticità contabile e per evitare che la discussione si riduca ad una più o meno interessante accademia.

Alle precedenti proposte se ne aggiunge oggi un'altra di un nuovo sistema elaborato, a quanto sembra, dall'onorevole Castelli Avolio e che parte dalla considerazione che l'esame dei bilanci di previsione quasi mai riguarda grandi problemi della politica del Governo, ma che nella grande maggioranza dei casi si frammenta in interventi su problemi marginali e secondari o di interesse locale, anche per l'ormai indiscusso carattere formale della legge di bilancio. « Il bilancio dell'entrata e quello della spesa — afferma l'onorevole Castelli Avolio — non possono essere valutati se non in quanto unitari documenti in cui si riassume l'attività finanziaria annuale compiuta dal Governo, in esecuzione del proprio programma politico. L'esame separato degli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri non dovrebbe trovare più alcuna giustificazione nè sul terreno della logica nè su quello giuridico. Ridotti i bilanci a due stati di previsione, uno per l'entrata ed uno per la spesa con relativa articolazione di legge per ciascuno di essi, la discussione alla Camera risulterebbe notevolmente semplificata, potendosi ragionevolmente prevedere che gli interventi su problemi marginali possano essere ridotti al minimo dalla natura stessa del documento in cui unitariamente si riassume, rispettivamente, l'entrata e la spesa dello Stato.

« Siccome però gli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri, pur se riuniti in un solo bilancio, mantengono la rispettiva autonomia contabile, sembra opportuno che una indagine sulla politica governativa, nei singoli settori dell'Amministrazione, sia ugualmente possibile, ma nella sede a ciò più idonea, quella cioè delle Commissioni competenti per materia ». La proposta può considerarsi una

rielaborazione di quelle precedenti adeguata alla norma costituzionale; senza dubbio potrà presentare lati vulnerabili quale quello della redazione dei capitoli e degli articoli affidata alla Commissione competente per ciascuno degli stati di previsione, ma va considerata encomiabile ai fini utilissimi che si prefigge di raggiungere.

Comunque ribadiamo con l'onorevole Pella che « se è vero che tradizionalmente l'approvazione dei bilanci è l'atto più importante che il Parlamento deve compiere, è anche vero che la tradizione va rispettata soprattutto dal punto di vista sostanziale, perchè il rispettarla soltanto da quello formale si riduce ad una mera lustra ».

È ormai consuetudine di ritenere gli interventi di carattere politico e collaborativo ai fini dell'ordinamento funzionale del successivo bilancio il quale viene presentato per prevalenti scopi contabili.

Le due fasi si susseguono — la politica e la contabile — permettendo al Potere esecutivo di attuare gli indirizzi espressi dalle Camere.

In sintesi: il bilancio che viene presentato alla vostra approvazione è bilancio di informazione, impostato tenendo conto della funzione del Ministero dell'agricoltura, della attività ad esso relativa e delle iniziative alla stessa attività connesse.

LA COLLABORAZIONE DEL SENATO.

Gli specifici indirizzi espressi dai parlamentari vengono sintetizzati in ordini del giorno e sottoposti all'approvazione del Ministro e del Senato; notevole l'apporto costruttivo dato da questa Assemblea dal 1948 ad oggi alle pratiche realizzazioni determinate e legittimate nel settore dell'agricoltura dalla presentazione di numero 45 ordini del giorno così distribuiti:

1948-49	n.	1
1949-50	»	5
1950-51	»	4
1951-52	»	14
1952-53	»	4
1953-54	»	3
1954-55	»	14
		—
Totale	n.	45

Non sempre però le proposte, anche se accettate od approvate, possono essere immediatamente sviluppate. Spesso difficoltà tecniche, amministrative, finanziarie, di impostazione programmatica prevalente, di equilibrio produttivo, di convenienza economica, di ripercussioni sociali ecc., consigliano il rinvio applicativo a periodi particolarmente idonei alle specifiche esigenze di relazione. Sono questi i motivi che ritardano l'integrale osservanza delle norme espresse dal Parlamento.

Comunque abbiamo ragione di ritenere che gli indirizzi proposti con gli ordini del giorno di seguito richiamati abbiano avuto nella generalità dei casi pratica applicazione.

Ordini del giorno approvati dal Senato o accettati dal Governo sebbene non posti in votazione nella discussione degli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal 1948 ad oggi.

NELLA DISCUSSIONE
DELLO STATO DI PREVISIONE 1948-49.

(Senato, n. 116 - Camera, n. 13 e 13-bis).

Ordini del giorno approvati dal Senato.

« Il Senato, convinto che il Governo svolgerà ogni azione :

1° per la migliore utilizzazione del capitale nelle bonifiche;

2° per l'incremento del credito agrario;

3° per la intensificazione della lotta contro i parassiti dell'agricoltura, specie di quella antifillosserica;

4° per la revisione dei contratti associativi e commutativi e per l'esecuzione della riforma fondiaria, con regolamentazione della proprietà terriera;

5° per la sistemazione definitiva a favore delle cooperative legalmente costituite delle terre incolte concesse per i decreti legislativi **Gullo Segni con sentenza, ovvero ottenute per transazione dopo iniziato il giudizio avanti la Commissione del Tribunale;**

approva il bilancio di previsione 1948-49 e decide di passare alla discussione dei capitoli del bilancio ».

MENGHI.

22 ottobre 1948.

NELLA DISCUSSIONE
DELLO STATO DI PREVISIONE 1949-50.

(Senato, n. 295 - Camera, n. 711).

Ordini del giorno approvati dal Senato :

« Il Senato, convinto della necessità di assicurare mezzi adeguati per venire incontro alle necessità vitali delle popolazioni montane e alla difesa contro l'erosione del suolo e il disordinato regime delle acque,

invita il Ministro dell'agricoltura e foreste, a predisporre apposita legge per provvedere con adeguati stanziamenti :

1° alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani prevista dalla legge 31 dicembre 1923, n. 3267, con le integrazioni necessarie per la lotta contro l'erosione del suolo;

2° ai contributi per le opere di miglioramento fondiario, per il credito agrario e per l'aumento e miglioramento della produzione zootecnica;

3° ai contributi per lo studio dei piani economici relativi al razionale godimento del suolo montano Comune per Comune ».

GORTANI, MEDICI, TOMÈ, FANTONI, PIEMONTE ed altri.

« Il Senato della Repubblica, convinto che nell'agricoltura è uno dei fondamenti della nostra economia, invita il Governo :

a) a considerare il problema del credito agrario di esercizio alle aziende agrarie del Mezzogiorno, della Sila e della Sardegna per adottare posizioni analoghe a quelle tendenti a favorire il credito alla piccola e media industria;

b) a tenere in particolare conto, nelle trattative commerciali con gli altri Paesi, le esportazioni caratteristiche del Mezzogiorno e in particolare della Sardegna, quali quella ca-

searia e sugheriera, gravemente minacciate dalle restrizioni dei mercati europei e americani ».

SANNA RANDACCIO, AZARA, LAMBERTI, LUSSU ed altri.

« Il Senato, considerata la necessità di dare incremento alla pesca, una delle più notevoli attività del nostro Paese, invita il Governo a procedere alla disciplina dei relativi servizi ispirata a criteri unitari con i conseguenti provvedimenti finanziari ».

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura e alimentazione).

« Il Senato, considerata la inderogabile necessità di congrui aumenti, conformemente ai criteri esposti nella relazione sul bilancio, delle somme stanziare per l'esecuzione dei provvedimenti intesi:

a) a dare i mezzi al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti per rendere possibile una maggiore attività esterna — fuori degli uffici — del personale che deve intensificare la sua opera sui campi, a contatto immediato degli agricoltori (capitolo 4);

b) a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di prodotti agrari, in accoglimento dei voti espressi dai produttori (capitolo 29);

c) ad incoraggiare la silvicoltura, le piccole industrie forestali, la lotta contro i parassiti delle piante forestali, e a potenziare i servizi affini diretti a migliorare ed incrementare il nostro cospicuo patrimonio forestale danneggiatissimo dagli eventi bellici (capitoli 58, 59, 62, 63 e 65);

d) ad una efficiente manutenzione delle opere comprese nei bacini montani presupposto indispensabile per assicurare le opere di bonifica (capitolo 72);

chiede che il Ministro del tesoro disponga di opportuni provvedimenti finanziari durante l'esercizio 1949-50, facendovi fronte con il prevedibile incremento delle entrate ».

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura e alimentazione).

19 luglio 1949.

Ordini del giorno accettati dal Governo ma non posti in votazione:

« Il Senato, convinto della necessità e della urgenza di attuare una accorta e coraggiosa politica forestale, quale prima e preminente esigenza della ricostituzione del nostro patrimonio boschivo, distrutto o danneggiato dalla guerra, della difesa idrogeologica della montagna e della sua conseguente valorizzazione economica, in coordinamento e in armonia con le altre attività ricostruttive e produttive del Paese, sollecita il Governo ad adottare opportuni adeguati provvedimenti per conseguire tali scopi, anche in adempimento degli impegni sanciti dall'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione repubblicana ».

MARCHINI CAMIA, FARIOLI, CARELLI, DE LUCA, GORTANI ed altri.

19 luglio 1949.

(IL MINISTRO. — È assorbito dall'ordine del giorno Gortani. Io lo accetto con quelle modificazioni con cui ho accettato questo).

NELLA DISCUSSIONE
DELLO STATO DI PREVISIONE 1950-51.

(Senato, n. 1060 - Camera, n. 1062).

Ordini del giorno approvati dal Senato:

« Il Senato, compreso della necessità di attuare un vasto programma forestale, sia per ricostituire al più presto il patrimonio boschivo del Paese, fortemente danneggiato dalla guerra e diminuito dalle dolorose mutilazioni territoriali conseguenti al Trattato di pace, sia per adeguatamente provvedere alla sistemazione silvo-idrogeologica dei bacini montani, maggiormente dissestati, condizione e premessa di ogni stabile e conveniente bonifica e trasformazione fondiaria dei territori vallivi dominati;

sollecita il Governo

ad iniziare una accorta e coraggiosa politica forestale, predisponendo i relativi piani tecnici e finanziari, atti a conseguire lo scopo,

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in relazione ed in coordinamento con le leggi vigenti e particolarmente col testo unico 30 dicembre 1923, n. 3267, e con la legge 13 febbraio 1933, n. 215, in attesa che il Parlamento provveda con nuovi strumenti legislativi ad integrare e perfezionare la legislazione forestale attuale ».

MARCHINI CAMIA, OTTANI, FARIOLI, MINOJA.

7 luglio 1950.

« Il Senato della Repubblica, rilevato che nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1950-51 nessuno stanziamento è previsto per sistemazioni idraulico-forestali di bacini montani, mentre lo stesso Ministero aveva lo scorso anno non solo accettato, ma anzi invitato il Senato a votare un ordine del giorno auspicante nei prossimi bilanci stanziamenti appositi destinati alle sistemazioni montane;

convinto che l'urgenza di provvedere si impone così per la difesa del suolo come per alleviare l'intensa crescente miseria delle zone di montagna;

ricordate le voci unanimi che ad invocare provvedimenti si sono levate da ogni parte d'Italia, rendendo la soluzione del problema ormai matura nella coscienza del Paese;

in armonia con l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio nella seduta del 1° marzo ultimo scorso e con l'ordine del giorno che raccolse il voto unanime del Senato il 19 luglio 1949;

sollecita il Governo a presentare sollecitamente il disegno di legge per la difesa e valorizzazione del suolo montano, da tempo studiato e predisposto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ».

GORTANI, SALOMONE, MEDICI ed altri.

7 luglio 1950.

« Il Senato chiede ancora una volta al Governo, e per esso ai vari Dicasteri interessati, quello dell'agricoltura e foreste in prima linea,

che sia veduta e compresa la posizione materiale e morale delle popolazioni della montagna ».

FAZIO.

7 luglio 1950.

Ordine del giorno accettato dal Governo ma non posto in votazione:

« Il Senato della Repubblica, invita il Governo a considerare l'importanza della cooperazione nel quadro delle necessità economiche e sociali del Paese tanto più di fronte all'inderogabile dovere di rispettare l'articolo 45 della Costituzione;

più specificatamente per quanto si attiene al settore dell'agricoltura lo invita a tenere presenti le esigenze di incremento della cooperazione agricola nei suoi vari aspetti e momenti:

1) assegnando agli Ispettorati agrari provinciali precisi compiti ed adeguati fondi per l'assegnazione tecnica alle cooperative agricole;

2) preventivando adeguate somme per contributi destinati ad acquisto di macchine a favore delle cooperative con speciale riguardo a quelle del Mezzogiorno e delle Isole;

3) stabilendo contributi diretti alle cooperative assegnatarie di terre incolte per le opere di bonificazione, di trasformazione e di miglioramenti agrari e fondiari;

4) favorendo con contributi speciali gli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti del suolo da parte dei coltivatori diretti associati in cooperative;

5) provvedendo, con adeguate integrazioni dei tassi di interesse nei confronti degli istituti bancari autorizzati, a favorire il credito agrario di esercizio e di miglioramento, a basso interesse e con sollecita procedura, per le cooperative agricole di coltivatori diretti ».

LANZETTA, MILILLO.

7 luglio 1950.

NELLA DISCUSSIONE
DELLO STATO DI PREVISIONE 1951-52.

(Senato, n. 1560 e 1560-bis - Camera, n. 2053 e 2053-bis).

Ordini del giorno approvati dal Senato:

« Il Senato, esaminato il bilancio dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1951-52; osservato che esso provvede quasi esclusivamente a spese ordinarie;

convinto che l'agricoltura nazionale debba essere senza indugio potenziata fortemente affinché essa possa rispondere alle necessità di autosufficienza per l'alimentazione e alla possibilità di impiego della mano d'opera agricola disoccupata, la quale potrebbe abbondantemente venire assorbita in Patria prima di essere costretta a divenire apportatrice di ricchezza alle Nazioni straniere;

invita il Governo, a somiglianza di quanto si è verificato nel corrente esercizio, a stanziare congrue somme per continuare quelle normali attività di bonifica, di irrigazione, di miglioramento fondiario, di sistemazione montana che attendono solo, per essere eseguite, i finanziamenti preveduti dalle vigenti leggi;

lo invita ancora a potenziare quelle istituzioni che sono ordinate alla sperimentazione e alla istruzione agraria nonché a finanziare quelle leggi che hanno per fine la costruzione di case coloniche e le attrezzature agrarie come quelle che sono dirette ad agevolare e sollecitare l'opera iniziata di frazionamento della proprietà terriera ».

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura e alimentazione).

22 giugno 1951.

« Il Senato, premesso che occorre un esame sulla situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari Enti per conto dello Stato, invita intanto il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a presentare al Parlamento, d'accordo con il Ministro del tesoro, entro il 30 ottobre prossimo venturo, una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate per conto dello Stato alla Federazione consorzi agrari,

tenendo conto anche della contingente politica di scorte e mettendo in evidenza specialmente:

a) il movimento finanziario di queste gestioni;

b) la situazione al 30 giugno 1951 dei debiti e dei crediti della Federazione;

c) la situazione dei conti con il Tesoro;

d) la situazione degli interessi passivi pagati dalle banche ed addebitati al Tesoro;

e) le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati.

La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come si è costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso ».

PARATORE, BERTONE, RUINI.

22 giugno 1951.

« Il Senato della Repubblica, considerata la grande importanza che assume la sperimentazione agraria in genere e quella vitivinicola in particolare specialmente in questo momento di crisi del vino;

constatata la urgente necessità di favorire e di promuovere la istituzione di cantine sociali cooperative per un migliore e più razionale sfruttamento dell'ottima nostra materia prima: l'uva;

fa voti perchè l'onorevole Ministro, tenendo presenti tali necessità, col prossimo esercizio finanziario:

1) incrementi lo stanziamento dei fondi per la sperimentazione agraria con particolare riguardo a quella vitivinicola;

2) stanzi in apposito capitolo una somma adeguata per efficacemente contribuire alla istituzione di nuove cantine sociali cooperative ».

GRAVA, LOVERA.

22 giugno 1951.

« Premesso che la riforma agraria deve essere, in ogni regione o zona, attuata con riguardo all'ambiente economico sociale e demografico;

considerato che in alcune zone è, in modo particolare, necessario provvedere anche alla sistemazione di braccianti tecnicamente non

preparati alla diretta conduzione di un podere, e, d'altra parte e spesso, in gran numero necessari ad aziende agricole (tenute private, cooperative) e organizzazioni agricole industriali (molini, oleifici, enopoli, consorzi, centri meccanici, ecc.), già esistenti o derivati per lo sviluppo della nuova agricoltura;

considerato che la riforma agraria potrà dirsi meglio rispondente alla finalità sociale che la ispira, quando molte migliaia di lavoratori di più saranno in possesso di mezzi primari per l'assistenza;

il Senato della Repubblica ritiene che il Ministro per l'agricoltura darà una sempre più utile esecuzione della legge stralcio, prescrivendo agli Enti della riforma, la previsione, nei programmi di sistemazione dei terreni soggetti alla trasformazione in località prossime a città agricole, di quote non inferiori ai duemila e non superiori a cinquemila metri quadrati destinate, a cura dell'Ente, alla costruzione di casette rurali e all'impianto di orti e di piccoli allevamenti di animali da cortile, assegnabili ai braccianti, alle condizioni di acquisto stabilite dalla legge stralcio ».

CONTI.

22 giugno 1951.

« Premesso che nelle zone di applicazione della legge stralcio per la riforma agraria, esistono vasti terreni ad estensiva utilizzazione, di proprietà di Università agrarie e di Comuni;

considerato che tali terre se seminate, sono destinate, anche per la legge fondamentale del 1927, alla formazione della piccola proprietà contadina, e che questo fine non è stato ancora raggiunto perchè la citata legge fu soltanto in minima parte eseguita;

il Senato della Repubblica ritiene che il Ministro per l'agricoltura debba coordinare l'applicazione della legge stralcio con l'applicazione della menzionata legge del 1927 e cioè debba disporre che la trasformazione stabilita dalla legge stralcio venga estesa, in quanto idonei, anche ai terreni delle Università agrarie e dei Comuni ».

CONTI.

22 giugno 1951.

« Il Senato della Repubblica, mentre riafferma il dovere del Parlamento e del Governo di procedere risolutamente alle riforme necessarie per il generale sviluppo ed il più alto progresso dell'agricoltura italiana e per la liberazione dal bisogno di popolazioni miserrime, sia attuando le leggi fino ad oggi emanate, sia alacramente provvedendo alla legislazione ancora dovuta per il dettato della Costituzione;

dichiara di ritenere inammissibile qualsiasi interpretazione restrittiva e tanto meno quelle evasioni della legge " per la colonizzazione dell'Altipiano della Sila e dei territori jonici contermini " e della legge contenente le " norme per espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione di terre ai contadini " (denominata legge-stralcio);

rileva il carattere necessariamente tecnico-economico della vasta impresa di trasformazione fondiaria e agraria assegnata agli " Enti di riforma ";

rileva altresì (essendo precisato dalle citate leggi), il carattere puramente consultivo dei Consigli di amministrazione e il dovere assoluto dei presidenti e dirigenti degli " Enti della riforma " della osservanza delle norme legislative, prima e anche contro l'accoglimento delle opinioni di consulenti;

respinge, come grave ostacolo all'educazione civile e politica, e come negazione della finalità dell'unificazione spirituale del popolo italiano, assurde pretese di parte a determinare procedimenti e deliberazioni degli enti;

impegna il Ministro per l'agricoltura, che ne ha iniziato e avviato con fedeltà e serenità l'attuazione, a vigilare per l'esecuzione rigorosa delle leggi della riforma che soltanto nel rispetto della volontà del legislatore e nell'osservanza dei principi e delle regole della tecnica, darà alle popolazioni gli attesi risultati ».

CONTI.

22 giugno 1951.

« Il Senato, rileva la gravità impressionante dei danni che il disordinato regime delle acque montane ha causati nell'ultimo triennio all'agricoltura del piano;

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sensibile ai reiterati appelli che dalle rappresentanze della montagna si rivolgono al Parlamento e al Governo;

richiamando i molteplici ordini del giorno accettati dal Governo e votati dalle due Camere in favore della montagna e dei montanari;

mentre segnala l'urgenza di provvedimenti atti ad assicurare l'immediata ripresa della alpicoltura dopo le devastazioni arrecate dalle valanghe del funesto inverno passato;

reclama ancora una volta la presentazione dell'atteso disegno di legge che definisca il territorio montano, coordini e renda specificamente operanti per esso le provvidenze legislative ed assicuri una efficace restaurazione delle pendici montane ».

GORTANI, MENGHI, GRAVA, BISORI,
CARELLI ed altri.

22 giugno 1951.

« Il Senato invita il Ministro dell'agricoltura a promuovere l'acceleramento dei lavori per il Cavo napoleonico, in modo che possano essere ultimati in un periodo di tempo inferiore a quello fissato, senza pregiudizi nè ostacoli di natura finanziaria ».

MACRELLI.

22 giugno 1951.

« Il Senato della Repubblica, considerato che la pesca fa parte dei problemi dell'alimentazione e come tale è anche considerata alla F.A.O. e all'O.E.C.E.;

che per ragioni tecniche, scientifiche ed economiche, deve essere unificata nei suoi organi centrali nell'interesse dell'alimentazione;

fa voti che si addivenga al più presto alla unificazione dei servizi centrali della pesca, tenendo conto delle esigenze dell'alimentazione ».

BASTIANETTO.

22 giugno 1951.

« Il Senato, dato atto che le aree depresse della montagna esigono, per ragioni demografiche, economiche, politiche, una pronta e

integrale azione dei pubblici poteri, invita il Governo a rendere organicamente operante per quelle aree la legge 10 agosto 1950, n. 647 per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale ».

MARCONCINI.

22 giugno 1951.

« Il Senato invita il Governo a prendere urgentemente i provvedimenti necessari per risolvere tutti i problemi della montagna e della collina, in maniera che le popolazioni vi trovino il conforto della vita che le trattiene nelle terre d'origine ».

MENGHI.

22 giugno 1951.

« Il Senato, venuto a conoscenza che numerosi piccoli proprietari, coltivatori diretti, segnatamente di montagna dopo avere eseguito opere di miglioramento fondiario, debitamente autorizzate e talvolta anche collaudate, si trovano, a distanza di qualche anno, a dover tuttora riscuotere i relativi contributi statali, previsti dalla legge, con grave danno e pregiudizio per i loro modesti patrimoni familiari;

sollecita il Governo a voler d'urgenza provvedere, con adeguati stanziamenti finanziari, a far fronte doverosamente agli assunti impegni e a disporre, inoltre, perchè, per un congruo numero di anni avvenire, venga assicurata una continuativa e costante erogazione di fondi, che metta in grado, specialmente la laboriosa piccola proprietà di montagna, sin qui scarsamente aiutata, di beneficiare dei contributi statali per nuove opere, reclamate dalle esigenze di una razionale, progredita e produttiva agricoltura, indispensabile presupposto alla radicale trasformazione di un ambiente economico e sociale oltremodo arretrato ».

MARCHINI CAMIA.

22 giugno 1951.

« Il Senato, considerata la grande importanza dell'immagazzinamento superficiale e sotterraneo dell'acqua e la necessità di usare i

mezzi più idonei per conseguire una migliore sua utilizzazione a scopi irrigui, invita il Governo a stanziare i fondi necessari per una completa sperimentazione e per l'attuazione di una vasta ed oculata irrigazione ».

TROIANO.

22 giugno 1951.

Ordine del giorno accettato dal Governo ma non posto in votazione:

« Il Senato raccomanda al Governo che la riforma della legge vigente sulla caccia, attualmente in corso di studio, sia informata ai principi democratici della Carta costituzionale e ai diritti riservati alla Regione ».

GASPAROTTO, PICCHIOTTI, CARELLI, MENGHI, CALDERA, SPEZZANO, TARTUFOLI ed altri.

22 giugno 1951.

NELLA DISCUSSIONE

DELLO STATO DI PREVISIONE 1952-53.

(Senato, n. 2474 - Camera, nn. 2507, 2507-bis 2507-ter).

Ordini del giorno approvati dal Senato:

« Il Senato della Repubblica, constatata la flessione subita dal prezzo del bestiame in genere; rilevato, nello stesso tempo, l'aumento sensibile dei prezzi dei mangimi che costituisce una sperequazione tra i costi di produzione e gli utili di stalla; invita i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio estero, affinché adottino opportuni provvedimenti diretti a sollevare lo stato di disagio attualmente riscontrato tra gli agricoltori e gli allevatori ed in particolare limitino le correnti di importazione di bestiame e quelle di esportazione dei mangimi ».

CARELLI.

24 ottobre 1952.

« Il Senato, considerato che gli agricoltori i quali, incoraggiati dalle disposizioni del de-

creto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33 — dirette a rendere possibile la riparazione e la ricostruzione delle opere fondiarie danneggiate o distrutte da eventi bellici, al fine di rimettere in efficienza le aziende agricole — hanno eseguito i lavori necessari secondo progetti regolarmente approvati, anticipando del proprio le spese o ricorrendo ad onerosi prestiti bancari, sono benemeriti della Nazione, perchè soltanto con la loro iniziativa e con i loro sacrifici l'agricoltura italiana ha potuto superare la gravissima crisi causata dalla guerra guerreggiata sul territorio nazionale e raggiungere o perfino superare la produzione pre-bellica;

considerato che lo Stato si è successivamente reso inadempiente alle promesse e agli obblighi assunti con le disposizioni legislative succitate, non avendo ancora corrisposto i sussidi e i contributi per le riparazioni e le ricostruzioni degli anni 1944 e seguenti le quali per il solo compartimento dell'Emilia-Romagna sommano a circa quattordicimila, in gran parte di medi e piccoli proprietari e coltivatori diretti; nè consentito agli Ispettorati compartimentali di accettare e istruire nuove domande;

invita il Governo a prendere i provvedimenti opportuni affinché vengano definite con la maggiore sollecitudine possibile le pratiche pendenti per le riparazioni e ricostruzioni fondiarie delle aziende agricole in applicazione della legge 22 giugno 1946, n. 33, e siano liquidati e pagati i contributi e i sussidi spettanti (salvo deduzione dell'ammontare del risarcimento dei danni di guerra da liquidarsi) e ad impartire agli Ispettorati di agricoltura istruzioni esplicite perchè riprendano la accettazione e la istruttoria delle pratiche che venissero ancora presentate ».

OTTANI.

24 ottobre 1952.

« Il Senato della Repubblica, considerato che, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, i proprietari agricoli che intendono effettuare opere irrigue devono instaurare apposite pratiche di mutuo presso gli Istituti di credito agrario;

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

considerato che l'opera di irrigazione sulla sinistra dell'Adige, nella zona della Val Lagarina, utilizzando le acque del sottostante fiume Adige, rappresenta un lavoro urgente nel quadro della zona montana e non solo di bonifica agraria ma anche di interesse pubblico, perchè quasi tutti i paesi compresi nello spazio che va da Ala a Ceraino (Vò di Avio, Borghetto, Ossenigo, Peri, Dolcè, Ceraino) sono privi di rifornimenti idrici e che della invocata irrigazione potrebbero beneficiare circa mille ettari di terreno così da assicurare una sensibile maggiore produzione agricola;

fa voti che il Ministro per l'agricoltura e le foreste, a mezzo dei competenti suoi dipendenti uffici, provveda a suggerire a tutti i proprietari la eventuale costituzione di appositi consorzi, di guisa che le provvidenze volute dalla legge non abbiano a restare inopere in quella zona ».

TOMMASINI.

24 ottobre 1952.

« Il Senato, considerata la grave ingiustizia cui dà luogo nella provincia di Roma l'applicazione della legge stralcio, ai danni dei contadini soci di cooperative concessionarie di terre nel comprensorio di riforma, ma domiciliati fuori del comprensorio stesso, privandoli delle loro terre;

considerato che la legge-stralcio non prescrive in alcun modo che possano essere assegnatari solo i contadini domiciliati nel comprensorio, ma che anzi essa stabilisce una preferenza per quei contadini i quali hanno trasformata la terra in loro possesso;

invita il Governo ad includere negli elenchi degli assegnatari i contadini soci delle cooperative che possiedono terreni nel comprensorio, anche se domiciliati fuori del comprensorio stesso, a mantenere le cooperative in possesso delle loro terre, nelle more dell'assegnazione, e ad assegnare le terre stesse in proprietà ai contadini operatori ».

CASTAGNO, FABBRI, GAVINA.

24 ottobre 1952.

NELLA DISCUSSIONE

DELLO STATO DI PREVISIONE 1953-54.

(Senato, n. 22 - Camera, n. 246 e 246-bis).

Ordini del giorno approvati dal Senato:

« Il Senato della Repubblica, ritenuta dannosa, illegittima e non rispondente alla rapida formazione della piccola proprietà contadina, l'interpretazione delle leggi 24 febbraio 1948, n. 114 e 11 dicembre 1952, n. 2363, da parte degli uffici fiscali che negano, in contrasto con le deliberazioni prese dalle Commissioni speciali, a coloro che acquistano il fondo rustico per quote indivise, le agevolazioni di cui alle leggi stesse,

invita il Governo ad impartire, con l'urgenza che il caso richiede, opportune disposizioni perchè gli uffici competenti desistano da un atteggiamento che crea forte malumore nella massa rurale ».

CARELLI.

8 ottobre 1953.

« Il Senato, constatato che lo scopo fondamentale delle leggi di riforma è quello di dar vita a solide aziende contadine; constatato, altresì, che oneri gravosi sugli assegnatari renderebbero precario il loro difficile bilancio;

invita il Governo a valersi della facoltà attribuita agli Enti di riforma delle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841 e in particolare dell'articolo 17 della legge Sila; affinché:

a) le operazioni colturali di carattere straordinario, come le lavorazioni profonde, le concimazioni di fondo, e così via, vengano addebitate, anzichè come spese annuali, come spese di miglioramento fondiario;

b) il prezzo di vendita dei terreni ai nuovi piccoli proprietari sia ridotto fino a dar luogo, nelle zone più povere, a rate annuali di minimo importo ».

MEDICI, GRIECO, MENGHI, DE GIOVINE, AMADEO, FABBRI, BOSIA, PERRIER.

8 ottobre 1953.

« Il Senato, considerando l'olivicoltura come attività economica basilare per la vita della Nazione, constatata la gravità dell'attuale stato del mercato, derivante dal crollo del prezzo dell'olio di oliva, con conseguente indebolimento di tutta l'economia del Paese;

invita il Governo a proporre ed attuare, con la tempestività che la situazione impone, tutti quei provvedimenti che siano atti a fronteggiare la paurosa crisi in atto ».

BARBARO, JANNUZZI, CONDORELLI,
CROLLALANZA, FERRARI ed altri.

8 ottobre 1953.

NELLA DISCUSSIONE
DELLO STATO DI PREVISIONE 1954-55.
(Senato, n. 559 - Camera, n. 643).

Ordine del giorno approvato dal Senato:

« Il Senato, rilevato come il provvedimento di legge che autorizza un contributo statale di lire 1.500 per quintale di olio volontariamente ammassato non abbia raggiunto lo scopo di garantire al produttore un giusto prezzo dell'olio di oliva, tanto che irrisorie, rispetto a quelle prodotte, risultano le quantità volontariamente ammassate ed allineate al minimo sono sempre rimaste le quotazioni:

considerato che nella presente annata olearia alla crisi dei prezzi si accompagna la scarsa entità del raccolto;

invita il Governo a voler venire incontro alle richieste da tempo avanzate da tutte le categorie produttrici, emanando un immediato provvedimento col quale si assicuri l'assoluta preferenza nelle consegne ai piccoli e medi produttori, singoli od associati ».

BOSI, PASTORE Raffaele, SPEZZANO, RISTORI ed altri.

23 ottobre 1954.

Ordini del giorno accettati dal Governo ma non posti in votazione:

« Il Senato, considerando la grande importanza dei parchi nazionali per la difesa della

fauna e della flora del Paese, il loro interesse scientifico ed educativo, il forte contributo che arrecano allo sviluppo turistico;

considerando che nell'Italia meridionale non esiste alcun parco mentre ne esistono quattro nell'Italia centro-settentrionale, e che, per la vandalica distruzione dei boschi e per la scarsa se non inesistente sorveglianza, la fauna silana minaccia di essere distrutta;

certo che la creazione di un parco nazionale costituisce il mezzo più efficace e razionale di difesa della fauna e della flora, e di potenziamento e sviluppo della Calabria;

invita il Governo a creare il "Parco nazionale silano" nelle zone Patire-Baraccone, Gallopano-Fossiota-Corvo ».

SPEZZANO.

23 ottobre 1954.

(MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Spezzano, nel senso di iniziare concretamente gli studi per vedere come si possa istituire il Parco nazionale silano).

« Il Senato, considerato che il Governo ha costituito il Consiglio superiore dell'agricoltura in base ad una legge (regio decreto 29 maggio 1941, n. 489) che si richiama, nello spirito e nella lettera, al soppresso ordinamento corporativo e ad enti ed organismi che, come i consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e la loro federazione, sono stati soppressi senza successori;

considerato che dal Consiglio superiore dell'agricoltura sono state escluse le rappresentanze degli organismi democratici liberamente costituiti, dopo la soppressione dell'ordinamento corporativo fascista, dai contadini e da tutti i piccoli e medi produttori agricoli, i quali costituiscono la forza viva essenziale della nostra agricoltura;

considerato che in conseguenza di quanto sopra il Consiglio superiore dell'agricoltura difetta di regolare rappresentanza degli interessi costituiti e non può adempiere ai compiti che gli spettano in una Repubblica democratica, fondata sul lavoro;

considerato che tali condizioni sono ulteriormente aggravate dal fatto che, nella strut-

tura del Consiglio superiore dell'agricoltura, come istituito dal citato regio decreto, non trovano collocamento, in conseguenza dell'orientamento corporativo che ha presieduto alla elaborazione di esso, talune fondamentali questioni della nostra agricoltura, quali la riforma fondiaria, la riforma dei contratti agrari, la difesa della piccola e media proprietà;

invita il Governo a disporre la revoca del decreto di nomina dei componenti del Consiglio superiore dell'agricoltura e a presentare d'urgenza, entro il più breve termine, un disegno di legge che muova non già da una legge fascista e corporativa, ma dalla realtà democratica che il popolo italiano ha costruito con la lotta antifascista e con la resistenza e ha consacrato con la Costituzione della Repubblica ».

GRIECO (fatto proprio dal senatore SPEZZANO).

23 ottobre 1954.

(MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei precisare, poichè l'ordine del giorno pone l'alternativa « o questo o quello », che la Commissione e il Governo dichiarano di accettare uno di questi casi, il secondo, e cioè di presentare d'urgenza un disegno di legge, come il presentatore richiede).

« Il Senato, considerato che l'agricoltura italiana trovasi in uno stato di permanente crisi perchè è costretta a muoversi in un clima di incertezza e di sfiducia, acuito dalla mancanza di una coordinata politica economica:

invita il Governo nell'interesse superiore della economia e delle collettività nazionali:

1) a realizzare la integrale difesa e il potenziamento della produzione agricola;

2) a ristabilire un clima di fiducia, di sicurezza e di tranquillità produttiva;

3) ad assecondare le iniziative degli agricoltori meritevoli con l'associarne gli sforzi;

4) a predisporre a questo fine tutti gli oportuni interventi anche di carattere giuridico.

In particolare invita altresì il Governo ad affrontare:

il problema oleario che, a malgrado dei provvedimenti adottati durante lo scorso anno, ha un mercato fiacco, statico e non adeguato, nè ai costi di produzione, nè alla svalutazione della moneta;

il problema agrumario che è disorientato in balia della sempre più forte e agguerrita concorrenza oltrechè chimica, straniera e particolarmente transoceanica;

ed infine quello vinicolo, in cui, mediante una difesa qualitativa dei prodotti e uno sviluppo delle cantine sociali, specialmente nel Mezzogiorno, si potrebbe utilmente intervenire nell'interesse, sia della produzione e delle forze del lavoro altamente qualificate, sia dei consumatori ».

BARBARO.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, invita il Governo a presentare sollecitamente la cosiddetta legge di fondo riguardante la Calabria, solennemente e reiteratamente promessa, accordando altresì i finanziamenti relativi che, se adeguati, e se spesi, come ad esempio nel bacino del Condurato e in quello dell'Annunziata della zona di Reggio Calabria, secondo i criteri introdotti e sperimentati da oltre un cinquantennio e con grande successo pratico da valorosi e benemeriti ingegneri della zona stessa, porterebbero entro dieci anni alla integrale sistemazione dei 140 torrenti e bacini montani della Calabria, con enorme vantaggio per la vita e la sicurezza di quella nobile e forte popolazione, e con altrettanto vantaggio per l'economia del Mezzogiorno e della Nazione tutta ».

BARBARO.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, mentre prende atto dei lodevoli provvedimenti presi dal Ministro dell'agricoltura nel settore mutualistico, lo invita ad intensificare la sua opera affinchè le cooperative agricole di produzione e lavoro, dei servizi e della trasformazione dei prodotti raggiungano lo sviluppo che la tutela dell'economia nazionale impone ».

MENGGI, CALAUTI, ARTIACO, CARELLI ed altri.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, ritenuto :

1) che la somma prevista nell'articolo 11 della legge 1° luglio 1946, n. 13, si è dimostrata insufficiente per gli interventi e i contributi di cui agli articoli 1 e 6 della stessa la quale ha il fine della ripresa produttiva delle aziende agricole e della utilizzazione della mano d'opera disoccupata;

2) che la eccessiva pressione fiscale porta grave pregiudizio all'agricoltura;

invita il Ministro a farsi iniziatore di una sollecita azione presso i colleghi competenti allo scopo che:

a) siano fatti nuovi stanziamenti per soddisfare allo spirito e alle necessità della legge n. 31;

b) si ottenga un razionale alleggerimento delle imposte che valga a ridurre efficacemente il costo dei prodotti della terra ».

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura e alimentazione).

23 ottobre 1954.

« Il Senato, considerata la situazione demografica della provincia di Bari, provincia eminentemente agricola con 225 abitanti per chilometro quadrato;

considerato che almeno la metà della superficie di detta provincia è caratterizzata da un'agricoltura prevalentemente latifondistica, estensiva, cerealicola-pastorale, con mancanza di vie di comunicazione;

considerato che una zona di circa 100.000 ettari, quasi un quinto dell'intera superficie, è costituita dall'altipiano carsico delle Murge nord-ovest, zona tenuta a pascolo povero, utilizzabile solo per una parte dell'anno;

ritenuto che ciò costituisce un grave ostacolo al progresso agricolo ed è motivo di continue agitazioni di braccianti disoccupati che si addensano in case malsane e in popolosi centri;

constatato che, dato l'alto costo della trasformazione agraria in detta zona, solo con adeguato contributo statale può affrontarsi il problema della trasformazione che interessa direttamente la massa stessa dei contadini;

impegna il Governo ad applicare rigidamente, nella lettera e nello spirito, le leggi

esistenti, disponendo lo stanziamento dei fondi necessari; e ad emanare altri provvedimenti legislativi atti ad affrontare decisamente il problema ».

PASTORE Raffaele.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, convinto della necessità di una radicale riforma dei depositi cavalli stalloni; impegna il Governo a presentare al Parlamento un progetto di legge conforme alle proposte fatte dalla 8^a Commissione permanente con l'approvazione unanime di apposito ordine del giorno, accettato anche dal Governo, e tenendo conto di tutte le possibilità ed economie che può offrire la moderna adozione della fecondazione artificiale negli equini ».

LIBERALI, CALDERA ed altri.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, convinto della convenienza economica di potenziare l'avicoltura sia rurale che industrializzata, onde siano sfruttate al massimo le condizioni propizie del clima e quelle agricole e metereologiche della maggior parte delle regioni italiane, e per riparare al più presto al grave squilibrio della bilancia commerciale in questo campo zootecnico;

impegna il Governo:

1) a predisporre un vasto programma per l'incremento dell'avicoltura, sicura fonte di ricchezza nazionale;

2) ad istituire presso i Centri o gli Osservatori avicoli scuole o corsi di qualificazione tecnica per l'esercizio della pollicoltura;

3) ad istituire presso gli Ispettorati zootecnici provinciali uno speciale ufficio per la protezione e per la propaganda avicola e la sorveglianza per l'applicazione delle disposizioni ministeriali in questa materia;

4) di promuovere una giusta ed umana regolamentazione dei contratti agrari e patti colonici, in relazione a questo settore particolare dell'economia;

5) di ordinare il massimo controllo sulle industrie mangimistiche onde difendere la qualità reprimendo severamente le frodi;

6) di creare la possibilità di un parziale finanziamento, a modico interesse ed a lunga

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

scadenza, di ogni seria iniziativa avicola, sia rurale che industrializzata;

7) di ordinare la massima osservanza doganale sulla timbratura delle uova di importazione con l'aumento delle penalità per i trasgressori;

8) di disporre che i polli da carne entrino in Italia macellati e timbrati;

9) di sorvegliare i frigoriferi dove dette merci vengono conservate;

10) di promuovere e favorire ogni altra iniziativa atta a potenziare e difendere il patrimonio avicolo nazionale ».

LIBERALI.

23 ottobre 1954.

(MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero dire al senatore Liberali che il Governo accetta questo impegno con la profonda convinzione di doverlo rapidamente attuare; senonchè, dato che si tratta di dieci punti molto precisi, l'interpretazione di questi punti sarà poi demandata ad una discussione tecnica che lei, onorevole Liberali, avrà con gli uffici del Ministero).

« Il Senato della Repubblica, ritenuto:

che l'esodo crescente e disordinato delle famiglie contadine dalla collina e dalla montagna dell'Appennino costituisce un fenomeno sempre più preoccupante;

che restano ferme *in loco* e resistono soprattutto le famiglie dei piccoli proprietari coltivatori diretti per il maggior reddito che ricevono dal loro lavoro e il maggiore attaccamento che portano al terreno e alle zone di loro proprietà;

che si rende, anche per questo, quanto mai urgente e opportuno incrementare e diffondere la piccola proprietà lavoratrice specialmente nelle zone montane;

invita il Governo a intervenire con provvedimenti urgenti ed efficaci promovendo, se del caso, congrua azione legislativa, per la diffusione e la tutela della piccola proprietà coltivatrice specialmente nelle zone montane e collinose ».

BRASCHI.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, in vista dell'auspicata da ogni parte riforma della legge;

invita il Ministro a limitare, per ora, i termini di chiusura della caccia. Solo in tal modo sarà possibile evitare la distruzione della selvaggina nobile stanziale e favorire il permanere nel Paese di specie migratorie ».

CALDERA, SALARI, LIBERALI.

23 ottobre 1954.

« Il Senato, impegna il Governo a potenziare i vivai di rimboschimento, sia nel loro numero, istituendone di nuovi, che nella superficie, ampliando l'area di quelli già esistenti, curando la distribuzione di specie maggiormente adatte alla località nelle quali le piante dovranno essere messe a dimora ».

CALDERA, NEGRI, LIBERALI.

23 ottobre 1954.

« Il Senato fa voti:

1) perchè i rapporti fra i mezzadri di Arborea e l'E.T.F.A.S. vengano regolati in modo: a) che sia facilitato ai mezzadri l'acquisto della proprietà dei fondi da essi condotti; b) che sia salvaguardata la produttività dell'Azienda e l'unità dei singoli poderi, disciplinando opportunamente il trasferimento di essi;

2) perchè siano opportunamente sistemati i lavoratori agricoli dei Comuni vicini ».

CARBONI.

23 ottobre 1954.

* * *

I voti espressi negli ordini del giorno presentati al Senato della Repubblica in sede di discussione dei bilanci preventivi per gli esercizi dal 1948 al 1954 possono ritenersi integralmente accolti ed in via di applicazione. È questa una significativa prova della efficace collaborazione parlamentare e della piena e consapevole adesione degli organi esecutivi.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSIDERAZIONI GENERALI.

L'agricoltura italiana, dopo la triste parentesi della guerra, è in decisa e confortante ripresa, tanto che si può oggi ritenere nettamente oltrepassato il limite medio di produzione proprio di ben distinti andamenti ciclici.

Consolidata la fase di assestamento dei fattori produttivi, rigenerata la fertilità del terreno agrario, ricostituite le scorte oltre i vecchi limiti, riammodernata la struttura meccanica delle aziende, rinnovata la organizzazione economica delle stesse — resa più rispondente alle esigenze della produzione, del consumo interno e del consumo internazionale —

stimolati dalle direttive del Parlamento e del Governo, ormai consapevolmente convinti della elevata funzione sociale della proprietà terriera che assurgerà a validissimo strumento di fraterna collaborazione economica e di vitale umana solidarietà, gli operatori dell'agricoltura, sia pure in mezzo ad immancabili difficoltà, dimostrano la loro leale fiducia in un avvenire, molto prossimo, di sereno e fecondo lavoro. Prova concreta di quanto rilevato i risultati produttivi ed economici dell'ultimo quinquennio, le cui componenti cicliche tendono verso quote direzionali costantemente ascendenti come facilmente si desume dall'esame degli indici di seguito riportati:

INDICE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

(Base: 1938 = 100)

GRUPPI DI PRODOTTI	1950	1951	1952	1953	1954	Variazioni percentuali 1954 su 1953
INDICE GENERALE	101,1	106,2	106,9	120,1	112,5	— 6,3
produzione agraria	101,0	106,3	106,3	120,7	113,2	— 6,2
Cereali	97,1	86,9	95,7	110,9	91,3	— 17,7
Leguminose da granella	88,8	199,0	76,7	108,2	105,5	— 2,5
Patate e ortaggi	119,2	131,3	121,6	136,6	144,2	+ 5,6
Piante industriali	109,5	126,3	125,9	127,6	122,3	— 4,2
Coltivazioni legnose a frutto annuo	147,2	149,3	163,4	171,7	157,4	— 8,3
Prodotti vegetali di prima trasformazione	99,2	133,2	101,4	136,5	120,8	— 11,5
Prodotti animali di prima trasformazione	96,3	96,1	102,6	107,5	115,5	+ 7,4
PRODUZIONE FORESTALE	103,3	104,9	117,4	108,9	99,9	— 8,3
Legnosa	113,5	113,5	125,7	115,9	108,8	— 6,1
Non legnosa	68,2	75,6	88,9	84,8	69,6	— 17,9

I dati economici riguardanti il prodotto lordo e netto in miliardi di lire pongono in ter-

mini reali l'andamento produttivistico del settore agricolo nel quinquennio accennato.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRODOTTO LORDO E NETTO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE
(Periodo 1950-1954)

SETTORI PRODUTTIVI E SPESE	MILIARDI DI LIRE					PERCENTUALI					Numeri indici (base: 1953 = 100)	
	1950	1951	1952	1953	1954	1950	1951	1952	1953	1954		
						1950	1951	1952	1953	1954		
A) AGRICOLTURA												
1. <i>Produzione vendibile</i>	2.347	2.561	2.612	2.954	2.912	100	100,0	100,0	100,0	100,0	98,6	
1.1 Cereali	585	564	643	771	620	24,9	22,0	24,6	26,1	21,3	80,4	
1.2 Leguminose, patate e ortaggi	225	235	248	297	309	9,6	9,2	9,5	10,1	10,7	104,0	
1.3 Coltivazioni industriali e floreali	96	114	100	112	107	4,1	4,5	3,8	3,8	3,7	95,5	
1.4 Coltivazioni legnose a frutto annuo	220	232	243	293	325	9,4	9,1	9,3	9,9	11,2	110,9	
1.5 Prodotti di prima trasformazione	215	337	233	421	405	9,2	13,1	9,0	14,3	13,9	96,2	
1.6 Animali e prodotti zootecnici	923	992	1.066	975	1.064	39,3	38,7	40,8	33,0	36,5	109,1	
1.7 Altre coltivazioni	83	87	79	85	82	3,5	3,4	3,0	2,9	2,8	96,5	
2. <i>Spese</i>	419	507	559	593	603	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	101,7	
2.1 Concimi e antiparassitari	77	93	102	106	119	18,4	18,4	18,2	17,9	19,7	112,3	
2.2 Sementi selezionate	10	19	19	20	23	2,4	3,8	3,4	3,4	3,8	115,0	
2.3 Mangimi e spese varie per il bestiame	103	128	142	152	134	24,6	25,2	25,4	25,6	22,2	88,2	
2.4 Altre spese	83	94	104	116	123	19,8	18,5	18,6	19,5	20,4	106,0	
2.5 Ammortamenti	146	173	191	198	203	34,8	34,1	34,2	33,4	33,7	102,5	
2.6 Assicurazione	—	—	1	1	1	—	—	0,2	0,2	0,2	100,0	
3. <i>Prodotto netto dell'Agricoltura</i>	1.928	2.054	2.053	2.361	2.309	—	—	—	—	—	98,8	
B) FORESTE.												
1. <i>Produzione forestale</i>	79	84	92	100	102	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	102,0	
1.1 Legnosa	66	70	79	86	89	83,5	83,3	85,9	86,0	87,3	103,5	
1.2 Non legnosa	13	14	13	14	13	16,5	16,7	14,1	14,0	12,7	92,9	
2. <i>Spese</i>	3	3	4	4	4	—	—	—	4,0	3,9	100,0	
3. <i>Prodotto netto forestale</i>	76	81	88	96	98	—	—	—	96,0	96,1	102,1	
TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE.												
1. <i>Prodotto netto</i>	2.004	2.135	2.141	2.457	2.407	93,2	92,5	91,8	92,5	92,2	98,0	
2. <i>Ammortamenti</i>	146	173	191	198	203	6,8	7,5	8,2	7,5	7,8	102,5	
3. <i>Prodotto lordo</i>	2.150	2.308	2.332	2.655	2.610	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	98,3	

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche fra le componenti del reddito nazionale, sempre nel periodo in esame, il ramo agricolo figura con valori di progressivo e notevole rilievo come dimostrano i seguenti dati riassuntivi relativi all'agricoltura, alle foreste ed alla pesca.

AGRICOLTURA - FORESTE - PESCA.

(Valore in miliardi di lire del prodotto netto).

	Miliardi di lire
Anno 1950	2020
» 1951	2154
» 1952	2162
» 1953	2479
» 1954	2430

Dati questi maggiormente indicativi se riferiti al prodotto netto complessivo, al costo dei fattori, nei vari rami di attività economica, del settore privato:

	Miliardi di lire	Percentuale d'incidenza del valore del prodotto netto in agricoltura, foreste e pesca
Anno 1950	5903	34,22
» 1951	6934	31,06
» 1952	6921	31,25
» 1953	7669	32,22
» 1954	8068	30,11

e dei seguenti redditi nazionali lordi e netti ai prezzi di mercato riferiti a ciascuno degli anni indicati:

	Lordo (miliardi di lire)	Netto
Anno 1950	8.323	7.643
» 1951	9.623	8.751
» 1952	10.134	9.221
» 1953	11.093	10.135
» 1954	11.797	10.781

Dagli indici — base 38 = 100 — rileviamo che l'agricoltura italiana, in generale, è passata da 101,1 nel 1950, a 112,5 nel 1954, con un massimo di 120,1 nel 1953, e che nei gruppi di prodotti ha pressochè superato i dati del 1938 e quelli, più significativi, del 1950. Ugualmente dicasi per i prodotti lordo e netto i

cui valori, espressi in percentuali, vanno a comporre cicli annuali sempre con maggiore equilibrio e più razionale impostazione economica, il che significa riduzione della superficie investita a cereali ed aumento della produzione unitaria, miglioramento del settore zootecnico, potenziamento della produzione ortofrutticola, pronunciato orientamento verso i prodotti industriali, uso sempre più largo di sementi selezionate, più armonica organizzazione aziendale.

Dobbiamo subito accennare, ad evitare equivoci, che la flessione produttiva del 1954 è dovuta alla inclemenza del clima. L'annata è stata infatti caratterizzata da un andamento stagionale sfavorevole alla generalità delle coltivazioni, sia erbacee che legnose. Le persistenti piogge del periodo autunnale ed i ritorni di freddo a primavera inoltrata, accompagnati da abbondanti precipitazioni, spesso a carattere temporalesco, hanno ostacolato lo svolgimento dei lavori agricoli ed hanno provocato danni sensibili alle coltivazioni, già in avanzata vegetazione. Si sono inoltre verificati rapidi aumenti di temperatura nell'ultima decade di giugno, che hanno provocato fenomeni di stretta ai cereali vernini, i quali, specialmente il frumento, hanno risentito, in definitiva, i maggiori danni per effetto del maltempo, registrando produzioni unitarie non molto elevate.

Fra le altre coltivazioni erbacee, accanto a diminuzioni di varia entità verificatesi per le leguminose da granella, per la canapa ed il lino, si sono peraltro accusati aumenti, anche di una certa entità, per le colture ortive e per la barbabietola da zucchero.

Le colture foraggere, nonostante il primo sfalcio più o meno compromesso nelle regioni centro-settentrionali, hanno dato risultati complessivi soddisfacenti, consentendo un regolare approvvigionamento degli allevamenti.

Nel settore delle coltivazioni legnose, salvo qualche eccezione di trascurabile entità, generale è stata la diminuzione dei raccolti, sempre in confronto all'anno precedente. Mentre per la vite tale diminuzione è stata del 3 per cento circa, per l'olivo, anche in concomitanza dell'anno di scarica, la diminuzione della produzione è risultata di circa il 37 per cento. Tra gli agrumi sensibili sono state le diminu-

zioni della produzione degli aranci e dei limoni; tra i principali fruttiferi vanno segnalate le diminuzioni verificatesi nei raccolti delle mandorle, delle nocciole e delle noci.

Nonostante l'accennato avverso andamento stagionale, va però rilevato che la produzione agricola e zootecnica, nel complesso considerata, non ha superato il 10 per cento di diminuzione rispetto all'annata 1953, che fu caratterizzata da una generale straordinaria abbondanza di raccolti.

Questi confortanti risultati acquistano, pertanto, una concreta significazione, in quanto dimostrano che il livello di fondo della nostra produttività, mercè quel vigoroso impulso che

si va imprimendo al tecnicismo agricolo, si è effettivamente elevato.

Del resto la flessione della produzione poteva essere gravissima ed eccezionalmente pesante se le conquiste della tecnica non avessero fortemente contenuto l'azione depressiva degli agenti atmosferici evitando turbe gravissime nel nostro sistema economico.

Le produzioni 1953 e 1954, e l'opportuno esame comparativo dei rispettivi valori, riportati nella seguente tabella e riferiti all'anno 1938, possono meglio chiarire la realtà della situazione e favorire considerazioni non pessimistiche sui termini reali della nostra agricoltura.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRODUZIONE AGRICOLA DEL 1954 E RELATIVO VALORE IN LIRE
1938 CONFRONTO CON L'ANNO 1953

(Produzione in migliaia di quintali - Valore in migliaia di lire 1938)

PRODOTTI AGRICOLI	Prezzo 1938 a quintale	1938		1953		1954	
		Produ- zioni	Valori	Produ- zioni	Valori	Produ- zioni	Valori
DI ORIGINE VEGETALE			29.182.659		35.290.490		30.902.372
a) CEREALI			15.764.655		17.347.035		14.361.852
Frumento	138,60	81.838	11.342.747	90.517	12.545.656	71.844	9.957.578
Segale	120,40	1.379	166.032	1.296	156.038	1.151	138.580
Orzo	94,80	2.479	235.009	3.125	296.250	2.780	263.544
Avena	87,70	6.291	551.721	6.021	528.042	5.457	478.579
Granoturco	90,10	29.397	2.648.670	32.073	2.889.777	29.515	2.660.203
Risone	100,45	8.168	820.476	9.271	931.272	8.595	863.368
b) LEGUMINOSE DA GRANELLA			903.307		859.086		855.775
Fave	94,20	6.370	600.054	5.338	502.840	5.335	502.557
Fagioli	216,30	1.402	303.253	1.647	356.246	1.633	353.218
c) PRODUZIONI INDUSTRIALI			1.093.783		1.317.104		1.247.108
Barbabietola da zucchero	15,75	32.805	516.679	62.338	981.824	65.135	1.025.876
Canapa (tiglio)	528,00	1.093	577.104	635	335.280	419	221.232
d) PATATE ED ORTAGGI			2.381.552		2.819.773		2.946.147
Patate	46,90	33.051	1.550.092	31.261	1.466.141	31.774	1.490.201
Pomodoro	24,70	9.404	232.279	13.664	337.501	15.325	378.528
Carciofi	294,60	724	213.290	1.515	446.319	1.705	502.293
Cavoli	48,90	4.987	243.864	6.660	325.674	6.814	333.205
Cavolfiori	50,40	2.818	142.027	4.844	244.138	4.800	241.920
e) FRUTTA FRESCA E SECCA			1.986.777		3.736.953		3.278.612
1) Frutta fresca			1.149.093		2.912.291		2.670.425
Mele	120,20	2.070	248.814	8.540	1.026.508	8.415	1.011.483
Pere	133,30	1.504	200.483	4.120	549.196	3.455	460.552
Pesche	133,60	2.204	294.454	4.421	590.646	4.166	556.578

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRODOTTI AGRICOLI	Prezzo 1938 a quintali	1938		1953		1954	
		Produ- zioni	Valori	Produ- zioni	Valori	Produ- zioni	Valori
Albicocche	209,90	251	52.685	353	74.095	342	71.786
Susine	124,10	530	65.773	1.061	131.670	860	106.726
Ciliege	191,30	637	121.858	1.269	242.760	1.046	200.100
Uva da tavola	131,60	1.254	165.026	2.260	297.416	2.000	263.200
2) Frutta secca			837.684		824.662		608.187
Noci	283 —	423	119.709	461	130.463	408	115.464
Nocciole con guscio	343 —	151	51.793	475	162.925	220	75.460
Mandorle	232,20	2.869	666.182	2.288	531.274	1.797	417.263
f) AGRUMI			794.209		965.546		854.276
Arance	91,40	3.481	318.163	5.755	526.007	4.847	443.016
Limoni	101,10	3.905	394.796	3.072	310.579	2.764	279.440
Mandarini	130 —	625	81.250	992	128.960	1.014	131.820
g) VINO	118,30	41.780	4.942.574	50.312	5.951.910	47.800	5.654.740
h) OLIO	750,60	1.753	1.315.802	3.055	2.293.083	2.270	1.703.862
DI ORIGINE ANIMALE			6.784.131		8.070.470		8.320.121
a) DI USO ALIMENTARE			6.291.405		7.594.538		7.881.686
Carni bovine	374,23	3.348	1.252.922	3.600	1.347.228	3.780	1.414.589
Carni suine	535,70	2.283	1.223.003	3.300	1.767.810	3.460	1.853.522
Latte di vacca	77,50	49.232	3.815.480	57.800	4.479.500	59.530	4.613.575
b) DI USO NON ALIMENTARE			492.726		475.932		438.435
Bozzoli	1.006,70	200	201.340	150	151.005	119	119.797
Lana	2.096,30	139	291.386	155	324.927	152	318.638
TOTALE			35.966.790		43.360.960		39.222.493
INDICI			100,0		120,6		109,1

IMPOSTAZIONE PROGRAMMATICA
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA.

Il piano produttivo della nostra agricoltura, come possiamo facilmente rilevare dai dati precedentemente riportati, fonda le sue premesse economiche:

1° sulla coltivazione dei cereali, sull'allevamento del bestiame e sulla coltivazione delle piante da frutto; convenientemente potenziati da mezzi tecnici le cui relazioni produttive

— produzione
capitali tecnici siano realizzate in funzione

dinamica, intesa cioè alla ricerca di un indice che rappresenti l'*optimum* fra l'aumento produttivo e l'aumento della spesa senza tralasciare, nell'instabilità della convenienza economica, l'invito sociale alle maggiori produzioni, ed il distacco, per quanto possibile, dalle allettanti considerazioni edonistiche che purtroppo ancora avvincono e convincono molti operatori;

2° sui capitali tecnici costituiti dai concimi, dalle sementi selezionate, dalle macchine, dagli antiparassitari, dai mangimi, dai carburanti;

3° sulla più rispondente organizzazione della proprietà terriera, sull'assistenza agli operatori, sul potenziamento della cooperazione; infine sugli adattamenti complementari dell'iniziativa privata sostenuta da opportuni provvedimenti dello Stato che integrano il quadro entro cui opera il 42 per cento della popolazione attiva del nostro Paese.

Il frumento. — È la tipica millenaria coltura che ancora caratterizza l'aspetto agricolo nel nostro territorio. Possiamo affermare che il suo andamento produttivo orienta l'intera economia dell'agricoltura italiana.

Abbiamo sopra rilevato che la produzione di frumento nell'annata decorsa risulta di quintali 71.844.000, quantitativo sensibilmente inferiore alla produzione del 1953 (quintali 90.517.000) e non molto lontana da quella del 1952 (quintali 78.762.000). Conosciamo le cause della diminuzione che se non ci lasciano indifferenti non debbono nemmeno favorire considerazioni pessimistiche.

È indiscussa base della nostra alimentazione; si presenta infatti come alimento dotato di potenza nutritiva specialmente in

virtù del germe, il contenuto del quale risulta ricco di proteine, in cui figurano tutti gli aminoacidi di notevole valore biologico, necessari alla vita ed alle costruzioni cellulari; lipidi, carboidati e sali minerali aventi funzioni protettive e costruttive.

La disciplina delle sementi in Italia è attualmente stabilita dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dal relativo regolamento approvato con regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361, nonché dalla legge 18 giugno 1931, n. 987, e relativo regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1700. Questo complesso di provvedimenti disciplina la produzione ed il commercio delle sementi in genere e, sostanzialmente, prevede che per il commercio di esse l'interessato sia munito di apposita licenza prefettizia, rilasciata su parere favorevole dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nella cui circoscrizione opera la ditta selezionatrice. La legge, inoltre, prescrive le caratteristiche delle sementi che debbono essere dichiarate dal commerciante a tutela dell'acquirente. Esiste, inoltre, per quanto riguarda il grano, la legge 28 aprile 1938, n. 546, che istituisce il Registro delle varietà e dà prescrizioni per la produzione ed il controllo della semente eletta, denominata dal « Marchio ».

Abbiamo così grano originario, grano con il « Marchio », riproduzione dell'originario (prima riproduzione) e grano di seconda riproduzione.

La produzione sementiera di frumento di razze elette, ottenuta nel 1954, risulta di quintali 1.563.000, cifra che si può ritenere pressochè costante nell'ultimo triennio. Tale quantitativo comprende:

a) semente di grano di razza eletta di alta genealogia (del Marchio), prodotta sotto il diretto controllo degli Istituti sperimentali dello Stato	q.li	36.000
b) quantitativo prodotto per conto della Federazione italiana dei consorzi agrari	»	1.150.000
c) quantitativo prodotto per conto delle ditte selezionatrici	»	350.000

Per quanto riguarda il controllo della purezza genetica si chiarisce che il quantitativo di cui alla lettera a) è stato controllato direttamente dagli Istituti sperimentali dello Stato; per il quantitativo di cui alla lettera b) i controlli in campo sono stati effettuati in parte dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, in parte dall'Istituto agrario sperimentale di Lonigo (Vicenza) ed in parte direttamente dai tecnici della Federconsorzi.

Tale quantitativo è stato posto in commercio con cartellino di certificazione indicante, oltre alle caratteristiche previste dalla legge, la provenienza ed i controlli effettuati in campo.

Per quanto riguarda il quantitativo prodotto dalle ditte selezionatrici private, risulta che solo una parte di tale produzione è stata sottoposta a controllo genetico da parte degli organi statali o di Istituti di altro genere.

Tale quantitativo di semente di grano di razze elette rappresenta una superficie di investimento di circa 850.000 ettari, rispetto alla superficie complessiva investita a frumento nel 1954, che è risultata (dati dell'Istituto centrale di statistica) di 4.767.770 ettari.

Ciò significa che poco meno di un quinto della intera superficie investita a frumento è stato seminato con semente di razza eletta acquistata dal commercio.

Oltre a questo quantitativo vi è da considerare il frumento da seme di razza eletta direttamente impiegato nelle aziende dai produttori o ceduto da questi direttamente ad altri coltivatori.

* * *

Certo l'ideale sarebbe utilizzare annualmente un quantitativo di seme selezionato necessario per l'intera superficie investita a frumento, ma per il momento riteniamo sufficiente rivolgere l'attenzione ai frumenti di terza o di quarta riproduzione — scartando possibilmente i prodotti di massa, geneticamente non sufficientemente puri — distribuendoli opportunamente a tutte le aziende in quantitativi sufficienti a produrre il fabbisogno aziendale nell'anno successivo.

Per raggiungere questa possibilità stimolata dal Parlamento e dal Governo con appropriate

disposizioni di legge, si rende necessario riesaminare tutto il complesso organizzativo-tecnico e commerciale, oggi reso pesante da inserimenti ed interferenze che rallentano le impostazioni programmatiche, l'indagine tecnico-scientifica, l'applicazione rapida di direttive locali ovviamente non rispondenti a criteri di omogeneità produttiva.

È assolutamente indispensabile restituire agli organi periferici di organizzazione, propaganda e assistenza tecnica la facoltà di operare nel settore indicato sì da inquadrare opportunamente, in collegamento con gli Istituti specializzati e gli Organi industriali, la produzione, il controllo e la distribuzione dell'intero prodotto sementiero.

Mais. — Anche questa branca sta perfezionando il sistema produttivo verso il miglioramento delle produzioni unitarie e complessive al fine di compensare le necessarie contrazioni delle superfici investite a granturco.

L'uso degli ibridi facilita considerevolmente l'assessamento della vicenda culturale orientata verso la esaltazione delle colture industriali. Idoneo strumento per raggiungere lo scopo è senza dubbio la produzione di seme ibrido di mais effettuata in Italia da alcune ditte private, fornite della necessaria attrezzatura tecnica e che effettuano la produzione medesima sotto il diretto controllo della Stazione di maiscoltura di Bergamo; questa provvederà a controllare le colture in campo, limitatamente all'isolamento ed alla demascolazione, rilasciando alle ditte appositi cartellini di certificazione per i quantitativi di semente prodotti nei singoli campi.

Nel 1954 la produzione di seme ibrido di mais è risultata di quintali 120 mila e le rimanenze di semente ottenuta nella campagna 1953 è stata di 40 mila quintali. Al momento attuale le ditte dispongono di complessivi 152 mila quintali di seme ibrido di mais, perchè 8 mila quintali sono stati esportati nell'America del Nord.

Il quantitativo ceduto agli agricoltori è stato, nel 1954, di quintali 80 mila circa; con tale quantitativo si presume siano stati investiti a granturco ettari 320 mila; tale cifra rappresenta approssimativamente un quarto della intera superficie, investita in Italia a

granturco nel 1954, che risulta di ettari 1.273.101.

Secondo i dati forniti dall'I.S.T.A.T. la produzione di granturco nel 1954 è risultata di quintali 29.515.000, inferiore dell'8 per cento rispetto a quella del 1953 pari a quintali 32.073.000.

La causa della diminuzione va ricercata nei ritardi delle semine dovute all'andamento stagionale, alla siccità estiva ed al ritardato completamento della fase vegetativa. Per i mais ibridi la superficie investita (ettari 320 mila) ha dato una produzione complessiva di 14 milioni di quintali, con una media per ettaro di quintali 47 notevolmente superiore alla media unitaria normale nazionale, ottenuta nel 1954, di quintali 23,2.

Dobbiamo però rilevare che a determinare la media nazionale concorrono le produzioni delle zone depresse.

Infine fra le *colture varie* assume notevole importanza il controllo della produzione delle patate da seme il cui quantitativo totale nel 1954 è stato di quintali 690 mila così suddivisi: quintali 400 mila importati e quintali 290 mila prodotti dai Centri di moltiplicazione (CE.MO.PA.).

Le cifre indicate rappresentano un investimento di ettari 35 mila rispetto alla superficie totale che nel 1954 è stata di ettari 395.580. Ciò significa che solo un undicesimo della produzione investita con la preziosa solanacea è stata coltivata con patate da seme controllate.

I controlli per il materiale importato, sia per le caratteristiche genetiche che per l'aspetto fitosanitario, sono stati effettuati dagli organi tecnici degli Stati esportatori; per il quantitativo prodotto dai CE.MO.PA. hanno provveduto gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sotto la direzione del Centro studi che fa parte del gruppo degli Istituti sperimentali dello Stato.

In generale per quanto attiene ai cereali il valore complessivo della produzione 1954, espresso in lire 1938 (30.902.372.000), è nettamente superiore a quello dell'anno accennato (29.182.659.000) con aumenti sensibili nelle voci: orzo, granturco, risone; per quest'ultimo prodotto l'aumento risulta del 5,2 per cento. Per le leguminose da granella notiamo la leggera flessione del 5,1 per cento.

I valori delle produzioni industriali, barba-

bietole da zucchero e canapa (tiglio), sono saliti da lire 1.093.783.000 a lire 1.246.108.000. Però isolatamente considerati mettono rispettivamente in evidenza l'aumento del 100 per cento e la diminuzione del 61 per cento.

La produzione degli ortaggi da 2.381.552.000 lire ha raggiunto il livello di lire 2.946.147.000 (sempre in lire 1938), e la frutta fresca e secca (esclusi gli agrumi) da lire 1.986.700.000 è salita a lire 3.278.612.000 con un aumento del 65 per cento.

Per gli agrumi l'aumento in valore nel 1954, sempre rispetto al 1938, risulta del 7,5 per cento. È questo uno dei settori produttivi colpiti da particolare disagio economico provocato anche da contrattamenti di carattere fitopatologico dai quali emerge, pauroso flagello, il « mal-secco ». Conosciamo — anche da quanto ebbe a riferire il senatore Ragno — l'enorme danno causato dal male all'economia della Sicilia ed a quella nazionale, e gli accorgimenti tecnici adottati dagli agrumicoltori interessati i quali sono costretti a procedere a sostituzioni con varietà più resistenti al male — anche se non immuni — ma enormemente meno produttive.

In alcune zone, come nella provincia di Messina, il disagio economico è aggravato dal severo intervento degli uffici erariali che hanno classificato agrumeti di prima classe i limoneti cosiddetti « monachelli » dalla varietà resistenti sì, ma poco produttiva.

Lo Stato può e deve intervenire disponendo il riesame del classamento degli agrumeti colpiti per un principio di giustizia: bisogna rendere equo il rapporto fra il reddito reale dell'impresa ed il carico tributario.

In sensibile aumento anche i valori della produzione vinicola e di quella olearia con le percentuali rispettive di 14,4 e di 29,4.

Ai prodotti di origine animale di uso alimentare, vanno attribuiti i seguenti valori riferiti rispettivamente agli anni 1938 e 1954: lire 6.291.405.000 e lire 7.881.686.000 con l'aumento del 25,4 per cento a favore del 1954.

I prodotti animali di uso non alimentare hanno invece subito una diminuzione complessiva di valore del 10 per cento; ma le due componenti bozzoli e lana, esaminate indipendentemente, danno i seguenti risultati:

bozzoli: diminuzione del 40 per cento;

lana: aumento del 9 per cento.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ZOOTECNIA.

È ormai risaputo che non è possibile il miglioramento della produzione dei campi senza un adeguato potenziamento zootecnico. Il piano della produttività, nel settore dell'agricoltura nazionale, ha particolarmente curato detto indispensabile indirizzo, tanto che nel 1954 sono stati consolidati gli incrementi delle produzioni zootecniche verificatisi nell'ultimo periodo, per cui il valore del prodotto lordo globale dei medesimi ha superato la considerevole cifra di mille miliardi di lire.

Tali incrementi riguardano i fondamentali settori dei prodotti animali e sono dovuti sia ai progressi quantitativi del patrimonio zootecnico nel suo complesso, che al costante, seppur lento, aumento delle rese unitarie.

Un notevole apporto è rappresentato dall'accelerato ritmo di meccanizzazione delle aziende che favorisce, gradualmente e costantemente, la espansione qualitativa e quantitativa degli animali da reddito appartenenti a razze con particolari attitudini alla produzione della carne e del latte ed idonee alla produzione a ciclo rapido di carni giovani, sempre più ricercate dal mercato.

Numerosi fattori hanno agito e tuttora operano nel favorire gli incrementi di produzione: la tendenza a stabilizzare prezzi sempre più remunerativi, il progressivo aumento dei consumi, la situazione della produzione forag-

gera, di poco inferiore nel 1954 a quella ottima del 1953, gli interventi — purtroppo ancora non sufficienti — intesi a contenere e ad attenuare i danni derivanti dalla diffusione delle malattie del bestiame nonché quelli rivolti al miglioramento morfogenofunzionale del patrimonio; interventi questi i cui effetti sono difficilmente valutabili nel breve periodo di un anno, ma importanti comunque per le conseguenze benefiche sul livello dei costi di produzione.

Altri elementi invece hanno concorso ad ostacolare un maggiore sviluppo nella produzione; tra questi il persistente appesantimento delle spese di conduzione, i prezzi elevati e non stabilizzati dei mangimi, soprattutto di quelli proteici occorrenti per le produzioni di qualità, ed infine l'insufficienza organizzativa dei produttori nei riguardi della valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura.

Nel particolare settore della pollicoltura la carenza di diretti rilevamenti statistici, sia per le consistenze che per le produzioni ed i consumi, rende difficile una valutazione dei progressi realizzati; ma è certo che tale campo di attività, per sintomi evidenti, si trova in una fase dinamica che merita un attento esame per il necessario orientamento programmatico ai fini della valorizzazione e del miglioramento dei prodotti.

La situazione presente del movimento zootecnico in generale, espressa in cifre, può essere così sintetizzata:

	A N N I		
	Media 1949-53	1953	1954
Bovini (in migliaia di capi)	8.509	8.989	9.150
Carni (in migliaia di quintali)	6.419	6.900	7.100
Latte in complesso (in migliaia di quintali)	73.000	79.300	81.600
Latte alimentare (in migliaia di quintali)	22.078	24.230	24.300
Formaggi (in migliaia di quintali)	2.860	3.270	3.370
Burro (in migliaia di quintali)	578	590	610
Uova (in migliaia di quintali)	2.921	3.160	3.200

Abbiamo accennato alla necessità di curare particolarmente il ramo sanitario e qui ribadiamo che nei riguardi della tubercolosi bovina, che rappresenta il più preoccupante ostacolo alla normalizzazione degli allevamenti, è necessario procedere con tempestività e decisione.

Con ogni possibile fondamento si può affermare che quasi tutti gli Stati europei, nei quali l'industria dell'allevamento del bestiame ha raggiunto un alto livello di progresso tecnico, si preoccupano di condurre la lotta contro la tubercolosi bovina su piano nazionale, provvedendo a stanziare somme ingenti per realizzare un razionale e sistematico programma di bonifica sanitaria degli allevamenti infetti.

A tale proposito non appare fuor di luogo richiamare l'attenzione sui risultati veramente sostanziali che sono stati conseguiti in Danimarca, in Svezia, in Olanda, dove la percentuale degli animali infetti oscilla ormai tra lo 0,05 e lo 0,20. Anche molti altri Paesi hanno già indirizzato la loro azione verso la metodica lotta contro la tubercolosi bovina: per tale scopo infatti la Svizzera e la Francia stanziavano ogni anno 15 milioni di franchi (pari a due miliardi e 250 milioni) la prima e 2 miliardi di franchi (pari a 3 miliardi e 200 milioni) la seconda. L'Inghilterra e l'Olanda nel 1951 hanno stanziato per un analogo piano di bonifica da attuarsi in 5 anni una somma pari a 16 miliardi di lire. L'Austria poi con un effettivo di 2.000.000 di capi bovini ha impiegato la somma di 22 milioni di scellini (pari a 550 milioni di lire) e ne ha stanziati 25 milioni per l'anno 1954 (pari a 625 milioni di lire), sempre per la sola profilassi della tubercolosi bovina.

Non vi è dubbio che questi onerosi sacrifici economici non sarebbero affrontati da detti Paesi se non fossero dettati dalla *inderogabile necessità di risolvere radicalmente i problemi di ordine economico sociale* creati dalla diffusione della tubercolosi bovina, in relazione anche all'utile che ne deriva alla collettività allorchè lo scopo sia stato raggiunto.

Infatti la diminuzione della produzione latte, della resa in carne e l'abbreviazione del ciclo produttivo, provocate dalla tubercolosi negli animali infetti, rappresentano un pesante pas-

sivo che grava sull'economia dell'industria zootecnica con la conseguenza immediata dell'aumento del prezzo di quelle materie indispensabili per l'alimentazione umana, quali le proteine animali. Inoltre l'evolversi graduale di una coscienza igienica collettiva porta ad osservare che la richiesta sul mercato internazionale dei prodotti dell'industria lattocasearia e salumiera si orienta in misura sempre maggiore verso quei prodotti che provengono da Paesi in grado di assicurare delle solide garanzie dal lato igienico-sanitario, specialmente per quanto riguarda la tubercolosi.

Da non sottovalutare altresì, nei suoi riflessi sociali, l'importanza della lotta contro la tubercolosi bovina per la profilassi della tubercolosi umana.

Recenti attendibili statistiche tedesche e danesi hanno rilevato che il 50 per cento dei casi di tubercolosi polmonare che si verificano tra il personale addetto alle aziende agricole con stalle infette è dovuto al bacillo tubercolare di tipo bovino. Ormai note, poi, sono le statistiche che fanno ascendere al 22,3 per cento (Germania) i casi di adenite cervicale tubercolare umana sostenuti da tipo bovino e al 4,6 le forme articolari. Per la tubercolosi infantile le cifre sono anche più indicative: le adeniti cervicali sono sostenute dal tipo bovino nell'84,9 per cento dei casi, le lesioni ossee nel 100 per cento, le forme meningee nel 6,5 per cento (Francia).

Si è osservato, inoltre, che la tubercolosi infantile è molto più frequente in genere in quei Paesi nei quali si fa largo ricorso all'allattamento artificiale dei bambini con impiego di latte di vacca.

Da quanto sopra deriva la logica considerazione che gli sforzi annualmente compiuti nel campo della medicina umana per la profilassi generale della tubercolosi sono in parte frustrati se non riesce possibile eliminare la pericolosa sorgente di infezione massiva rappresentata dalla tubercolosi di origine bovina.

Nel nostro Paese i risultati ottenuti dalla indagini diagnostiche, svolte a scopo orientativo negli allevamenti nazionali a diverso indirizzo zootecnico e in condizioni igieniche le più disparate, sono stati quanto mai significativi e denunciano all'opinione pubblica la grave diffusione della tubercolosi tra gli ani-

mali che riforniscono la specie umana di pregiate sostanze alimentari.

Un quadro abbastanza chiaro della situazione sanitaria di alcune Regioni nei riguardi della tubercolosi bovina è così offerto dai diversi sondaggi effettuati dal 1950 ad oggi. Nella Sardegna, in applicazione della legge regionale del 23 giugno 1950, n. 29, che dispone, tra l'altro, l'abbattimento degli animali riconosciuti infetti previo adeguato indennizzo ai rispettivi proprietari, si sono già raggiunti ottimi risultati per i quali la Regione ha dovuto affrontare sacrifici finanziari non indifferenti. Nella Sicilia è in corso di elaborazione un analogo programma profilattico, dopo che il rilevamento diagnostico preliminare ha posto in evidenza il per cento dei casi positivi alla prova tubercolinica, il quale complessivamente è risultato di poco inferiore al 9 per cento sul totale degli animali controllati. Nell'Italia centrale gli esami diagnostici hanno incontrato il favore degli allevatori locali, aderenti a piani profilattici volontari. Nell'Italia settentrionale, dove l'allevamento del bestiame bovino da latte, come è noto, ha una importanza preminente sulle altre attività zootecniche e, conseguentemente, l'intensa produzione del latte raggiunge cifre ragguardevoli, è stato organizzato un vasto esperimento di bonifica sanitaria presso allevamenti di bovini da latte distribuiti omogeneamente in tutta la provincia di Milano, ma in particolare nella regione della cosiddetta zona bianca, a più intensa popolazione bovina. Non è dato conoscere i risultati definitivi, che si prevedono abbastanza indicativi nonchè lusinghieri in considerazione del favore che tale pratica ha incontrato presso gli allevatori e i Consorzi lattiero-caseari.

Attualmente nel rimanente territorio nazionale le norme di polizia veterinaria si applicano soltanto nei casi di tubercolosi clinicamente manifesta e sono quindi dirette ad individuare e ad isolare il singolo animale infetto. Ciò non pertanto il nuovo Regolamento di polizia veterinaria prevede l'impostazione di speciali programmi di profilassi, indirizzati particolarmente verso quelle forme infettive che portano una più diretta e temibile minaccia agli allevamenti di animali adibiti alla produzione del latte e della carne. In conformità di

tali disposizioni l'Alto Commissariato per la igiene e la sanità pubblica ha istituito, con decreto dell'Alto Commissario in corso di pubblicazione, allo scopo di promuovere tra gli allevatori la lotta volontaria contro la tubercolosi bovina, il riconoscimento ufficiale di Stato per gli allevamenti bovini esenti da tubercolosi, prospettando anche la possibilità di concedere gratuitamente la tubercolina occorrente agli accertamenti allergici e di concorrere con propri sussidi al risanamento degli allevamenti stessi. Appare quindi assolutamente inderogabile entrare nella fase applicativa dell'azione profilattica contro la tubercolosi bovina pur rimanendo pressochè *insoluto il problema del reperimento dei fondi necessari e sufficienti per garantire annualmente l'attuazione di un programma minimo di indagine che riguardi almeno 500 mila animali.*

Quale sicuro indizio dell'importanza che ormai viene attribuita alla lotta contro la tubercolosi bovina è da ritenersi la necessità sentita in diverse provincie di dover integrare la raccolta degli usi e consuetudini locali per la compravendita degli animali con il diritto riconosciuto al compratore di essere garantito della loro sanità a mezzo della prova tubercolinica per quanto riguarda infezione specifica.

Le ripercussioni anche in campo internazionale non potranno che essere favorevoli, sicuramente tali da consentire l'incremento delle correnti commerciali, di esportazione dei prodotti di origine animale, altrimenti soggette vieppiù a contrarsi per l'effetto della mancata o deficiente applicazione di adeguati e riconosciuti mezzi di lotta contro la tubercolosi bovina.

Inoltre dobbiamo ricordare che un valido strumento di lotta contro la insorgenza di malattie proprie della sfera genitale è la fecondazione artificiale cautamente operante, anche nel campo genetico, ai fini di una più rapida espansione delle particolari caratteristiche della precocità e della esteriore conformazione dei soggetti.

Presentemente la distribuzione, sia pur controllata, dei centri e sottocentri di fecondazione artificiale non garantisce sufficientemente l'uso di liquido seminale idoneo ad imprimere nei discendenti il voluto miglioramento,

per cui si ritiene necessario alimentare i sottocentri con prodotti provenienti da centri provinciali di fecondazione artificiale, direttamente gestiti dagli organi periferici del Ministero dell'agricoltura con la collaborazione della Società allevatori.

Segnaliamo, al riguardo, la possibilità di mettere a disposizione del Ministero stesso, sempre allo scopo dell'organizzazione proposta, alcuni beni fondiari appartenenti presentemente al demanio militare e non direttamente utilizzati.

* * *

Nell'organizzazione zootecnica largo posto occupano gli allevamenti ovini e suini; a maggiore distanza seguono gli equini. I primi, numerosi nel periodo ante-riforma fondiaria, vanno alquanto riducendosi per le esigenze delle nuove sistemazioni aziendali che consigliano di sostituire la tradizionale transumanza esterna con quella interna, favorendo il miglioramento degli allevamenti stanziali attraverso la sistemazione della montagna.

D'altra parte, l'elevato senso di responsabilità degli allevatori desiderosi di adattarsi alle nuove direttive, intese a creare una più armonica relazione tra i fattori produttivi della nostra economia, favorisce la formazione di più idonee imprese economiche che esigono però dallo Stato particolare assistenza finanziaria, tecnica e morale. Ciò per evitare che la situazione peggiori si da compromettere definitivamente un'attività che non può essere dimenticata. Basti pensare che il suo mancato potenziamento provoca, con un crescendo preoccupante, una corrente di importazione che grava con pesantezza sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Il miglioramento degli allevamenti stanziali, specialmente della piccola e media impresa, deve garantire i pascoli invernali a condizioni possibili e l'applicazione di un razionale sistema tributario capace di inserirsi con prudenza nella reale situazione economica dell'impresa armentaria.

La consistenza numerica degli ovini ha subito una contrazione del 3,7 per cento nei confronti del periodo 1948-1951; complessivamente

9.891.300 soggetti ne costituiscono il patrimonio.

Per i suini, invece, l'aumento risulta del 9,8 per cento rispetto al periodo 1948-51. In questo settore il complesso patrimoniale è rappresentato da 4.364.500 capi.

Per quanto si riferisce agli equini l'allevamento è in forte contrazione, eccezione fatta per la produzione mulattiera avvantaggiata dalla possibilità di una notevole esportazione ed anche dalle esigenze lavorative dell'agricoltura di alcune zone del Centro-sud.

Il cavallo invece è sempre meno richiesto, e la sua produzione, sia pure in alcuni casi con la particolare assistenza dello Stato, deve essere demandata esclusivamente all'iniziativa privata che ha dimostrato di saper operare con chiarezza di indirizzi e capacità. I dati che si ricavano dalla relazione concernente l'attività del totip durante l'esercizio finanziario 1954 sono particolarmente significativi e confermano quanto abbiamo sopra rilevato. Venute meno le esigenze di carattere militare, che ieri giustificavano la pesante impalcatura organizzativa, è consigliabile dare oggi pratica applicazione alle proposte della 8ª Commissione permanente ribadite con altro ordine del giorno del senatore Liberali. Si consiglia cioè di procedere ad una revisione delle circoscrizioni e del numero dei depositi cavalli-stalloni esistenti, pur rispettando il criterio di continuare ad assicurare l'intervento diretto istituito attraverso il servizio stalloniero, soprattutto nelle zone centro-meridionali, nelle quali l'iniziativa privata non è ancora sufficientemente consolidata. Comunque è nella viva speranza di tutti gli interessati che le vigenti disposizioni siano in grado di favorire libere associazioni di allevatori e di provvedere alle esigenze della ippicoltura anche nell'interesse dello sport ippico.

Il Ministero dell'agricoltura ha già concesso, sui fondi normali per la zootecnia, adeguati contributi ai consorzi stallonieri che sono in grado di assolvere al compito indicato alleggerendo in tal maniera gli oneri dei depositi stalloni i quali potranno essere riorganizzati su basi economicamente più convenienti.

Riteniamo doveroso accennare che lo stesso Ministero ha già in atto un programma diretto a favorire nelle zone adatte per tipo di fattrice, ed a mezzo di idonei interventi tecnici (istitu-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zione di stazioni selezionate) lo sviluppo ed il miglioramento della produzione mulina più pregiata, per andare incontro alle particolari necessità dell'amministrazione militare.

APICOLTURA.

Al capitolo 55 del bilancio è prevista una spesa di lire 8 milioni per incoraggiamenti, premi e sussidi, trasporti, osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti, a favore della apicoltura. Forse troppo poco per un programma così vasto. Già a suo tempo il senatore Bosia fece presente l'urgenza di assistere un sì simpatico ramo produttivo con più larghezza di mezzi, e noi non possiamo dargli torto.

L'apicoltura italiana sostiene con enorme fatica il prodotto delle sue arnie che si aggira intorno ai cinquantamila quintali di miele comune e specializzato che rispettivamente possono spuntare, sul mercato interno, prezzi di 250 e 300 lire il chilogrammo. Come produzione complementare, la cera (quintali 6 mila) e le api regine non sono sufficienti a rinvigorire l'economia apistica nazionale anche se i 20 mila esemplari di api regine, alimentano una notevole corrente di esportazione (40 per cento).

Il movimento di importazione e di esportazione di miele nel 1952 e nel 1953 è indicato nella seguente tabella:

PAESI DI PROVENIENZA	Quantità (q.li)		Valore (1000 lire)	
	1952	1953	1952	1953
<i>Importazioni:</i>				
Argentina	11.867	5.752	155.416	75.359
Brasile	—	990	—	10.187
Messico	—	956	—	14.342
Nuova Zelanda	1.311	3.750	12.899	33.544
Regno Unito	7.665	3.389	70.940	32.792
Paesi Bassi	1.999	—	23.827	—
Altri	3.230	381	31.900	4.920
Totale importazioni . . .	26.072	15.218	294.982	171.144
Esportazioni in complesso . . .	36	38	1.692	1.508

Mentre nel '53 l'importazione ha subito una contrazione, il dato statistico della cera segna invece un aumento come indicano i dati che seguono:

cera esportata nel 1952, quintali 871 per un valore di lire 71.562.000;

cera esportata nel 1953, quintali 955 per un valore di lire 67.995.000.

BACHICOLTURA.

È a tutti nota, anche perchè in questa sede ripetutamente e sempre con molta ampiezza, trattata da colleghi e specialmente dal senatore Tartufoli, la situazione della bachicoltura italiana, la cui impostazione tecnico-produttiva è confortante, avendo raggiunto il limite della

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

possibilità teorica dell'allevamento nella massima percentuale. Semi originari giapponesi, di reincrocio e nostrani, in nobile concorrenza, e medie produttive (resa in seta) veramente soddisfacenti.

La sperimentazione circa la scelta del seme continua, e per l'annata 1955 è stata predisposta la distribuzione di un notevole quantitativo di seme giapponese.

Il settore, comunque, sembra presentemente normalizzato, in via cioè di assestamento, come dimostrano le quotazioni della produzione bozzoli, salita nella passata campagna ad oltre 750 lire il chilogrammo con un costo seta che l'Istituto nazionale di economia agraria indica in lire 8.500.

Con il sistema dell'ammasso è stato possibile

sostenere questa importantissima branca della nostra economia.

Comunque l'organizzazione produttiva non dovrebbe limitarsi all'ammasso dei bozzoli ed agli essiccatoi cooperativi, ma dovrebbe assumere un andamento ciclico chiuso: produzione del seme, allevamento bozzoli, essiccatoio, filatura; evitando qualsiasi compartimento stagno esiziale alla difesa del prodotto.

Solo con un'opportuna organizzazione a carattere regionale o nazionale sarà possibile impedire turbamenti, flessioni e contrattamenti che provocando incertezze e disorientamenti impediscono la necessaria affermazione all'interno e all'estero del nostro prodotto.

I dati statistici sotto indicati mettono in chiara evidenza fino al 1953 l'andamento quantitativo delle produzioni:

	1950	1951	1952	1953
Peso medio delle once distribuite g.	32,42	31,60	33,00	33,40
Seme bachi allevato (once)	168,945	205,248	181,106	178,399
pari a grammi	5.478.886	6.485.837	5.976.502	5.958.527
Produzione bozzoli in Kg.:				
media per oncia	84,13	77,05	79,64	84,01
complessiva	14.213.590	15.814,020	14.424.061	14.987.872

PESCA.

È questa una branca economica controllata e potenziata dal Ministero dell'agricoltura; si tratta però della pesca interna che per unità di indirizzo e per uniformità di interessi sarebbe bene unire alla pesca marina. La particolare competenza degli organi ministeriali dell'agricoltura consiglia lo spostamento dal Ministero della marina a quello dell'agricoltura, ai fini essenziali di un più specifico coordinamento dell'attività peschereccia.

Ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1947, n. 396, è demandata al Ministero dell'agricoltura la competenza in materia di pesca nelle acque interne, ancorchè pertinenti al de-

manio marittimo, sugli studi e ricerche idrobiologici e sulla vigilanza degli Istituti idrobiologici e talassografici.

L'attività del Ministero dell'agricoltura in materia di pesca è rivolta quindi alle ricerche fisiche, chimiche e biologiche dei mari e delle acque interne, all'attuazione della disciplina, della regolamentazione ed all'incremento della produzione della pesca interna.

A mezzo del laboratorio centrale di idrobiologia, con sede in Roma, degli Istituti talassografici di Trieste, Messina e Taranto e dell'Osservatorio di pesca marina di Venezia, vengono svolti organici programmi di studi, rivolti alla soluzione di problemi pratici interessanti la biologia delle varie specie, delle

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

acque marittime, salmastre e dolci e sulla ricerca di nuovi campi di pesca in mare. Inoltre al Laboratorio centrale di idrobiologia è riservato il controllo sui prodotti ittici conservati.

A mezzo degli stabilimenti ittiogenici di Brescia e di Roma si provvede al controllo tecnico della naturale produzione della fauna ittica delle acque dolci, alla necessità di incrementare tale produzione; all'allestimento del materiale per i ripopolamenti ed al controllo dell'attività dei pescicoltori privati.

La vigilanza sulla pesca viene prevalentemente svolta dai 13 Consorzi per la tutela della pesca, enti di diritto pubblico senza fini di lucro, creati e vigilati dal Ministero; vengono inoltre sollecitati a svolgere una proficua azione di vigilanza sulle acque gli organi di polizia (carabinieri, forestali, ecc.) e si provvede ad erogare particolari premi agli agenti che maggiormente si distinguono nella prevenzione e nella repressione dei reati di pesca.

Particolare cura viene posta alla eliminazione dei danni causati alla pesca dai versamenti di rifiuti delle fabbriche nelle acque pubbliche e nella compensazione mediante ripopolamento dei danni arrecati dalle grandi derivazioni ed utilizzazioni delle acque che alterano la portata dei fiumi.

Nell'esercizio finanziario in corso è stata preventivata la ripresa delle campagne sperimentali di pesca marittima.

L'azione svolta dal Ministero dell'agricoltura nel dopoguerra ha già consentito, non solo il ripristino, ma un sensibile miglioramento della pescosità delle acque interne da cui attingono mezzi di vita numerose popolazioni di pescatori di mestiere dei laghi, ed un notevole e sano contributo all'alimentazione familiare, circa 170 mila pescatori dilettanti, che si identificano in maggioranza nelle classi operaie.

Per la campagna ittiogenica è stato predisposto un vasto programma di semine di materiale ittico nelle acque pubbliche, così ripartito:

a) ripopolamento corrispondente ad obblighi ittiogenici per concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura, per diritti esclusivi di pesca e per compensazione dei danni

derivanti da inquinamento e da derivazioni di acque. Comprendono le seguenti semine:

trote fario n.	8.475.760	
trote iridee	807.000	
cavedani e barbi	337.500	
tinche e carpe	755.500	
coregoni	21.210.000	
persico	19.136.000	
anguille	1.800.000	
Totale n.	52.520.760	soggetti

b) semine assunte a carico dello Stato ed eseguite dagli stabilimenti ittiogenici di Brescia e di Roma con il concorso dei consorzi tutela pesca e della Federazione italiana della pesca sportiva. Comprendono le seguenti semine:

trote fario e lacustri . n.	16.696.000	
trote iridee	3.289.000	
cavedani e barbi	6.305.000	
tinche e carpe	5.726.000	
coregoni	80.000.000	
persico	1.750.000	
carpione	200.000	
lucci e varie	1.860.000	
anguille	12.410.000	
Totale n.	128.236.000	soggetti

Complessivamente i soggetti delle varie specie ittiche destinati al ripopolamento delle acque pubbliche ammontano al n. 180.657.760.

Il programma esposto è in gran parte realizzato restando soltanto le semine dei salmonidi e delle anguille attualmente in corso.

I servizi della pesca sono stati sempre attribuiti alla competenza del Ministero dell'agricoltura eccetto che nel periodo dal 1940 al 1944 in cui funzionò il Commissariato generale per la pesca.

Nel 1946 con l'istituzione del Ministero della marina e per conferire a detto Dicastero più ampia competenza vennero al medesimo devolute le attribuzioni in materia di pesca marittima escluse le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza sugli Istituti idrobiologici

e talassografici (decreto legislativo 31 marzo 1947, n. 396); invero, tale divisione diede luogo ad una situazione di incertezza ai fini di un indirizzo unitario nel settore della pesca. In vari congressi, in adunanze dell'Unione delle Camere di commercio ed anche in seno all'8ª Commissione del Senato nelle riunioni in sede deliberante del 15 novembre 1951 e del 4 maggio 1954, vennero espressi voti per la riunificazione dei servizi della pesca in seno al predetto Ministero. La proposta si basa su esigenze non solo di tradizione ma anche di connessione con i problemi dell'alimentazione.

Assai sentita è infatti la necessità di un pronto intervento per la disciplina dei mercati ittici, per i quali si verificano interferenze di competenza di varie Amministrazioni (interno, industria e commercio, lavoro, marina mercantile, alimentazione e agricoltura).

Da parte degli organi specializzati del Ministero dell'agricoltura è in fase avanzata di studio la realizzazione di campagne sperimentali di pesca e di ricerche idrobiologiche, come pure la istituzione di borse di studio per la specializzazione in biologia marina e in chimica talassografica.

CACCIA.

Della caccia si è parlato ampiamente in varie occasioni specialmente sulla proposta di revisione del regio decreto 5 giugno 1939, n. 116 il quale rispecchia in molti punti la situazione politica di un'era non più conforme alle esigenze del momento.

Per dissensi sorti in seno alla Commissione incaricata, a suo tempo, di eseguire i lavori preparatori, questi non trovarono conclusione quando ormai non restava che risolvere la parte finanziaria dello schema di provvedimento predisposto.

L'ufficio competente del Ministero dell'agricoltura compilò allora un progetto tendente a risolvere i problemi che esigevano una più sollecita soluzione e che mirano:

1) ad una più razionale disciplina dell'esercizio venatorio;

2) a configurare le « zone di protezione » in modo più conforme alle necessità di recente manifestatesi;

3) a rendere la « riserva di caccia » meglio rispondente al suo scopo precipuo nel quale l'interesse pubblico (irradiazione della selvaggina sui terreni liberi) deve prevalere su quello privato;

4) a fare impulso alla istituzione di « oasi di rifugio » della fauna, anche migratoria;

5) ad aggiornare le norme che disciplinano l'organizzazione dei cacciatori, concepita come presupposto della educazione venatoria, della quale è così profondamente avvertito il bisogno;

6) ad aggiornare la parte finanziaria del servizio venatorio soprattutto per poter dare agli organi periferici (comitati provinciali della caccia) i mezzi necessari per un proficuo espletamento delle mansioni di istituto, fra le quali d'importanza decisiva è la vigilanza;

7) ad aggravare le sanzioni comminate per i reati di caccia: sanzioni oggi irrisorie rispetto al potere d'acquisto della moneta.

Ai fini di collaborare per un più organico lavoro di riordinamento giuridico il Gruppo senatoriale « Amici della caccia » si è fatto promotore di uno schema di disegno di legge diretto appunto all'aggiornamento della legislazione venatoria.

Lo schema del provvedimento può considerarsi come la base per una definitiva revisione delle norme sulla caccia tenuto conto delle finalità sopra indicate.

Non sarebbe infine inopportuno esaminare la necessità di unire i servizi periferici della caccia e della pesca nel Comitato provinciale della caccia per evitare discontinuità operative essenziali all'organicità di uno sport di massa che deve essere contenuto e diretto secondo norme idonee al suo potenziamento.

MEZZI TECNICI.

In questo gruppo hanno notevole importanza con le sementi selezionate, i concimi. Nel secondo semestre del 1954, l'impiego dei ferti-

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lizzanti chimici ha avuto un forte incremento rispetto allo stesso periodo del 1938; gli aumenti considerati in unità fertilizzanti figurano nelle seguenti misure:

azoto 99 per cento, anidride fosforica 37 per cento; ossido di potassio 286 per cento.

I dati riportati rappresentano un elemento

assai significativo del progresso tecnico dell'agricoltura nazionale. Un esame comparativo sull'uso dei concimi è facilitato dai dati della seguente tabella che esprimono l'utilizzazione degli elementi fertilizzanti verificatisi nel secondo semestre degli anni indicati prendendo come base il secondo semestre del 1938:

A N N I	Azoto Kg.	Anidride Fosforica Kg.	Ossido di Potassio Kg.
1938	67.858.100	182.700.100	5.050.100
1950	86.644.127	186.134.102	11.807.234
1951	87.648.129	172.450.094	15.682.310
1952	91.348.135	203.272.111	15.512.307
1953	113.187.167	239.543.131	18.973.377
1954	135.143.199	250.000.137	19.500.386

All'incremento di consumo fa riscontro una diminuzione dei prezzi all'ingrosso — che è nelle speranze di tutti possa continuare — nella misura sotto segnata in rapporto all'indice 100 riferito all'anno base 1948.

1951	indice	91,9
1952	»	92,1

1953	indice	98,6
1954	»	90,6

Anche le importazioni hanno subito una leggera riduzione pari al 3,8 per cento riferito all'anno 1954 nei confronti del 1953.

Riteniamo utile riportare i dati di consumo dei concimi chimici nelle annate 1953 e 1954.

CONSUMO DI CONCIMI CHIMICI

(migliaia di quintali)

CONCIMI CHIMICI	1952-53		1953-54			
	In complesso	Di cui 2° semestre	In complesso	Indice base 1952-53 in complesso	Di cui 2° semestre	Indice base 2° semestre 1952-53
Perfosfati	16.714	6.461	18.423	110,2	6.849	106 -
Fosfati macinati	19	9	48	252,6	37	411,1
Scorie e defosforazione	549	271	1.142	208 -	843	311,1
Solfato ammonico	4.120	2.159	4.682	113,6	2.165	100,3
Calcio cianamide	1.954	826	2.052	105 -	766	92,7
Nitrato ammonico	736	355	1.164	158,2	509	143,4
Nitrato di calcio	2.595	1.265	3.071	118,3	1.512	112,5
Potassici	822	—	916	111,4	418	—
Fosfato biammonico	306	80	308	100,7	103	128,8
Nitrato di sodio	329	22	483	148,8	420	1.909,1
Fosfammonico	64	54	216	337,5	118	218,5

LOTTA CONTRO I PARASSITI.

L'uso degli anticrittogamici e degli insetticidi va sempre più estendendosi con il perfezionamento dei sistemi tecnici intesi a migliorare i trattamenti, rendendoli più efficaci e meno costosi, contro le infezioni e le infestioni.

I danni prodotti dagli elateridi, altiche, cleoni, cercospora, alle colture di *barbabietole*; della dorifora *alla patata*; della peronospora, dell'oidio, *alla vite*; delle cocciniglie, del mal secco, *agli agrumi*; della mosca olearia, del fleotripide e del ciclonio, *all'olivo*; da parassiti diversi alle piante da frutto in genere, sono sempre meno preoccupanti perchè con progressiva gradualità più decisamente contenuti.

Studi recenti autorizzano ad affermare che gli anticrittogamici a base di zinco potranno convenientemente sostituire quelli cuprici.

Fra gli antiparassitari rilevante è il consumo dei prodotti organici di sintesi che hanno trovato il favore degli agricoltori sì per il ridotto costo, che per la facilità di impiego e la rilevante potenza distruttivamente efficace, anche se giustificate perplessità nella lotta biologica e dei pronubi consigliano cautele ai fini di non danneggiare insetti utili all'azione biologica.

Possiamo affermare che fin dal 1948 la situazione fitosanitaria italiana risultava notevolmente migliorata rispetto a quella determinatasi in dipendenza delle vicende belliche durante le quali erano venute a mancare, totalmente o quasi, tutte le normali pratiche antiparassitarie, con il conseguente dilagare di malattie e parassiti. Tale netto miglioramento si era potuto ottenere mercè la progressiva riorganizzazione dei servizi preposti alla difesa delle coltivazioni dalle cause nemiche, alla mobilitazione quasi integrale del personale dipendente ed al concorso delle popolazioni delle zone maggiormente interessate chiamate a collaborare in massa. Nonostante ciò, a causa soprattutto della limitata disponibilità degli stanziamenti di bilancio — assolutamente inadeguata alla complessità ed alla molteplicità dei problemi da affrontare — taluni settori richiedevano ancora una attenta vigilanza allo

scopo di non frustrare e rendere pressochè nulli i vantaggi sino allora conseguiti.

Particolare attenzione dovette essere rivolta ai problemi inerenti alla difesa contro l'aspidioto, la formica argentina, le cavallette, la mosca delle olive, e la dorifora della patata la quale ultima — introdottasi in Italia nel 1944 al seguito delle truppe di occupazione — si era diffusa nella maggior parte delle provincie dell'Italia settentrionale.

Contro la grave minaccia costituita da tale imponente numero di cause nemiche della nostra agricoltura, si è rivolta principalmente l'attenzione del Ministero dell'agricoltura negli anni che vanno dal 1948 al 1952.

L'intensificazione della difesa antiparassitaria — forzatamente limitata dal 1948 al 1950 all'assistenza tecnica, fornita dagli organi periferici, ed in qualche caso isolato (cavallette) ad interventi di carattere economico, stante il perdurare della esiguità dei fondi all'uopo erogabili — venne impostata ed eseguita con larghezza di mezzi solo a partire dall'annata agraria 1950 mediante l'utilizzazione degli stanziamenti straordinari del bilancio del Ministero dell'agricoltura, ammontanti complessivamente a lire 2.600.000.000, di cui lire 1.300.000.000 provenienti dai fondi E.R.P. (legge 23 aprile 1949, n. 165).

Grazie a tale ingente disponibilità di mezzi finanziari fu possibile formulare ed attuare un eccezionale programma di attività, alla cui realizzazione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la prima volta nel dopoguerra, ha potuto destinare in forma veramente massiccia notevoli quantitativi dei più moderni insetticidi nonchè adeguate attrezzature tecniche occorrenti per la distribuzione degli antiparassitari.

Dato il carattere totalitario dell'azione predisposta, si rese indispensabile, da parte dello Stato, non solo la continua intensificazione della propaganda, dell'assistenza tecnica, ma anche un diretto intervento nella esecuzione pratica delle varie lotte, sia a scopo dimostrativo, sia per stimolare in qualche modo gli agricoltori, sia — in casi estremi — sostituendosi agli inadempienti. Nel prospetto riassuntivo che segue vengono indicate, per singolo settore, le somme erogate nel triennio 1950-1952 in favore della difesa sanitaria.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contro :

dorifora delle solanaceeL.	151.500.000
formica argentina	619.000.000
aspidioto e cocciniglie dei frut- tiferi in genere	220.500.000
cocciniglie degli agrumi	304.000.000
malsecco degli agrumi	206.000.000
cancro della corteccia del ca- stagno	26.800.000
liotropide e fleotribo dell'olivo	5.000.000
processionaria del pino e altri parassiti delle essenze forestali	30.500.000
arvicole	11.726.150
mosca delle olive	135.000.000
nomatodi	13.600.000
grillo nero	3.000.000
rogna dell'olivo	2.356.680
cavallette	564.350.000
parassiti e malattie diverse e interventi vari	121.334.041
acquisto di n. 2 elicotteri « Bell 47 »	46.533.129
esperimenti di difesa antigran- dine	133.000.000
lotte sperimentali mediante im- piego di aerei	5.800.000

Nelle somme di cui sopra è cenno, sono comprese anche le spese per l'acquisto di attrezzature tecniche, quali motopompe, pompe irroratrici di vario tipo e capacità, moto-solforatori, solforatori, pali iniettori, ecc. ceduti in uso gratuito agli agricoltori per la durata delle lotte antiparassitarie.

La lotta contro i parassiti — le cui specie sono destinate a diffondersi sempre più con l'intensificarsi dei traffici nel mondo — deve essere condotta senza soluzione di continuità e con mezzi adeguati. Solo così sarà possibile ottenere prodotti agrari sani e bene accolti sui mercati interni ed internazionali. Al riguardo esistono problemi direttamente connessi con l'esportazione di talune nostre apprezzate produzioni (fichi secchi, ciliege, garofani, frutta in genere) la cui soluzione assume grandissima importanza per una nostra bilancia commerciale.

Conseguentemente, il Ministero dell'agricoltura, anche quando vennero a mancare gli stanziamenti di parte straordinaria, ha con-

tinuato ad intervenire, nella misura consentita dalle esigue disponibilità di bilancio (150 milioni per i due esercizi finanziari 1952-1953 e 1953-1954) nella difesa antiparassitaria delle colture, disponendo altresì che fossero continuati gli studi per la ricerca di metodi che consentono di combattere efficacemente o di difendersi contro le più importanti cause nemiche in agricoltura.

Per quanto concerne, infine, il settore della lotta antiflosserica, si fa rilevare che fino al momento attuale non è stato ancora individuato, nonostante le continue indagini e studi compiuti, un sistema tecnicamente meglio rispondente alle esigenze della viticoltura.

L'unico metodo che permetta di lottare, sia pure indirettamente contro il temibilissimo parassita, è rappresentato dalla sostituzione dei vigneti colpiti con vigneti più resistenti alla flossera quali si sono dimostrati quelli americani.

Dobbiamo riconoscere che l'attività svolta dal Ministero dell'agricoltura è di ordine veramente eccezionale; essa ha consentito di salvaguardare, direttamente o indirettamente, una massa di prodotti agricoli valutabili a centinaia di miliardi di valore e il patrimonio agricolo del Paese.

MECCANIZZAZIONE.

La macchina completa il trinomio fondamentale dei mezzi tecnici di potenziamento produttivo. Nel gruppo meritano particolare considerazione strumentale le trattrici che rendono possibili le profonde lavorazioni del suolo connesse con le alte produzioni unitarie.

Il parco trattori nazionale nel 1938 era costituito da 38.722 unità; al 31 dicembre del 1954 il numero delle trattrici agricole in esercizio ha raggiunto 140.533 unità con un incremento del 262 per cento rispetto al 1938.

L'incremento ha segnato i livelli massimi nel quinquennio 1950-1954; il massimo sviluppo nell'impiego delle trattrici agricole si è avuto nella pianura padana ed in altre zone pianeggianti del territorio, ma anche nella collina ed in alcune zone di montagna è stata introdotta la trattrice agricola in proporzioni diverse tra i vari compartimenti.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche le altre macchine agricole (per la lavorazione del terreno, da raccolta e per le prime lavorazioni dei prodotti agricoli) hanno, si può dire, seguito proporzionalmente l'incremento che si è verificato per le trattrici agricole. Il fenomeno è venuto estendendosi a tutte le Regioni in misura diversa, in rapporto alla potenzialità economica degli agricoltori ed alle condizioni ambientali; notevole contributo ha recato all'estendimento della meccanizzazione in agricoltura la legge 27 luglio 1952, n. 949.

Nel seguente prospetto vengono indicati gli elementi riguardanti la consistenza delle trattrici nel 1938 e in ciascuno degli anni costituenti il quinquennio 1950-1954.

Sotto la denominazione di « derivate » vanno considerate le macchine che non possono definirsi vere e proprie trattrici agricole ma che adempiono alla stessa funzione in quanto derivano dalla trasformazione di automezzi per il loro utilizzo come macchine da trazione per la lavorazione dei terreni.

ANNO	Trattrici	Derivate	TOTALE	Incremento base
1938	38.722	—	38.722	100
1950	57.941	10.445	67.386	174
1951	66.371	12.438	78.809	203
1952	90.907	14.120	95.027	245
1953	100.635	14.948	115.583	298
1954	125.089	15.444	140.533	362

Per quanto si riferisce all'andamento del mercato constatiamo una significativa contrazione che permetterà un più accentuato mo-

vimento di sistemazione operativa. La diminuzione dell'1,2 per cento nel 1953, ha raggiunto nel 1954 l'8 per cento.

PREZZI DI ALCUNI TIPI DI MACCHINE AGRICOLE

(in migliaia di lire per unità)

T I P I	1951	1952	1953	1954
Aratro monovomere, medio	465-	482,4	472,6	415,3
Aratro brabantino, a trazione animale	72-	71,9	71,9	69,7
Erpici, in ferro (b)	250-	250-	250-	241-
Estirpatori in ferro (b)	320-	320-	320-	316-
Falciatrice	143,2	156-	155-	146-
Mietilegatrice	—	595-	590-	565-
Pressaforaggi a motore	1.560-	1.560-	1.533-	1.400-
Seminatrice a 7 dischi	170,5	170,5	170,5	165,4
Trattrice da 15 HP	1.350-	1.350-	1.290-	1.250-
Trattrice da 44 HP	4.500-	4.500-	4.446,7	4.100-
Trebbiatrice	2.100-	2.100-	2.083,3	2.000-
Trinciaforaggi	47,7	48,2	46,6	45,2
Voltafieno	117,5	123,8	117-	112-

(a) fino a settembre.

(b) lire per K.

* * *

Nel quadro generale delle attività intese a salvaguardare l'economia della nostra agricoltura vanno segnalati i buoni risultati conseguiti dalla politica degli ammassi.

AMMASSO GRANO.

All'inizio della campagna granaria del raccolto 1954, il Ministero dell'agricoltura ha dovuto affrontare e risolvere il non facile problema dell'organizzazione dell'ammasso grano. Da rilevare che:

nel quadro dell'economia agricola, il valore di vendita della produzione granaria rappresenta, all'incirca, la quinta parte del valore di vendita dell'intera produzione dell'agricoltura;

per gran parte delle aziende essa costituisce il primo realizzo dell'annata che serve per fronteggiare le successive spese di conduzione;

il raccolto 1953 è stato eccezionale, per quantità e per qualità, pertanto la disponibilità della quota commerciabile ha influenzato il ritiro di grano dagli ammassi da parte dell'industria molitoria per cui notevoli scorte di grano (circa 12 milioni di quintali) hanno sostato a fine stagione nei magazzini di ammasso.

A rasserenare le fondate preoccupazioni degli agricoltori, è intervenuto tempestivo il provvedimento di legge, che ha confermato, anche per il raccolto 1954, l'ammasso di 16 milioni di quintali al prezzo della decorsa annata. In conseguenza di tali direttive sono stati predisposti i mezzi strumentali atti ad assicurare, oltre che una più efficiente funzionalità del sistema, il sollecito ritiro del grano dei produttori, allo scopo di consentire ad essi il realizzo nel più breve tempo possibile.

Stante l'esistenza di notevoli scorte dell'ammasso 1953, è stato studiato ed attuato un vasto piano di movimento frumentario allo scopo di assicurare un agevole immagazzinamento della nuova produzione.

Il movimento è stato effettuato dalla Federconsorzi e dai Consorzi agrari nel periodo di circa cinquanta giorni, assicurando pienamente

e tempestivamente la capacità recettiva necessaria ad operare solleciti ritiri.

Il decorso stagionale, particolarmente sfavorevole alla coltivazione in parola, ha negativamente influito sull'esito del raccolto, che non ha raggiunto i 72 milioni di quintali. Tale contrazione si è ripercossa anche sui conferimenti all'ammasso che, nel loro insieme, hanno appena toccato i 12 milioni di quintali, sui 16 previsti per annata normale.

È stata assicurata la piena efficienza dei servizi relativi all'ammasso, e sono state poste in condizioni di vantaggio le aziende contadine, non solo riconoscendo loro il diritto di precedenza nei conferimenti, ma anche la possibilità di conferire, se da esse reputato conveniente, l'intera disponibilità commerciale del prodotto.

Altra preoccupazione del Ministero dell'agricoltura è stata quella di assicurare la conservabilità del prodotto, problema più assillante in considerazione del fatto che la sosta in magazzino doveva protrarsi più del normale.

Al riguardo, un apposito servizio tecnico di vigilanza ha svolto con diligenza e scrupolo una intensa attività visitando periodicamente i vari centri di ammasso. Sono state eseguite oltre 2.500 ispezioni con 800 rilievi, tempestivamente notificati agli Enti ammassatori.

L'andamento dei conferimenti, caratterizzato come sopra detto dal sollecito ritiro, ha favorevolmente influenzato le quotazioni di mercato che, nel periodo di raccolto (luglio-settembre), hanno registrato aumenti oscillanti da 100 a 300 lire il quintale sul prezzo di ammasso.

Se si considera il volume delle disponibilità granarie esistenti nel Paese, si può trarre il sereno convincimento che il meccanismo degli ammassi ha funzionato ottimamente in difesa dei produttori.

AMMASSO RISONE.

La produzione risicola è stata quest'anno, dal punto di vista quantitativo, inferiore a quella degli anni precedenti, essendo discesa da quintali 9 milioni circa del 1953, a quintali 8 e mezzo nel 1954, mentre si è presentata qualitativamente migliore.

La nuova campagna ammassatoria si è iniziata, però, in un'atmosfera pesante, con no-

tevoli rimanenze di prodotto del raccolto 1953 (circa 1.700.000 quintali) e ciò soprattutto a causa dell'improvvisa caduta delle nostre esportazioni, a seguito delle aumentate disponibilità sul mercato internazionale.

L'organizzazione, predisposta dall'Ente nazionale risi, ha fortunatamente evitato una più sensibile caduta delle quotazioni sul mercato interno, attraverso una tempestiva azione di contenimento, attuata con l'ammasso obbligatorio del prodotto, per il quale, quest'anno, si è fatto più largo ricorso al deposito del prodotto nei magazzini dell'Ente.

Nonostante la sollecita attuazione di tali provvedimenti il mercato interno ha continuato ad accusare preoccupanti segni di pesantezza, soprattutto perchè non si è ancora delineata la sperata ripresa della esportazione.

Si è reso necessario, pertanto, un più concreto intervento dello Stato, che, a norma di una recentissima disposizione si è impegnato a ritirare due milioni di quintali di prodotto per costituire una scorta intangibile da tenere a disposizione sia per le esigenze alimentari del Paese, che per eventuali possibilità di collocamento all'estero.

Su questo importantissimo ramo dell'economia agricola è necessario fare alcune considerazioni.

L'economia normale della risicoltura italiana si era così stabilizzata durante gli anni dal 1933 al 1944:

consumo interno circa quintali 5.500.000 di risone;

esportazione circa quintali 2.200.000 di risone;

L'esportazione avveniva in *dumping* cioè con un premio che l'Ente nazionale risi pagava mediante fondi che incassava attraverso il cosiddetto « diritto di contratto » che in quell'epoca variava da lire 14 a lire 6 (1939) — secondo i valori attuali circa 70 volte — lire 980 — lire 420 rispettivamente.

Cioè il consumatore italiano pagava il riso ad un prezzo maggiorato a favore del consumatore straniero.

Dopo l'ultima guerra le parti si sono invertite per un periodo di eccezionale congiuntura

e negli anni 1950-1951-1952 l'esportazione fruttò un sopraprezzo complessivo di circa 10 miliardi di cui ben otto furono distribuiti ai produttori e due furono accantonati per formare un deposito di garanzia per l'inevitabile ritorno alla normalità economica del riso cioè al *dumping*. Questa eventualità suggerì all'Ente risi la formulazione di un piano previdenziale che comportava l'accantonamento di circa 3 miliardi. Il piano però non è stato preso nella dovuta considerazione e non ha avuto quindi pratica applicazione.

La crisi del riso, infatti, non tocca ancora i produttori, perchè con il ritiro dal mercato dei due milioni di quintali di risone stabilito dal C.I.R., l'Ente ha potuto, come conseguenza logica, garantire il ritiro di tutto il risone entro il 31 agosto prossimo al prezzo base di lire 6.400 il quintale salvo le riduzioni merceologiche.

Il quantitativo ancora nei magazzini dei produttori (poco più di 2 milioni di quintali) è coperto per circa il 60 per cento da anticipazioni fatte dall'ente ai produttori.

Presentemente il consumo interno è di circa 4.800.000 quintali di risone annui in costante aumento, seppur lieve. La esportazione invece è ostacolata dalle mutate condizioni politico-economiche del mondo, in specie del settore orientale, dalle mutate situazioni alimentari e conseguente maggior consumo di grano anche in Oriente; nonchè dalla concorrenza di altri Paesi esportatori, specialmente l'Egitto che produce a metà del costo italiano.

La F.A.O. prevede per quest'anno una eccedenza mondiale della produzione sul consumo di circa 30 milioni di quintali di risone. Di qui la necessità del ridimensionamento della superficie della risaia con il ritorno alla sua normalità dei 145-150 mila ettari di fronte agli attuali 184 mila, altrimenti il problema potrebbe diventare veramente preoccupante.

Sarebbe inoltre opportuno provvedere a tempo a preventivare altri mezzi di consumo del riso in Italia, sia intensificando la propaganda, sia provvedendo con sollecitudine a favorire intese nel commercio interno autorizzando opportune miscele nel pane, nelle proporzioni che già sono state riconosciute ottime, del 3-4 per cento.

AMMASSO OLIO DI OLIVA.

Nello scorso anno, il grave disagio cui la pesantezza del mercato degli oli commestibili esponeva la nostra economia agricola, specie nel Mezzogiorno, e la giustificata preoccupazione che con la nuova produzione ne potesse determinarsi una ulteriore caduta dei prezzi, consigliarono interventi intesi a sostenere il mercato.

Con la legge 10 dicembre 1953, n. 902, venne disposto un concorso dello Stato nella spesa di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva, ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste fu autorizzato a fissare, con proprio decreto, le modalità regolatrici dell'ammasso stesso.

Tale provvedimento, che prevedeva il concorso statale nella misura di lire 1.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, fino al limite massimo di 600.000 quintali, ha assolto la sua funzione, contribuendo al sostegno dei prezzi alla produzione.

Alla vigilia del raccolto della campagna in corso si è presentata una situazione analoga, per la qual cosa si è ritenuto indispensabile mantenere l'istituto dell'ammasso, che, ponendo al riparo gli agricoltori, pressati dal bisogno di monetizzare il loro prodotto, dalla necessità del realizzo immediato, evita l'ingolfo dell'offerta sul mercato con conseguente inevitabile caduta del prezzo.

Fermo restando il limite del complessivo onere a carico dello Stato, si è creduto opportuno, sulla base dell'esperienza dello scorso anno, ridurre il quantitativo di prodotto da ammettere a contributo, aumentando proporzionalmente la misura del contributo stesso; perciò il contingente è stabilito in 360.000 quintali e il concorso dello Stato in lire 2.500 al quintale.

Ciò è stato realizzato con la legge 20 dicembre 1954, n. 1245.

Ma già prima dell'emanazione di detto provvedimento, il Ministero, al fine di tonificare il mercato, frustrare possibilità di manovre speculative ed evitare, nel contempo, che gli olivicoltori rimanessero in uno stato d'incertezza circa l'intervento dello Stato, ebbe cura non solo di dare larghissima pubblicità ai provve-

dimenti che si apprestava ad emanare, ma impartì disposizioni per l'inizio immediato del ricevimento in sede nazionale del prodotto mediante la corresponsione, all'atto stesso della consegna, di un acconto di lire 39.000 per quintale di olio di media categoria, sul futuro prezzo di vendita da parte della gestione d'ammasso.

Con tali interventi è stato possibile mantenere uno stabile assetto del mercato dell'olio di oliva su una base di prezzo da ritenere soddisfacente per il produttore.

L'OPERA POTENZIATRICE.

Completano il quadro del potenziamento dell'agricoltura italiana e della sua organizzazione tecnico-produttivo-sociale gli interventi dello Stato nei miglioramenti fondiari e agrari, nella sperimentazione e nell'assistenza.

SETTORE DELLA BONIFICA.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1953-54 è stata erogata per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, una spesa di complessivi 15 miliardi e 842 milioni di cui 5 miliardi e 452 milioni per interventi nelle zone depresse del centro-settentrione (legge 10 agosto 1950, n. 647), 8 miliardi e 912 milioni per opere di ordinaria bonifica, 1 miliardo e 256 milioni per la riparazione di opere danneggiate dalle alluvioni e 452 milioni per opere danneggiate dalla guerra.

Gli interventi svolti, a norma della citata legge 10 agosto 1950, n. 647, si riferiscono alle opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani che si stanno compiendo in base ad un programma sistematico approvato dal competente Comitato dei ministri, non soltanto nei vasti complessi irrigui della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, ma anche nelle altre Regioni ove le possibilità di utilizzazione irrigua delle acque sono assai più limitate. Inoltre sono state finanziate opere di bonifica idraulica per il prosciugamento di talune valli del Delta Padano e per la prosecuzione delle attività in corso negli altri comprensori. È stato anche curato lo svolgimento della viabi-

lità di bonifica, soprattutto nei territori dove operano gli Enti di riforma del Delta Padano e della Maremma tosco-laziale.

La riparazione delle opere danneggiate dalle alluvioni si collega ad alcuni completamenti e perfezionamenti dei ripristini già compiuti nel Polesine, nonchè ad interventi di minore entità in Calabria, in Toscana e in Emilia.

La spesa di riparazione di opere danneggiate da eventi bellici riflette interventi di entità assai limitata necessari al completamento dei ripristini già attuati nei precedenti esercizi.

Alla spesa anzidetta, di 15 miliardi 842 milioni, si è fatto fronte utilizzando le assegnazioni di competenza, stabilite in cinque miliardi per gli interventi nelle aree depresse ed in 7 miliardi per le opere di bonifica, utilizzando, inoltre, residue disponibilità dei precedenti esercizi.

1° semestre dell'esercizio 1954-55.

Nel primo semestre dell'esercizio 1954-55, è stato disposto il finanziamento di nuove opere per il complessivo ammontare di 5 miliardi 521 milioni, di cui 4 miliardi e 323 milioni per l'attività ordinaria di bonifica, 648 milioni per ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni quasi esclusivamente in Calabria e 290 milioni per il definitivo completamento dei ripristini delle opere danneggiate dalla guerra.

Si è dato impiego con ciò alla economia accertata sui fondi E.R.P. e di residue disponibilità, utilizzando poi i nuovi stanziamenti disposti in conseguenza dei danni alluvionali, e parte delle nuove assegnazioni di bilancio.

Le opere di cui sopra riguardano esclusivamente la sistemazione idraulica e la viabilità, con particolare accentuazione negli anzidetti territori degli Enti di riforma, mentre il finanziamento delle opere irrigue venne rinviato nell'attesa che si rendessero disponibili i fondi autorizzati con l'apposita legge 10 novembre 1954, n. 1087.

Inoltre, con lo stanziamento di 500 milioni destinato alla manutenzione, si è provveduto ad assicurare, nei limiti consentiti dallo stesso stanziamento, la conservazione di quelle opere che non possono ancora essere trasferite agli enti interessati, in quanto non hanno raggiunto

la funzionalità prescritta dalla legge per poter procedere alle dichiarazioni di compimento.

2° semestre dell'esercizio 1954-55.

Dal 1° gennaio ad oggi si è proceduto al finanziamento di opere irrigue utilizzando interamente lo stanziamento di 3 miliardi e 400 milioni disposto con la ricordata legge 10 novembre 1954.

Le opere approvate interessano quasi tutti i comprensori irrigui del centro-settentrione, cosicchè la ripresa dell'attività in questo settore può considerarsi di carattere generale.

Sono state inoltre finanziate, in prosecuzione di programmi in corso, opere di bonifica idraulica e di viabilità.

Nel corso di questo secondo semestre saranno completamente utilizzate le assegnazioni di bilancio la cui voce più importante è costituita dalla iscrizione della somma di cinque miliardi che, annualmente, viene erogata per i lavori di sistemazione idraulico-forestale secondo il programma della ricordata legge 10 agosto 1950, n. 647 sulle aree depresse per il centro-settentrione.

In sintesi l'attività svolta nel decorso esercizio finanziario, nel primo semestre e nei primi mesi del secondo semestre dell'esercizio in corso, può quindi riassumersi nelle seguenti cifre:

esercizio 1953-54L.	15.842.000.000
1° semestre 1954-55	5.839.000.000
2° semestre 1954-55	12.000.000.000
ComplessivamenteL.	33.681.000.000

MIGLIORAMENTO DELLA MONTAGNA.

Fra le leggi fondamentali del nuovo assetto agricolo del nostro Paese dobbiamo annoverare la 991 del 25 luglio 1952. È questa la legge per il miglioramento della montagna, del suo potenziamento attraverso:

- la elargizione di mutui e contributi;
- la organizzazione di consorzi generali di bonifica montana;
- la costituzione di consorzi di prevenzione, di aziende speciali e di consorzi per la razio-

nale gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni e di altri enti;

il finanziamento di opere pubbliche di bonifica montana;

l'acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale.

Provvedimenti questi che abbracciano l'intera economia montana riferentesi cioè a circa 11 milioni di ettari di terreno appartenente al notevole sistema orografico del territorio nazionale.

Non si può in questa sede che rilevare la evidente sproporzione fra lo scopo cui la legge tende e la disponibilità di capitali. Imponente il primo, esigua la seconda. Capitali distribuiti a termini di legge fra le varie iniziative. Essi rappresentano sparuti finanziamenti che si disperdono, polverizzandosi, nel labirinto di un complesso sistema di potenziale attività operativa che troppo ha concesso alla parte formale e troppo poco invece all'elemento sostanziale. La montagna chiede le iniziative semplici, capaci di apportare immediati benefici a coloro che eroicamente ancora l'abitano e che fiduciosi attendono che le incertezze burocratiche dalla legge stessa alimentate e rese sempre meno tollerabili dalla ridotta disponibilità dei mezzi, cedano il passo alla snella iniziativa privata orientata verso il ridimensionamento della economia con opportuni adattamenti alle esigenze sociali e produttive.

Equilibrio quindi fra espansione forestale e zona pascoliva, miglioramento rapido di quest'ultima accompagnato da un opportuno reperimento idrico. Fissare cioè il lavoratore alla montagna favorendo nella maniera più decisa e più efficace la rapida formazione della piccola proprietà contadina.

Comunque non possiamo non rilevare l'encomiabile sforzo operato dalla Direzione generale dell'economia montana per risolvere il non semplice problema dell'applicazione della legge citata.

I dati che seguono rappresentano una valida documentazione del lavoro sviluppato sia pure in mezzo a notevoli difficoltà.

STATO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE
25 LUGLIO 1952, N. 991

(situazione al 31 gennaio 1955).

A) *Concessione mutui e contributi:*

1) Mutui (art. 2):

Esercizio 1952-53 stanziamento di bilancioL.	1.000.000.000
concessioni n. 246 per . .	328.284.067
Esercizio 1953-54 stanziamento di bilancio	2.000.000.000
concessioni n. 1.108 per . .	1.483.228.987
Esercizio 1954-55 stanziamento di bilancio	2.000.000.000
concessioni n. 192 per . .	411.510.531
(primi sei mesi)	
<hr/>	
Totale stanziamenti nei tre esercizi indicati	5.000.000.000
Totale concessioni nei tre esercizi indicati n. 1.546 per . .	2.223.023.585

2) Contributi (art. 3):

Esercizio 1952-53 quota stanziamento di bilancio . .L.	1.899.000.000
concessioni n. 4.006 per . .	1.882.848.533
Esercizio 1953-54 quota stanziamento di bilancio . . .	4.000.000.000
concessioni n. 5.204 per . .	2.896.180.663
Esercizio 1954-55 quota stanziamento di bilancio . . .	2.550.000.000
concessioni n. 5.150 per . .	1.440.599.082
<hr/>	
Totale stanziamenti nei tre esercizi indicatiL.	8.399.000.000
Totale concessioni nei tre esercizi indicati n. 14.360 per .	6.219.628.278

Le differenze fra stanziamenti e concessioni già effettuate, sono disponibili per ulteriori concessioni da effettuare fino al 30 giugno c.a. Comunque, per legge, le somme eventualmente rimaste inutilizzate a fine esercizio, vengono portate in aumento delle disponibilità negli esercizi successivi.

B) *Classificazione dei Comuni censuari in « territori montani »* (art. 1):

Italia settentrionale	n. 1.986
Italia centrale	559
Italia meridionale	507
Sicilia	87
Sardegna	146

Totale n. 3.285

C) *Classifica di comprensori di bonifica montana n. 61 per Ha. 4.227.206* (art. 15):

Con la legge 9 agosto 1954, n. 639 sono stati altresì classificati in un unico comprensorio di bonifica montana i territori dei Comuni ricadenti nel bacino idrografico del Fucino, del Salto e dell'Alto Liri, interessanti la superficie di circa 200.000 Ha.

D) *Proposte di classifica ex novo in comprensorio di bonifica montana i cui decreti presidenziali sono in corso di perfezionamento* (art. 14):

n. 21 per un totale di Ha. 822.244.

E) *Consorzi di bonifica montana per i quali sono stati perfezionati i decreti di riconoscimento dell'idoneità a svolgere le funzioni di Consorzi di bonifica montana* (art. 30):

n. 20; per altri n. 9 Consorzi le pratiche sono in corso di perfezionamento.

F) *Consorzi di bonifica montana costituiti ex novo* (art. 16) n. 2:

Altri 8 Consorzi saranno costituiti tra breve, le relative pratiche sono in corso di perfezionamento.

G) *Piani generali di bonifica montana*:

Dei piani generali sommari dei n. 61 comprensori ne sono stati già riclassificati (articolo 5) n. 50, con una previsione di spesa

per le opere pubbliche e private di lire 551.151.477.000.

Concessioni di studio di piani generali definitivi (art. 17): n. 14 decreti ministeriali di concessione in corso di perfezionamento.

H) Aziende speciali e Consorzi per la razionale gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni ed altri Enti, nonché per la assistenza tecnica alle popolazioni montane (art. 4) n. 5 per un totale di contributi di lire 34.559.225 e n. 6 sono in via di costituzione.

I) *Consorzi di prevenzione* (artt. 10 e 30) n. 1 già costituito.

L) Concessione di studi e compilazione di piani a favore dei territori montani, nonché per la ricerca di acqua a scopo irriguo e potabile (art. 5):

a) *ricerche d'acqua* n. 10 per un contributo totale di . . . L. 9.503.178

b) piani economici dei beni silvo-pastorali dei Comuni ed altri Enti: n. 15 per un importo di 39.201.560

M) *Finanziamenti di opere pubbliche di bonifica montana*:

1° anno (1952-53) stanziamento di lire 500.000.000 di cui impegnate lire 500.000.000, accreditate lire 481.550.000 ed erogate lire 376.523.154;

2° anno (1953-54) stanziamento lire 2.000.000.000 di cui impegnate con decreto lire 953.226.804, accreditate lire 405.330.000 ed erogate lire 119.502.176. La quota residua di lire 1.046.778.195 è stata assegnata per opere in concessione e sarà impegnata con decreto in sede di approvazione dei progetti che verranno presentati dai vari concessionari;

3° anno - stanziamento di L. 1.500.000.000 di cui impegnate con decreto lire 27.550.000. Per la quota residua è in corso la formulazione del programma delle opere da attuarsi.

Riepilogando: la situazione al 31 gennaio 1955 risulta essere la seguente:

a) somme stanziante . . L. 4.000.000.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) somme assegnate ma ancora da impegnare con decreto ministeriale	1.480.726.804	ACQUISTO TERRENI PER AMPLIAMENTO DEMANIO FORESTALE (art. 6) SOMME A DISPOSIZIONE:	
c) somme assegnate ma ancora da impegnare con decreto ministeriale	2.519.273.196	Esercizio finanziario 1952-1953	L. 500.000.000
d) somme accreditate	886.880.000	Esercizio finanziario 1953-1954	1.000.000.000
e) somme rendicontate	496.025.330	Esercizio finanziario 1954-1955	1.000.000.000
		Totale	L. 2.500.000.000

1°) *Acquisti concordati approvati e pagati:*

a) Esercizio 1952-53	Ha.	—	L.	—
b) » 1953-54	»	5.011,6291	»	519.578.030
c) » 1954-55	»	1.690,5300	»	112.981.967

2°) *Acquisti concordati - approvati e in corso di pagamento:*

a) Esercizio 1952-53	Ha.	2.326.2151	L.	163.720.244
b) » 1953-54	»	8.630.5266	»	594.881.413
c) » 1954-55	»	2.655.9252	»	135.663.406

3°) *Acquisti concordati e in corso di approvazione . . .* Ha. 7.218.6647 L. 376.051.206

4°) *Acquisti periziati e da concordare* Ha. 14.633,6559 L. 1.035.534.463

Totale generale Ha. 42.167,1456 L. 2.938.310.739

IL FONDO DI ROTAZIONE
(legge 25 luglio 1952, n. 949).

Dobbiamo riconoscere che la citata legge ha operato, prevalentemente sia pure nel settore delle medie e grandi aziende, in maniera efficace e con risultati soddisfacenti.

Dall'inizio della sua applicazione (26 novembre 1952) al 31 gennaio 1955, è stata autorizzata la concessione di prestiti e mutui, nella misura e per gli importi sottoindicati:

a) prestiti per acquisto di macchine agricole n. 28.892 per un importo complessivo di L. 38.324.385.514

b) prestiti e mutui per n. 2.906 impianti irrigui per un importo di 5.304.486.955

c) prestiti e mutui per n. 12.955 edifici rurali per un importo di 34.490.283.783

Nell'applicazione della legge stessa va rilevato che gli organi competenti fanno del loro meglio per snellire qualsiasi movimento procedurale. Spesso però il volere non serve che la tradizionale scrupolosa maniera, da parte degli Istituti di credito, di garantirsi largamente, ritarda l'operazione creditizia.

In questo caso il danno è maggiormente sentito dai piccoli operatori per i quali si avverte

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la necessità di sollevarli dagli obblighi ipotecari e, per le opere murarie, di applicare in loro favore un piano di ammortamento calcolato per un periodo di almeno 25 anni.

Applicazione decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Le autorizzazioni di spesa per l'applicazione del predetto decreto legislativo presidenziale dall'esercizio finanziario 1946-47, ammontano a lire 16.800.000.000.

I risultati ottenuti con l'utilizzazione della predetta somma sono i seguenti:

Aziende che hanno beneficiato dei contributi n.	250.000
Importo di lavori sussidiati	35.000.000.000
Importo di contributi concessi	16.800.000.000
Importo contributi liquidati e pagati	15.405.500.000
Giornate lavorative sussidiate circa	60.000.000

con una spesa media, per giornata lavorativa di lire 600 e un contributo medio, per giornata, di lire 300.

I miglioramenti conseguiti interessano una superficie complessiva di circa Ha. 800.000 e consistono prevalentemente nelle opere seguenti:

Sistemazioni agrarie (affossature, livellamenti, sistemazioni delle pendici e terrazzamenti collinari) per Ha.	200.000
Riscatti a coltura e valorizzazione di terreni mediante dissodamenti, spietramenti, ecc.	85.000
Costruzioni o riattamento di strade poderali ed interpoderali per Km. 1,323, a servizio di una superficie valutabile in	135.000
Impianti di nuove colture legnose (olivi, viti e fruttiferi)	115.000
Ricostruzioni olivicole	45.000

Altre opere di minore entità, ma di non minore utilità, sono state eseguite per la di-

fesa di circa 60.000 ettari di terreno mediante la costruzione di 650 chilometri di arginature di vario tipo.

La spesa media per ettaro si aggira sulle lire 44.000, con un contributo unitario dello Stato di circa lire 21.000.

Oltre ai lavori sussidiati si sono rese necessarie, nelle aziende, altre opere non contemplate nelle concessioni, per una spesa valutabile in circa 15 miliardi di lire.

Per effetto della citata disposizione legislativa sono stati eseguiti lavori con impiego di mano d'opera disoccupata per un importo di oltre 50 miliardi di lire per opere sussidiate.

Con la legge 5 gennaio 1955, n. 3, è stata autorizzata una successiva spesa di lire 1 miliardo e 500 milioni per l'ulteriore applicazione dell'articolo 1 del citato decreto legislativo.

La somma, che è già stata ripartita fra le provincie è risultata inadeguata alle richieste.

È nella speranza di tutti che il Tesoro intervenga con altri stanziamenti per continuare ad operare in un settore molto delicato quale è quello del piccolo agricoltore che dalla legge trae benefici considerevoli, e particolarmente a lui graditi perchè perfettamente capillari.

Comunque nella eventualità di altri stanziamenti sarebbe opportuno provvedere ad apportare alla legge le necessarie modifiche perchè l'aiuto diretto sia operante anche nel settore degli impianti di fruttiferi in genere indipendentemente dall'assorbimento di mano d'opera.

RIFORMA FONDIARIA.

È questo l'aspetto più imponente dell'intervento dello Stato soggetto comunque alla particolare indagine di organi responsabili e di quelli preposti all'esame critico della situazione sempre ai fini di evitare arbitri, disorientamenti, errori.

Le assegnazioni al 31 dicembre 1954, le opere per la formazione di unità poderali e il relativo importo, risultano dai prospetti che seguiranno.

La Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina è stata istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, — ratificato con legge 11 marzo 1953, n. 159 —

al fine di permettere l'acquisto di terreni, la loro eventuale lottizzazione e la rivendita a coltivatori diretti soli od associati in cooperativa.

L'organizzazione e il funzionamento della Cassa sono disciplinati dalle norme contenute nel decreto ministeriale 22 settembre 1948, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre successivo.

Con l'articolo 7 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, è stato assegnato alla Cassa un fondo di dotazione iniziale di mezzo miliardo di lire successivamente aumentato a 4 miliardi e 400 milioni di lire, mediante gli ulteriori apporti statali disposti per 2 miliardi, dalla legge 23 aprile 1949, n. 165; per 600 milioni dalla legge 14 dicembre 1950, n. 1106, e per 1 miliardo e 300 milioni dalla legge 5 giugno 1954, n. 380.

L'attività della Cassa (dapprima limitata

alle Regioni meridionali e insulari) ha avuto inizio nel dicembre 1948, estendendosi poi (per l'articolo 2 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242, e per l'articolo 6 della citata legge 23 aprile 1949, n. 165) a tutto il territorio della Repubblica.

Il 23 marzo 1955 sono stati acquistati terreni per ettari 13.820 e deliberati acquisti per altri ettari 1275, in totale ettari 15.095, per un valore complessivo di circa lire 4.280.000.000, ivi considerate le spese (lire 350 milioni circa) per lavori di trasformazione fondiaria ed agraria.

Dei terreni sinora acquistati, ed in parte trasformati, sono stati rivenduti, a tutto il 23 marzo 1955, ettari 1.698, sia a contadini isolati (4013) che a cooperative (27) con 3.200 soci circa.

Sono in corso di stipula gli atti di rivendita a singoli rurali per oltre 1.000 ettari.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ATTIVITÀ DELLA « CASSA »

Numero	REGIONI E PROVINCE	Terreni acquistati		Terreni in corso di acquisto al 31-12-1954	Terreni ceduti a contadini		Operazioni nel 1° trimestre 1955	
		al 31-12-1953	nel 1954		al 31-12-1953	nel 1954	Terreni acquistati	Terreni ceduti a coloni
		Ha.	Ha.	Ha.	Ha.	Ha.	Ha.	Ha.
1	Friuli-Venezia Giulia (Udine)	62	—	—	62	—	—	—
2	Veneto (Venezia)	128	—	—	128	—	—	—
3	Emilia-Romagna (Bologna R. Emilia-Modena-Ravenna)	2.953	344	588	2.953	344	231	231
	ITALIA SETTENTRIONALE	3.143	344	588	3.143	344	231	231
4	Toscana (Pisa-Siena-Arezzo)	3.080	287	16	2.427	940	—	—
5	Marche (Ancona-Macerata-Pesaro)	90	533	1	90	—	—	—
6	Umbria (Perugia-Terni)	—	155	114	—	155	—	—
7	Lazio (Roma-Latina-Viterbo)	4.080	15	431	3.060	441	—	5
	ITALIA CENTRALE	7.250	990	562	5.577	1.536	—	5
8	Abruzzi e Molise (Campobasso)	230	—	—	230	—	—	—
9	Campania (Avellino-Benevento)	268	—	130	268	—	268	—
10	Puglie (Brindisi-Foggia-Lecce-Taranto)	733	—	237	733	—	106	106
11	Lucania (Matera)	200	—	—	200	—	—	—
12	Calabria (R. Calabria)	—	—	261	—	—	261	261
13	Sicilia (Caltanissetta)	—	—	95	—	—	—	—
14	Sardegna (Nuoro)	64	—	—	64	—	—	—
	ITALIA MERIDIONALE E INSULARE	1.495	—	723	1.495	—	367	367
	TOTALI GENERALI	11.888	1.334	1.873	10.215	1.880	598	603

SITUAZIONE DELL'IMPIEGO DEI FONDI DI DOTAZIONE E DELLE DISPONIBILITÀ DERIVANTI DALL'INCREMENTO DEL PATRIMONIO DELLA CASSA
AL 22 MARZO 1955

IMPORTO DEI FONDI DI DOTAZIONE:

Decreto-legge 5 marzo 1928, n. 121 (art. 7, lett. f)	L.	500.000.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (art. 5)	»	2.000.000.000
Legge 14 dicembre 1950, n. 116	»	600.000.000
Legge 5 giugno 1954, n. 380.	»	1.300.000.000
	—————	L. 4.400.000.000
Disponibilità derivante dall'incremento del patrimonio della Cassa (quota)	»	180.000.000
	—————	Totale L. 4.580.000.000

IMPIEGO DI FONDI

FONDI RUSTICI:

a) per acquisti effettuati	Ha.	13.820	L.	3.525.200.000
b) per acquisti deliberati (ma non ancora effettuati)	»	1.275	»	541.807.000
	—————	—————	—————	Ha. 15.095 L. 3.767.007.000

SPESE PER OPERE DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA ED AGRARIA:

a) effettuate su fondi già acquistati	L.	350.829.307
b) in prospettiva su fondi acquistati e in via di acquisto.	»	460.336.539
	—————	L. 811.165.846
<i>dedotto</i> il sussidio statale nella spesa prevista	»	300.000.000
	—————	L. 511.165.846

Totale dei fondi impiegati L. 4.278.172.846

DISPONIBILITÀ ALLA DATA ODIERNA L. 301.827.154

Per disposizioni legislative la Cassa apporta una maggiorazione ai prezzi di acquisto dei terreni ai contadini; dobbiamo però chiarire che in concreto trattasi di rimborso spese — *una tantum* —. Detta maggiorazione, che mediamente si aggira sul 9 per cento del prezzo di acquisto, è costituita dai seguenti elementi:

- 1) onorari legali e notarili per la stipulazione degli atti di acquisto e di rivendita;
- 2) spese per registrazione e trascrizione degli atti di acquisto e di rivendita;
- 3) spese per l'elaborazione del piano di lottizzazione e frazionamento;
- 4) spese generali della Cassa.

Abbiamo detto che la maggiorazione è di circa del 9 per cento ma la ampiezza della oscillazione è tale da raggiungere anche il 25 per cento.

Così, mentre per la tenuta Castellina in Agro di San Pietro in Casale (Bologna) la maggiorazione è stata del 5,80 per cento, per i terreni della tenuta Fiore in Agro di Palombara Sabina (ettari 122), assegnati a 141 soci della Cooperativa « Cincinnati » e lottizzati in 280 appezzamenti per arrotondamento di proprietà già esistenti, la maggiorazione ha raggiunto la elevata media del 22 per cento.

Certamente la « Cassa » è organo amministrativo di grande utilità, ma riteniamo che le varie operazioni di acquisto, di lottizzazione, frazionamento, concessione debbano procedere secondo un ritmo più celere, con criteri di praticità amministrativa e un ordinamento funzionale capace di permettere alle nascenti unità aziendali o poderali o colturali, una situazione lavorativa assorbente per l'intero nucleo familiare per più generazioni e ciò per evitare la formazione di ripiego di un artigianato della terra, di ridotto valore sociale-economico e di preoccupante potere disperdente.

Per una più razionale pianificazione si rende indispensabile la stretta collaborazione fra gli organi provinciali del Ministero dell'agricoltura e la « Cassa », evitando interferenze rallentatrici degli organi regionali poco idonei a provvedere alla pratica applicazione delle norme programmatiche, in funzione delle esigenze sociali ed economiche, delle circoscrizioni tecni-

che degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Abbiamo con piacere preso atto della esplicita assicurazione data dall'onorevole Medici in occasione della discussione dei progetti di legge dei senatori Carelli-Elia e Sturzo.

ENTI DI RIFORMA.

Per l'attuazione delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, operano presentemente 9 enti e sezioni speciali di riforma fondiaria:

1) *Ente per la colonizzazione del Delta Padano*, costituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 novembre 1951, n. 69; ha sede in Bologna ed opera nella zona del Delta delle provincie di Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna.

Ha proceduto a tutt'oggi all'assegnazione di ettari 24.825 di terreno;

2) *Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale*, costituito con decreto presidenziale del 7 novembre 1951, n. 66; ha sede in Roma ed opera nelle provincie di Grosseto, Roma, Viterbo, Siena, Pisa, Livorno. Ha distribuito ettari 136.351;

3) *Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino*, costituito come Ente con decreto del 16 agosto 1954. Ha distribuito ettari 13.373;

4) *Sezione Speciale per la Riforma fondiaria presso l'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania, Molise*, costituito con decreto presidenziale del 7 novembre 1951, n. 61; ha sede in Bari ed opera nelle provincie di Campobasso, Foggia, Bari, Lecce, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza. Ha distribuito ettari 139.535;

5) *Sezione Speciale per la Riforma fondiaria presso l'Opera nazionale per i combattenti*. Ha distribuito ettari 6.039;

6) *Opera per la valorizzazione della Sila e Sezione Speciale per la Riforma fondiaria*, istituite con legge 31 dicembre 1947, n. 1629, e con legge 12 maggio 1950, n. 230 (legge Sila); operano nelle provincie di Catanzaro e Cosenza

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ove hanno sede e nei comuni della zona di Caulonia nella provincia di Reggio Calabria. Hanno distribuito 77.037 ettari;

7) *Ente per la Riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.)*, costituito con decreto residenziale, ma con la legge della Regione Siciliana 27 dicembre 1950, n. 105; ha sede in Palermo. Ha distribuito 56.217 ettari;

8) *Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria della Sardegna (E.F.A.S.)*, costituito con decreto presidenziale 27 aprile 1951, n. 265; ha sede a Cagliari ed ha distribuito ettari 20.169;

9) *Sezione Speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente Autonomo del Flumendosa*, costituito con decreto presidenziale del 27 aprile 1951, n. 365; ha sede a Cagliari ed opera nella provincia stessa. Ha distribuito ettari 139 di terreno.

* * *

La situazione, al 31 dicembre 1954 delle assegnazioni dei terreni distinte per Enti e Sezioni Speciali per la riforma fondiaria, è la seguente:

ASSEGNAZIONI DEI TERRENI DISTINTE PER ENTI E SEZIONI SPECIALI
PER LA RIFORMA FONDIARIA (Situazione al 31 dicembre 1954).

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDIARIA	PODERI		QUOTE		TOTALE	
	N°	Superficie Ha	N°	Superficie Ha	N°	Superficie Ha
Delta padano	4.348	24.743	168	82	4.516	24.825
Maremma	7.084	106.070	9.844	30.281	16.928	136.351
Fucino	—	—	9.049	13.373	9.049	13.373
Puglia Lucania, Molise	14.809	116.412	8.963	23.123	23.772	139.535
O.N.C.	804	4.696	1.011	1.343	1.815	6.039
Opera Sila e Caulonia	11.793	62.906	7.355	14.131	19.148	77.037
E.R.A.S.	12.753	56.218	—	—	12.753	56.218
E.T.F.A.S.	1.882	20.169	—	—	—	20.169
Flumendosa	17	139	—	—	17	139
Totali	53.490	391.353	36.390	82.333	89.880	473.665

OPERE.

Le opere eseguite dagli Enti e Sezioni di riforma e le forniture di macchine e scorte, importano la cospicua somma complessiva di L. 76.700.000.000

Le opere in corso importano una spesa di . L. 54.000.000.000

Le opere progettate da appaltare sono valutate per un importo di 56.800.000.000

Si ha così un totale di L. 187.500.000.000

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La dotazione per il dodicennio 1950-1962 è di 384 miliardi. In un terzo del tempo, dunque, i lavori hanno impegnato oltre il 49 per cento della dotazione stessa.

Questa percentuale è notevole, se si pensa che il primo biennio di attività degli Enti è stato prevalentemente utilizzato per le espropriazioni.

La disponibilità generale di 384 miliardi si va rilevando sempre più accentuatamente esigua.

Tenendo conto del previsto completamento delle espropriazioni in Sicilia e degli acquisti resisi necessari per integrare le aree espropriate in rispondenza delle esigenze della pres-

sione agricola locale, si deve valutare in circa 750.000 ettari l'estensione dei terreni sui quali gli Enti di riforma debbono operare.

La disponibilità media per ettaro è quindi di circa mezzo milione, mentre è noto che una buona trasformazione oggi costa ben di più, specialmente se si tiene conto che numerose ed ingenti opere che, pur possono qualificarsi di bonifica, vengono eseguite con spese a carico degli Enti di riforma come: i borghi, le strade, gli impianti irrigui, gli acquedotti, gli elettrodotti, ecc.

È questione che preoccupa ed alla quale il Parlamento dovrà tra non molto dire la sua parola decisiva.

SUPERFICIE E FINANZIAMENTI DEGLI ENTI DI RIFORMA

AL 12 GENNAIO 1955

ENTI DI RIFORMA	Superficie espropriata e vincolata	Finanziamenti messi a disposizione (in miliardi di lire)	Finanziamenti per Ha. di superficie esprop. e vincolata (in lire)
Delta padano	45.697	25,50	558.023
Fucino	15.875	12,60	793.750
Puglia Lucania e Molise	199.368	97,45	488.794
Campania O.N.C.	9.049	16,19	1.789.147
Calabria { Sila	73.274	32,40 (*)	442.176
{ Caulonia	2.293	2,16	941.997
Sardegna { E.T.F.A.S. ed Ente Sardo	79.381	43,30 (**)	545.470
{ Flumendosa	2.582	3,00	1.161.890
<i>Totale altri Enti</i>	427.518	232,60	544.000
Maremma	191.928	63,50	330.853
<i>Totale compreso Ente Maremma</i>	619.446	296,10	478.000

(*) La Sila ha avuto inoltre 15 miliardi per valorizzare il territorio indipendentemente dalla riforma.

(**) L'E..F.A.S. ha avuto inoltre 4 miliardi per la tenuta di Arborea.

Gli Enti, in base alle norme legislative, hanno provveduto a favorire l'organizzazione di cooperative base, di mutue bestiame e di cooperative specializzate, raggiungendo risultati lusinghieri.

Complessivamente risultano oggi operanti 339 cooperative base, con 22.912 soci; nonchè 11 cantine sociali con 1.898 soci; 9 oleifici con 1.710 soci; 1 caseificio con 264 soci; e 21 di altre specializzazioni. Agiscono infine n. 66 mutue bestiame con 826 soci; sono stati distribuiti 106 trattori, 71 trebbie e 408 macchine agricole diverse.

* * *

Il complesso amministrativo, tecnico e strumentale ha richiesto ingenti mezzi finanziari che hanno notevolmente sorpassato i limiti teorici fissati dai piani di trasformazione e dagli stanziamenti concessi dalla norma legislativa e ciò ha preoccupato e seriamente preoccupa la 5ª Commissione permanente del Senato della Repubblica che ha ritenuto di dover redigere il seguente parere sul disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (930):

« La Commissione finanze e tesoro ritiene che nel presente bilancio vi sia un fondamento che va osservato e che preoccupa: è l'indebitamento progressivo degli Enti di riforma. Osservando gli stati di previsione degli Enti di riforma, nella voce « Movimento di capitali » risulta che nel 1953-54 l'Ente Maremma ha assunto debiti a medio termine per 12 miliardi, nel 1954-55 per 16 miliardi e 500 milioni; nel 1955-56 per 17 miliardi ed 800 milioni: complessivamente quindi sono 46 miliardi e 300 milioni che diventano 48 e mezzo se si tiene conto che nello stesso periodo si preventivò l'assunzione di debiti a breve scadenza per 6 miliardi e 700 milioni e la estinzione di debiti a breve per 4 miliardi e 95 milioni. Arriviamo, poi, ai 50 miliardi con l'Ente del Fucino che preventiva l'accensione, per suo conto, di un altro miliardo e mezzo di debiti a sconto annualità future.

« L'Ente per la riforma fondiaria della Puglia, Lucania e Molise non ha preventivato

accensione di debiti nel 1952-53; nel 1953-54 neppure; nel 1954-55 comincia ad assumere a debito 10 miliardi e 500 milioni. La sezione per la riforma fondiaria della Sila non ha fatto debito nel 1952-53 e neanche nel 1953-54 e neppure nel 1954-55. La sezione per la riforma fondiaria per l'Opera combattenti s'indebita per 2 miliardi nel 1954-55. L'E.F.T.A.S. non ha preventivato debiti nel 1952-53, nel 1953-54 neppure, ma nel 1954-55 stanziava una accensione di debiti per 4 miliardi. L'Ente per il Flumendosa ha cominciato nel 1954-55 a preventivare un finanziamento per 400 milioni. L'Ente per il Delta Padano nel 1952-53 ha preventivato finanziamenti a breve termine per 209 milioni e 960 mila a fronte dei quali sta una restituzione di 1 milione e 440 mila e finanziamento a medio termine per 700 milioni. Nel 1953-54 ha preventivato di assumere a breve termine un miliardo estinguendo soltanto 407 milioni ed a medio termine 1 miliardo e 698 milioni e 440 mila: nel 1954-55 ha previsto l'assunzione di debiti a breve termine per 1 miliardo e 500 milioni ed a medio termine per 10 miliardi e 800 milioni, prevedendo di restituire sui finanziamenti a breve termine 2 miliardi e 500 milioni; per cui il saldo sarebbe oggi preventivato in 10 miliardi e mezzo di debito a medio termine.

« L'opera per la valorizzazione della Sila, a sua volta, pensa nel 1955-56 di assumere un finanziamento di 7 miliardi e 250 milioni. Sommando insieme le varie esposizioni esse dovrebbero raggiungere a fine dell'anno agrario 1954-55 gli 81 miliardi. Bisogna tener conto anche del fatto che l'Ente Maremma mentre presenta i preventivi in pareggio, poi si trova a dover mutare la previsione, perchè nel bilancio 1953-54 ha previsto di trovarsi al primo ottobre 1953 con un disavanzo di 5 miliardi che diventano 9 al 1º ottobre 1954: è presumibile che il 1º ottobre 1955 saremo a quota 12. Anche il Delta Padano ha cominciato al 30 settembre 1954 a segnare un disavanzo sia pure di mezzo miliardo soltanto. Ma è un brutto principio. Tenuto conto di queste circostanze, appare facilmente prevedibile che gli enti di riforma abbiano presto a trovarsi in gravi difficoltà. Basta vedere che le entrate per movimento di capitali non si compensano affatto con le uscite della medesima categoria.

« L'Ente Maremma preventiva, infatti, 27 miliardi e mezzo per movimento di capitali di fronte ad uscite per 11 miliardi; il Fucino 3 miliardi di entrate e 2 miliardi e mezzo di spese; l'Ente Puglia 18 miliardi e mezzo di entrate e 9 miliardi di spese; la Sezione per la riforma fondiaria della Sila un miliardo e 278 milioni di entrate ed un miliardo e 300 milioni di spesa; la sezione riforma fondiaria dell'Opera nazionale combattenti 3 miliardi ed 800 milioni di entrata e 3 miliardi e 100 milioni di spesa; l'E.T.F.A.S. 9 miliardi di entrata e 8 miliardi ed 800 milioni di spesa; il Flumendosa 930 milioni di entrata e 684 milioni di spesa; il Delta 14 miliardi di entrata ed 8 miliardi e 700 milioni di spesa; la Sila, per ora, 13 miliardi di entrata e 7 miliardi di uscita; complessivamente quindi si ha la riprova che gli Enti di riforma provvedono indebitandosi alle spese effettive, alle quali non bastano le loro entrate ordinarie.

« La Commissione di finanza ritiene di dover richiamare in proposito l'attenzione del Ministero e della Commissione competente perchè, se ritengono, possano provvedere tempestivamente. Naturalmente sarebbe necessario anche conoscere i consuntivi, ma c'è da ritenere che non vi siano spostamenti rilevanti dai dati di previsione.

« Un esame particolareggiato dei bilanci degli enti di riforma potrebbe anche permettere qualche osservazione circa la gestione perchè, per esempio, l'Ente Maremma spende circa 739 milioni di spese generali dell'amministrazione centrale ed un miliardo e mezzo di spese generali delle dipendenze, i mezzi di locomozione, esercizio manutenzione e noleggio, si calcola costino 114 milioni all'anno; le spese postali gravano per 37 milioni e gli interessi sulle operazioni di finanziamento (altra riprova dell'indebitamento) costano ben un miliardo e 350 milioni. Invece è preventivata con molto utile la conduzione dei terreni.

« Nel richiamare l'attenzione della Commissione competente e dell'onorevole Ministro sui suesposti rilievi che attengono al lato finanziario, nulla si oppone alla approvazione del bilancio.

F.to BERTONE ».

Le precise ed obbiettive osservazioni della 5^a Commissione pur rispondendo ad una situazione reale non tengono sufficientemente conto che gli sbilanci fra le entrate e le uscite per movimento di capitali dipendono essenzialmente dalla necessità di pareggiare il bilancio dell'anno facendosi fronte con finanziamenti a medio termine ottenuti mediante cessione di annualità di assegnazioni statali che maturano in esercizi futuri.

Esaminiamo per maggiore chiarezza la situazione dell'Ente di riforma Tosco-Laziale (e quello che esporremo valga anche per gli altri enti) che presenta il suo preventivo con lo sbilancio fra le entrate e le uscite per movimento di capitali di 16.500 milioni.

Evidentemente l'ente non può in effetti impostare il suo bilancio sulla sola annualità statale di lire 5.000 milioni, infatti la legge gli impone di assegnare i terreni in tre anni (art. 20 legge Sila del 12 maggio 1950, n. 230) mentre i finanziamenti sono ripartiti in 12 annualità pressochè uguali. Rendendosi conto di questo sfasamento che non avrebbe consentito all'ente di assolvere i suoi compiti nei tempi stabiliti dalla legge il Parlamento ha votato le leggi 25 luglio 1952, n. 998 e 15 luglio 1954, n. 543, che consentono appunto all'ente lo sconto di annualità future (quattro annualità). Certo che così operando si tolgono fondi alla riforma per impiegarli in oneri di finanziamento, sterili agli effetti della riforma stessa.

Ma legiferando in tal modo il Parlamento ha evitato di accrescere le necessità della Tesoreria mentre, d'altra parte, gli interessi passivi dell'ente vanno per la maggior parte a beneficio degli istituti previdenziali di diritto pubblico, appositamente abilitati allo sconto delle annualità statali.

Certo si è che l'« Ente Maremma » data la esiguità del suo finanziamento annuale, oltre che del finanziamento complessivo, di fronte alla estensione del suo territorio, ha dovuto anticipare la spesa delle sue disponibilità tanto che all'inizio dell'uscita del bilancio di previsione di questo quinto esercizio figura già un disavanzo di amministrazione di 9 miliardi.

Come si è già detto, tutto ciò è una inevitabile conseguenza della rapidità con cui necessariamente e molto opportunamente debbono operare gli enti di riforma e degli stanziamenti.

**RIPILOGO GENERALE DELLE SPESE (ESEGUITE, IN CORSO DI ESECUZIONE, PROGETTATE) DELLE FORNITURE PER LAVORI DI TRASFORMAZIONE E CONDUZIONE DELLE ANTICIPAZIONI
E ASSISTENZA AGLI ASSEGNATARI AL 31 DICEMBRE 1954 (importi in milioni di lire)**

DENOMINAZIONE E STADIO OPERE FORNITURE - ASSISTENZA ASSEGNATARI - CORSI DI ISTRUZIONE	FUCINO		PUGLIA LUCANIA MOLISE		O.N.C.		OPERA SILA		E.T.F.A.S.		FLUMENDOSA		E.R.A.S.		TOTALE CENTRO SUD		DELTA PADANO		MAREMMA		TOTALE CENTRO NORD		TOTALE GENERALE			
	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo	Unità	Importo		
1) BORGHETTI RESIDENZIALI:																										
a) in progetto n.	2	275															15	1.903					15	1.903		
b) in costruzione »	1	137	1	161					(7)	813					9	1.438							9	1.438		
c) costruiti »	1	120							(2)	842					1	120			1	290			1	290		
Totale n.	4	532	1	161					(9)	1.655					15	3.461			1	290			15	3.751		
2) BORGHETTI DI SERVIZIO:																										
a) in progetto n.			11	524											9	1.000	29	2.217	5	167	9	712	14	879	43	3.096
b) in costruzione »	1	144					3	693					1	87	11	717	4	94	4	70			4	91	15	808
c) costruiti »			17	625				385									40	328	10	328			10	328	1	70
Totale n.	1	144	17	625			12	1.087			10	1.087			10	1.087	40	2.924	10	328	9	712	19	1.040	59	3.974
3) CENTRI DI SERVIZIO:																										
a) in progetto n.			4	144			6	1.078									10	534			(5)	56	56	312	66	846
b) in costruzione »			17	533			2	380									19	643			(5)	30	30	130	49	773
c) costruiti »			29	440				105									29	440			(5)	14	14	189	43	629
Totale n.			30	1.122			8	1.563									58	1.617			(5)	100	100	631	158	2.248
4) OPERE SOCIALI (Fuori borgo):																										
a) in progetto n.	1	4	32	212			13	495	14	20	14	20	1	11			61	274	6	45	29	94	35	139	96	413
b) in costruzione »	8	26	97	492			6	27							103	504	17	136	17	136	18	102	35	238	138	74
c) costruiti »	9	30	144	761			19	12							23	83	14	98	14	98	5	37	19	135	42	218
Totale n.	9	30	144	761			19	39	14	20	14	20	1	11	287	861	37	279	37	279	52	233	89	512	276	1.373
5) CASE:																										
a) in progetto n.	200	413	359	1.060	34	113	470	1.068	1.379	3.049	69	222			4.375	10.300	1.707	8.448	1.707	8.448	573	2.446	2.280	10.894	6.636	21.194
b) in costruzione »	40	170	3.690	10.218	458	1.585	2.339	5.244	598	1.192	1	1			652	7.436	969	3.391	969	3.391	3.080	10.544	4.049	13.935	11.485	32.996
c) costruite »	43	111	3.966	7.504	63	221	1.256	1.800	276	549	1	1			702	4.852	603	1.891	603	1.891	1.330	3.117	1.933	5.008	6.785	15.896
Totale n.	288	694	7.024	18.732	555	1.919	4.065	8.112	2.253	4.790	70	223			5.729	16.640	3.279	13.730	3.279	13.730	4.983	16.107	8.262	29.837	24.902	70.086
6) STRADE:																										
a) in progetto Km.	94	327	359	1.640	2	10	24	49	180	900					1.841	4.375	1.707	8.448	1.707	8.448	573	2.446	2.280	10.894	6.636	21.194
b) in costruzione »	131	577	3.558	1.314	71	203	463	3.710	125	437					302	7.436	969	3.391	969	3.391	3.080	10.544	4.049	13.935	11.485	32.996
c) costruite »	492	1.119	2.566	933	4	22	243	349	12	60					242	4.852	603	1.891	603	1.891	1.330	3.117	1.933	5.008	6.785	15.896
Totale Km.	717	2.023	973	3.337	77	240	730	4.108	317	1.317	70	223			2.385	16.640	3.279	13.730	3.279	13.730	4.983	16.107	8.262	29.837	24.902	70.086
7) TRASFORMAZIONI:																										
a) in progetto L.		334		16.121			11	224																		
b) in costruzione »		456		182				1.746																		
c) costruite »		788		9.544			137	2.259																		
Totale L.		1.578		25.847			148	4.229																		
8) SCORTE:																										
a) vive n.	4.732	214	10.985	751	179	27	7.658	810	4.12	45	23	23			3.248	30.349	7.919	816	7.919	816	38.795	2.004	46.714	8.820	77.063	5.031
b) morte (migliaia) q.li	196	411	600	1.884	13	1	323	1.675	103	233	16	47			47	1.443	477	474	477	474	523	967	1.000	1.441	2.443	5.939
Totale L.		625		2.635			28	2.485			70	70			587	6.708		1.290		1.290		2.971		4.261		10.969
9) MACCHINE ED ATTREZZI:																										
a) trattori n.	74	228	1.202	4.243	103	373	530	2.248	315	1.396	34	106			1.180	2.456	328	925	328	925	1.265	5.187	1.593	6.112	4.049	15.886
b) altre macchine »	709	226	10.205	2.704	703	176	4.544	1.311	1.201	854	170	53			2.305	19.837	4.519	839	4.519	839	15.189	3.595	19.708	4.434	39.545	10.184
Totale n.		454		6.947				3.559							1.606	15.524		1.764		1.764		8.782		10.546		26.070
10) ASSISTENZA ECONOMICA E FINANZIARIA																										
	113	3	23.772	596			40	450	304	13					12.000	48.426	605	75	605	75		171	605	246	48.597	1.796
11) CORSI DI ISTRUZIONE	95	20	649	252	14	1	254	63	47	10	5	1			2	1.169	11	2	11	2	522	60	533	62	1.702	411
LAVORO } Giornate lavor. in migl. n.	820		10.430		303		4.000		1.000		110					17.467	1.003		1.003		(+)	1.692	2.695		20.158	
Lavoratori } Lavoratori n.	16		100		15		30		7		0,5					168,9	94		94		97		191		359,5	

() I numeri in parentesi indicano borgate satelliti dei borghi principali
 (o) Compresi i centri di servizio ricavati dal trattamento ed ampliamento di centri aziendali esistenti sui terreni espropriati.
 (-) Compresi Km. 248 di strade di bonifica per un importo di lire 3.486,5 milioni.
 (+) La cifra riportata si riferisce alle giornate lavorate nelle opere di trasformazione agraria.

menti minori rispetto agli enti operanti nell'ambiente della « Cassa per il Mezzogiorno ».

Inoltre le spese relative al personale descritte al titolo I delle uscite e ammontanti complessivamente a 1.333.000.000 circa sono distribuite a n. 1.343 impiegati con un corrispettivo, quindi di circa 76.000 lire mensili, che appaiono piuttosto modeste specie se si considera che trattasi di personale privo dello stato giuridico.

Le maggiori spese percentuali rispetto all'« Ente Puglia » che opera su un territorio di pari superficie trovano forse giustificazione nel fatto che l'« Ente Maremma » per la scarsità dei mezzi finanziari ha dovuto impostare il suo bilancio su soli 5 miliardi di lavori (cap. 24 uscite) e quindi, per non smobilizzare la propria organizzazione in attesa dei nuovi finanziamenti, ha dovuto addossare alle spese generali una parte di quelle che dovevano andare alla progettazione, direzione lavori, ecc (cap. 23 uscite).

Infine è da rilevare che trattandosi di enti pubblici, debbono essere amministrati con le procedure della contabilità dello Stato, adeguandosi però al ritmo agile e febbrile della azienda privata, il che comporterebbe in effetti un carico di personale ben più alto di quello delle aziende private stesse, anche senza considerare che i compiti degli enti di riforma sono molto più vasti, perchè comprendono i piani di esproprio, gli aggiornamenti catastali, i tipi di frazionamento e i contratti di assegnazione della terra, la conduzione provvisoria dei terreni, la progettazione e la esecuzione delle imponenti opere di trasformazione fondiaria e di bonifica, la assistenza tecnica, economica e sociale, e la organizzazione dei nuovi organismi cooperativi.

In sintesi ribadiamo che se evidenti risultano gli sbilanci degli enti non meno chiare sono le ragioni che li motivano.

Non si può non considerare che la impostazione iniziale dei poderosi problemi della riforma hanno, per ovvie ragioni, comportato spese superiori al previsto; che l'immenso lavoro di organizzazione tecnica e sociale ha assorbito e sta assorbendo un considerevole capitale a vantaggio senza dubbio della stabilità delle nascenti imprese; che l'organizzazione presente va anche esaminata alla luce della riforma fondiaria generale che potrà usufruire del sistema amministrativo, direttivo e assistenziale a tutt'oggi disponibile. Infine che l'indebitamento va considerato soprattutto nel quadro delle disponibilità finanziarie e di legge che non permettono un lavoro di acceleramento ritenuto indispensabile se si vuole raggiungere lo scopo della massima produttività nel più breve tempo possibile.

SETTORE DEL CREDITO.

L'opera di ricostruzione dell'agricoltura italiana ha ottenuto un notevole successo anche con l'applicazione di leggi speciali riguardanti il settore creditizio.

Di considerevole importanza risulta il volume delle operazioni dell'ultimo biennio e in notevole espansione nell'annata in corso.

1) Legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Le operazioni di mutuo assistite dal concorso statale nel pagamento degli interessi ai termini della legge 5 luglio 1928, n. 1760, hanno ottenuto nell'ultimo anno un forte incremento.

Nel quadro che segue sono riportate le operazioni deliberate dagli istituti esercenti il credito agrario ed autorizzate dal Ministero e le quote annue di concorso statale corrispondenti alle operazioni medesime:

	Operazioni autorizzate	Quote annue di concorso statale
Es. 1953/54	6.761.317.060	123.590.550
Dal 1° luglio 1954	6.284.611.400	104.869.525

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal confronto dei dati surriportati appare evidente che l'importo dei mutui di favore autorizzati nei primi sette mesi del corrente esercizio 1954-1955 è pari all'incirca a quello dell'intero esercizio finanziario 1953-1954, per modo che al 30 giugno p. v. l'ammontare complessivo dei mutui assistiti dal concorso statale si presume possa raggiungere i dodici miliardi di lire.

L'ammontare delle quote annue di concorso statale a fine esercizio potrà pertanto essere di lire 219.330.960 e per l'intero trentennio di lire 6.579.928.800.

Da quanto sopra si desume che lo stanziamento di lire 200 milioni annui per cinque

anni, dal 1951-52 al 1955-56, disposto con legge 31 luglio 1952, n. 1090 è appena sufficiente per il proseguimento dell'attività di tale settore.

2) *Legge 2 giugno 1946, n. 33.*

Nel quadro che segue è riportato l'ammontare delle operazioni di mutuo, destinate alla ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di eventi bellici, approvate dal Ministero dell'agricoltura in applicazione della legge 22 giugno 1936, n. 33.

	Operazioni autorizzate	Quote annue di concorso statale
Es. 1953/54	576.243.431	23.124.215
1° luglio 1954	—	—
31 gennaio 1955	173.734.682	7.574.827

La diminuita attività in tale settore è giustificata dal trasferimento all'Intendenza di finanza delle pratiche di liquidazione dei contributi per danni di guerra (legge 27 dicembre 1953, n. 68).

Potranno essere perfezionate dal Ministero le sole operazioni la cui istruzione tecnica è stata conclusa anteriormente all'entrata in vigore della legge (15 gennaio 1954).

L'ammontare delle operazioni di ricostruzione, a fine esercizio, si presume possa raggiungere l'importo complessivo di lire 350 milioni cui corrisponde una quota annua di concorso statale di lire 15.260.000 con una spesa complessiva per il trentennio di lire 457.800.000.

3) *Legge 10 gennaio 1952, n. 3.*

In applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 3 il Ministero dell'agricoltura ha autorizzato la concessione di mutui di favore, assistiti dal concorso statale 3,50 per cento nel pagamento degli interessi, per il ripristino dell'efficienza

produttiva delle aziende danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951.

L'ammontare delle operazioni al 31 dicembre 1954 è di complessive lire 3.197.030.530.

La spesa necessaria per far fronte al pagamento delle quote di concorso statale nelle operazioni in parola ascende ad annue lire 74.849.615 e per l'intero trentennio a lire 2.245.488.450.

4) *Legge 27 ottobre 1951, n. 1208.*

Sul fondo di rotazione a carattere permanente costituito per l'incremento della produzione nel Mezzogiorno e nelle Isole, il Ministero ha autorizzato, a tutto il 31 dicembre 1954, la concessione di mutui ventennali al tasso di favore del 4,50 per cento per l'importo complessivo di lire 1.442.239.561.

5) *Istituti autorizzati.*

Gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario di miglioramento sono:

a) Istituti a carattere nazionale:

Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma; Banca nazionale del lavoro - Sezione autonoma di credito fondiario - Roma; Banca nazionale dell'agricoltura - Roma;

b) Istituti a carattere regionale e interregionale:

Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria - Torino;

Sezione di credito agrario delle Casse di risparmio delle Province lombarde - Milano;

Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venetie - Venezia;

Istituto di credito fondiario delle Venetie - Verona;

Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne - Bologna;

Istituto federale di credito agrario per la Toscana - Firenze;

Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale - Roma;

Banco di Napoli - Sezione di credito agrario - Napoli;

Cassa di risparmio delle Calabrie - Cosenza;

Banco di Sicilia - Sezione di credito agrario - Palermo;

Cassa di risparmio per le Province siciliane - Palermo;

Istituto di credito agrario per la Sardegna - Sassari;

Istituto per l'esercizio del credito, a medio e lungo termine nella Regione Trentino-Alto Adige - Sezione autonoma di credito agrario di miglioramento - Trento.

* * *

Il complesso delle operazioni di mutuo poste in essere nel 1954 dagli istituti suindicati ammonta a lire 32.650.000.000 e il complesso delle operazioni di prestito di esercizio a lire 140.735.000.000.

Per quanto notevolmente impegnata, questa ultima forma creditizia deve essere ancora migliorata nel senso di renderla più rispondente alle esigenze pratiche dell'agricoltura. Riteniamo pertanto necessario perfezionare l'impiego

della cambiale agraria con garanzia privilegiata sul prodotto e da *presentare* per un periodo comprendente l'intera annata agraria.

Si ravvisa in questo caso l'opportunità di riconoscere il carattere di obbligatorietà all'operazione di sconto presso la Banca d'Italia.

SPERIMENTAZIONE PRATICA ED ASSISTENZA.

L'attività svolta nel campo della sperimentazione agraria dagli organi competenti negli esercizi 1951-52 e seguenti ha superato di gran lunga quella degli anni precedenti e ciò è stato possibile per l'efficienza raggiunta dalle istituzioni relative, mercè gli stanziamenti disposti sui fondi U.N.R.R.A. ed E.R.P. e gli stanziamenti sul bilancio ordinario del Ministero dell'agricoltura, stanziamenti questi ultimi, che sono stati aumentati gradualmente e sono passati da lire 13.800.000 nell'esercizio 1945-46 a lire 190.000.000 nell'esercizio 1950-51, a lire 280.000.000 nell'esercizio 1951-52, a lire 300.000.000 per ciascuno degli esercizi 1952-53 e 1953-54, a lire 415.00.000 nell'esercizio 1954-1955.

È da tener presente, altresì, che per provvedere ad un sempre maggiore e più completo sviluppo dell'attività sperimentale agraria sono stati destinati allo scopo, ed utilizzati in più esercizi, lire 800.000.000 degli 8 miliardi messi a disposizione per interventi in agricoltura con la legge 9 dicembre 1950, n. 1067.

Nell'esercizio finanziario 1955-56 l'onere dello Stato per la sperimentazione pratica e la propaganda risulta di lire 790.000.000.

Possiamo anche affermare che gran parte dell'assistenza tecnica e della propaganda che i tecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono chiamati a svolgere deve considerarsi impegnata principalmente sull'attività sperimentale e dimostrativa. L'ambientamento di nuove razze e varietà vegetali, più appropriati orientamenti colturali e di fertilizzazioni, l'istituzione di aree dimostrative per la razionale sistemazione dei terreni e per la organica conduzione di frutteti, vigneti e oliveti, le prove di alimentazione del bestiame per la ricerca di razionamenti idonei ed economici, quelle per la lotta contro le cause parassite, costituiscono i principali settori speri-

mentali verso i quali è indirizzata l'attività degli stessi Ispettorati.

Inoltre, in questi ultimi periodi, particolare cura gli organi periferici hanno avuto per le prove relative a sistemi di irrigazione più rispondenti alle esigenze dell'agricoltura.

A proposito del complesso sperimentale per una vasta ed oculata irrigazione particolare rilievo merita la considerevole mole di lavoro sviluppata fino ad oggi.

L'Amministrazione aiuti internazionali, su proposta verbale avanzata alla fine del 1948 dalla Direzione generale della produzione agricola, stornava nel 1949 la somma di lire 30 milioni, dal « programma Pozzi e Sili » a favore di altro programma sulla sperimentazione, la dimostrazione e la propaganda della irrigazione per aspersione.

Nel 1950 detta assegnazione veniva integrata da altro stanziamento di lire 50 milioni che portava lo stanziamento per la realizzazione del programma sperimentale sulla irrigazione per aspersione a complessive lire 80.000.000.

Il predetto programma si è svolto secondo tre distinti ordini di iniziative:

1) esecuzione di studi teorici, rilevazioni statistiche e prove funzionali di strumenti con la collaborazione di enti pubblici e privati (Scuola di meccanica agraria - Roma; S.V.A.M. - Roma; Centro studi fertirrigazione - Milano);

2) fornitura a stazioni e istituti sperimentali e Ispettorati agrari provinciali e compartimentali di impianti mobili da destinare all'esecuzione di studi o di dimostrazioni capillari;

3) creazione di 24 Centri dimostrativi presso aziende private per la rilevazione di dati di ordine pratico, osservazioni sui risultati delle irrigazioni, ecc.

Premesso quanto sopra, la situazione finanziaria al 31 gennaio 1955 è la seguente:

Fondi assegnati	L. 80.000.000
Impegni assunti	79.000.000

Fondi disponibili	L. 1.000.000
-----------------------------	--------------

Recentemente è stato istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un grup-

po di studio per i problemi dell'irrigazione, il quale, a seguito di opportuni contatti intervenuti con la Cassa per il Mezzogiorno, ha predisposto un vasto programma di lavori tendenti a:

1) eseguire una accurata sperimentazione comparativa sulle varie forme di irrigazione per lo studio dei vari problemi agronomici, fitopatologici, fisiologici, ecc. derivanti dall'irrigazione;

2) provvedere alla istituzione di prove orientative nelle varie Regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare allo scopo di acquistare più sicure conoscenze e più profonde esperienze onde trarre elementi per poter consigliare le aziende agrarie circa gli indirizzi da seguire alla progettazione, esecuzione ed uso dei sistemi gravimetrici di irrigazione e per aspersione nelle diverse colture;

3) eseguire, nelle diverse zone, il rilevamento di alcuni impianti di irrigazione gravimetrici e per aspersione particolarmente caratteristici e significativi per conoscere le forme di attingimento, di distribuzione e il consumo dell'acqua, nonché i risultati conseguiti.

Tale programma, secondo il parere espresso dal gruppo di studio suddetto, dovrebbe avere inizio immediato per poter utilizzare anche la prossima campagna agricola.

A nostro parere gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, organi periferici del Ministero dell'agricoltura, debbono essere chiamati a contribuire con maggiore intensità in questo settore inquadrando la specifica attività secondo tre determinati orientamenti:

1) sperimentazione vera e propria a carattere scientifico, sotto il controllo degli istituti di sperimentazione;

2) sperimentazione dimostrativa di competenza esclusiva degli Ispettorati agrari, comprendente prove riferentisi ai particolari ambienti ecologici della Provincia, per la individuazione di specie, varietà, e razze vegetali rispondenti a tali ambienti, di dosi di fertilizzanti con particolare riferimento alle epoche ed alle modalità di somministrazione, di mezzi di lotta anti-parassitaria, ecc.;

3) dimostrazione pratica per la diffusione, nella grande cultura, delle acquisizioni di cui

alla dimostrazione di carattere scientifico e alla sperimentazione dimostrativa.

Rientra in questa categoria anche l'istituzione di aziende modello, opportunamente scelte, presso le quali l'applicazione delle acquisizioni sperimentali deve inquadrare l'intero processo produttivo allo scopo di rilevare la loro incidenza sul risultato economico aziendale.

Tale ampio lavoro di indagine, demandato agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, impostato per la parte sperimentale vera e propria sui presupposti della più rigorosa metodologia, potrebbe dar modo agli organi predetti di agire con maggior snellezza, libertà e dinamicità. Di preminente importanza la formazione di una carta pedologica provinciale per la individuazione dei vari tipi pedoagronomici, classificati in base ai risultati di analisi complete dei terreni derivanti da una fitta maglia di prelevamenti.

Allo scopo infine di mettere a disposizione degli Ispettorati superficiali di terreno per l'attuazione di prove sperimentali che per la loro natura richiedono particolari accorgimenti, non sarebbe inopportuno disporre che i vivai provinciali di proprietà, così almeno si afferma, degli enti economici in liquidazione, siano assegnati definitivamente agli Ispettorati medesimi.

Rileviamo anche che su segnalazione dell'8^a Commissione permanente dell'agricoltura il Ministero ha provveduto ad aumentare i fondi riguardanti la sperimentazione viti-vinicola permettendo alle istituzioni che svolgono una attività specifica in tale campo di utilizzare maggiori disponibilità finanziarie.

Per mettere in evidenza gli incrementi verificatisi nei contributi concessi dallo Stato alle istituzioni suddette, riportiamo le somme erogate nell'esercizio finanziario 1945-46 e quelle erogate nell'esercizio 1954-55:

	CONTRIBUTI EROGATI NELL'ESERCIZIO	
	1945-46	1954-55
Stazione enologica sperimentale di <i>Asti</i>	200.000	5.000.000
Stazione sperimentale di viticoltura ed enologie di <i>Conegliano</i>	200.000	6.000.000
Cantina sperimentale di <i>Arezzo</i>	220.000	4.800.000
Cantina sperimentale di <i>Barletta</i>	185.000	3.500.000
Cantina sperimentale di <i>Velletri</i>	220.000	3.800.000

Si fa infine presente che è stato concesso un contributo di 10 milioni, ripartito negli ultimi tre esercizi finanziari, alla Stazione sperimentale di viticoltura ed enologia di Conegliano per l'attuazione di studi ampelografici ed ampelologici sui vitigni da vino coltivati in Italia.

Il servizio di assistenza tecnica agli agricoltori e di istruzione professionale ai contadini, si va rapidamente impostando su basi sempre meglio adeguate al progresso agricolo. Gli interventi sono stati ampliati, aggiornati, completati con idonee nuove iniziative.

Oltre ad un migliore coordinamento dei servizi periferici di assistenza e di istruzione,

si è provveduto a collegare meglio gli organi preposti a tale servizio, con gli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, e ciò al fine di un proficuo e migliore orientamento dell'azione da svolgere a favore degli agricoltori.

Particolare cura il Ministero dell'agricoltura ha rivolto all'aggiornamento dei tecnici preposti all'assistenza, istituendo appositi corsi di specializzazione, mentre è stato dato impulso all'assistenza tecnica delle donne di campagna.

Per il migliore assolvimento delle anzidette attività è stata accresciuta l'attrezzatura didattica, dimostrativa e di propaganda degli

Ispettorati provinciali i quali, nel quadro dell'attività dimostrativa e dell'addestramento professionale, hanno curato anche l'organizzazione e l'attuazione di numerose gite di istruzione.

In particolare gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nel 1953-54:

a) hanno svolto n. 2.261 corsi per contadini, con 24.902 giornate di lezione e n. 74.144 frequentatori; i corsi hanno avuto carattere informativo di indirizzi produttivi per coloro che hanno compiti direttivi nella conduzione di aziende agricole; carattere essenzialmente pratico per le maestranze addette ai normali lavori colturali; carattere specializzato per le maestranze impiegate in modo prevalente, nella esecuzione di particolari lavori (potatura, mungitura, caseificio, conduzione di macchine agricole, contabilità agraria, alimentazione del bestiame, ecc.).

Hanno indetto 44 settimane di aggiornamento tecnico ed impiantato 5.502 campi dimostrativi e di orientamento.

Numerosi corsi a contadini e a contadine sono stati svolti nel 1953-54, a cura di enti collaboratori coll'intervento finanziario e sotto il controllo del Ministero dell'agricoltura.

A proposito di questa particolare attività ci sia consentito di richiamare l'attenzione del Ministero dell'agricoltura sulla necessità di evitare, per quanto possibile, l'inserimento, sempre rallentatore e dispersivo, spesso non conforme alle direttive tecnico-organizzative degli organi preposti alla propaganda agraria, di altri Ministeri, enti, istituzioni, associazioni, ecc. che sostituendosi nei compiti e nell'azione all'organo competente, ritardano la continuità applicativa dei programmi assistenziali di carattere ufficiale;

b) hanno provveduto complessivamente all'impianto di n. 5.351 campi dimostrativi su circa 4.500 ettari di terreni; un quarto di tali campi ha carattere di orientamento per provare il comportamento di varietà di piante di recente costituzione, di nuovi metodi colturali, ecc. in determinati ambienti, e rappresentano quindi l'anello di congiunzione tra la dimostrazione pratica e la sperimentazione agraria che si esercita negli istituti di ricerca. Il rimanente dei campi sono di vera e propria

dimostrazione pratica. Gli stessi uffici hanno eseguito n. 198 dimostrazioni riguardanti la irrigazione a pioggia, con numero 20.996 partecipanti; n. 260 dimostrazioni concernenti l'impiego di motocoltivatori, con n. 21.557 partecipanti; n. 1.230 proiezioni cinematografiche, con l'intervento di circa 133 mila persone; n. 274 prove di sistemazione idraulico-agraria di terreni; n. 209 prove di dissodamento di terreno, oltre 58 mila analisi fisiche e chimiche per conto di agricoltori; n. 213 gite di istruzione e distribuite 30.000 pubblicazioni.

Sono stati inoltre svolti a tecnici degli Ispettorati corsi sulla metodologia della propaganda agraria, sulla metodologia sperimentale, sulla sistemazione del terreno; sono stati tenuti due convegni di aggiornamento per capi degli Ispettorati dell'agricoltura della durata di giorni otto ciascuno.

COOPERAZIONE.

La cooperazione nel campo economico è stata definitiva: « L'organizzazione spontanea di una pluralità di economie particolari, dominata da un comune bisogno per esercitare collettivamente ed in modo autonomo la funzione industriale che produce le specifiche prestazioni economiche atte a soddisfarla ».

La cooperazione risolve i problemi economici proponendosi, con l'utile dei singoli, l'utile collettivo al disopra dei personali egoismi e di qualsiasi concezione politica, superati in ogni caso dalla solidarietà incondizionata. È proprio della cooperazione il sano principio dell'unità nella molteplicità.

La storia della cooperazione ci apprende che in tutti i Paesi e presso tutti i popoli le prime manifestazioni della cooperazione si sono avute nel settore dell'agricoltura: manifestazioni spontanee perchè il piccolo agricoltore non è in grado da solo di procurarsi il terreno per coltivarlo per proprio conto, di attrezzare adeguatamente la propria azienda agricola, di organizzare da solo la lavorazione ed il collocamento dei prodotti.

Per risolvere, perciò, nel modo migliore, problemi comuni, i piccoli e medi agricoltori non hanno altro mezzo che ricorrere all'organizzazione cooperativa.

Senza risalire molto lontano nei tempi, merita di essere ricordato l'insuccesso della ripartizione delle terre, avvenuta dopo la prima grande guerra, causato dal fatto che gli assegnatari non furono assistiti e non furono singolarmente in grado di dotare le proprie piccole aziende degli strumenti indispensabili per renderne proficua la coltivazione, per procurarsi il denaro per l'acquisto delle macchine, per sottrarsi all'azione aggressiva della speculazione.

Molto opportunamente nella legge 15 maggio 1950, n. 230, per la colonizzazione dell'altipiano silano e dei territori jonici contermini, furono dal Parlamento inseriti gli articoli 22 e 23 che fanno obbligo agli assegnatari di far parte di cooperative la cui costituzione deve essere promossa dall'ente stesso, e ancora più opportunamente tali disposizioni furono dalla legge stralcio estese a tutte le assegnazioni di terre in base alla stessa legge.

La riforma fondiaria non potrà avere il successo che è legittimo aspettarsi se non si realizza una efficiente organizzazione cooperativa fra gli assegnatari di terre. Va lodata, perciò la creazione — da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste — dell'Ispettorato superiore per la cooperazione, come va lodato il fatto di avere impartito disposizioni perchè presso tutti gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura venga creato un apposito ufficio di assistenza e di consulenza per gli agricoltori i quali si propongono la costituzione di cooperative oppure che abbiano bisogno di assistenza per potenziare le cooperative dai medesimi costituite.

Prima dell'ultima guerra esistevano in Italia circa 240 enti cooperativi che coltivavano oltre 70 mila ettari di terreno e riunivano oltre 70 mila soci tutti di coltivatori diretti e lavoratori manovali della terra.

Il numero di queste cooperative è ora notevolmente aumentato, così come è aumentata ed è in continuo crescendo la piccola proprietà familiare sia per le provvidenze emanate per la formazione della piccola proprietà contadina, sia e soprattutto per effetto dell'attuazione della riforma fondiaria.

I risultati conseguiti in questo settore sono già apprezzabili ma la riforma fondiaria, aumentando il numero dei piccoli proprietari terrieri, rende necessaria ed urgente una de-

cisa azione del Governo per incrementare e potenziare le cooperative coltivatrici e per adeguare alla reale funzione di queste cooperative la legislazione tributaria.

Anche nel settore della cooperazione per la difesa del prezzo dei prodotti agricoli esistono ottime prove. Prima della guerra si contavano oltre 3.230 caseifici e latterie cooperative, 144 cantine sociali, ed oltre 300 cooperative esercenti macchine agricole, essiccatoi bezzoli, tabacchi, oleifici cooperativi, distillerie cooperative, fabbriche di conserve alimentari ed altre organizzazioni similari aventi per oggetto l'utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti dell'agricoltura. Anche il numero e l'importanza di queste cooperative sono notevolmente aumentati, ma è ancora insufficiente l'organizzazione esistente perchè vi sono intere Regioni nelle quali essa è ancora ignorata.

A dimostrare l'importanza che riveste la cooperazione ai fini della valorizzazione dei prodotti agricoli, basta ricordare che nel settore lattiero-caseario circa il 60 per cento del latte destinato all'industria viene lavorato in forma cooperativa.

Degno di rilievo il fatto che nella provincia di Cremona, nella quale la cooperazione lattiero-casearia ha raggiunto una potenzialità organizzativa veramente degna di encomio, il prezzo del latte realizzato dagli allevatori è stato negli ultimi anni superiore di almeno il 20 per cento rispetto al prezzo dello stesso prodotto ottenuto in province anche viciniori, nelle quali l'organizzazione è deficitaria.

Anche nel settore vitivinicolo la cooperazione è in continuo crescendo e nelle zone nelle quali essa si è affermata (Venezia tridentina, provincia di Verona ed in qualche provincia — ad esempio Lecce — dell'Italia meridionale) i risultati sono apprezzabili e gli agricoltori fronteggiano l'azione degli incettatori di uve e di vini e dell'imprenditore speculatore in generale

Lo Stato ha già creato strumenti di difesa e di potenziamento della cooperazione: Sezione della cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, Cassa per la piccola proprietà contadina, la stessa Cassa per il Mezzogiorno, ma tutto ciò non è ancora sufficiente se si vuole che la legge di riforma raggiunga i risultati che legittimamente il Paese si aspetta in con-

seguenza dei sacrifici che sono imposti alla proprietà terriera, ma soprattutto se si vuole che l'agricoltura fronteggi la crisi in atto e la superi gradualmente; all'uopo bisogna dare agli stessi agricoltori una adeguata arma di difesa e la migliore arma è la cooperazione anche per il medio e grande agricoltore. Ma non basterà rivedere la legislazione sull'ordinamento giuridico dell'impresa cooperativa; perchè la cooperazione possa soddisfare le aspettative degli agricoltori sarà necessario che sia facilitato ad essa il credito a basso costo ed in misura adeguata alle necessità aziendali, ma soprattutto è necessario che la legge tributaria non consideri la cooperativa una ordinaria impresa associativa, per il solo fatto che essa ha personalità giuridica propria distinta da coloro che la costituiscono, ma tenga presente che la cooperazione — la sana cooperazione beninteso — è il mezzo al quale ricorrono gli agricoltori per risolvere in uno sforzo comune problemi comuni, sicchè essi sono da considerarsi in definitiva i veri e reali soggetti dell'attività sociale

CONCORSI PER LA PRODUTTIVITÀ E INVENTORI. DIVULGAZIONE.

Questa attività fondamentale per l'aggiornamento tecnico degli agricoltori viene espletata mediante l'impiego dei mezzi moderni, di informazione e di propaganda, che portano efficacemente e sollecitamente a conoscenza degli interessati gli indirizzi tracciati dalla ricerca scientifica e dalla sperimentazione.

Cinematografo, proiezioni fisse, radio, televisione, stampa, sono i mezzi impiegati ai fini divulgativi, e, pertanto, il Ministero cura l'approntamento di documentari, diapositive, testi radiofonici, pubblicazioni, ecc. — che, direttamente o tramite i dipendenti Ispettorati, vengono utilizzati nella multiforme attività di divulgazione.

Nell'esercizio 1954-55, la cineteca del Ministero dell'agricoltura (che già disponeva di 51 documentari tecnico-didattici, per un complesso di 650 copie) si è arricchita di altri sedici documentari, parte dei quali prodotti direttamente dal Ministero stesso, parte acquistati da Case produttrici e parte ricevuti in dono dall'U.S.O.M.I.

Altri quattro films, in materia di frutticoltura, realizzati a cura dei tecnici, sono in fase di ultimazione. Sono state approntate alcune serie di diapositive a colori in materia di pollicoltura.

A seguito di accordi con la Direzione del Giornale radio, le «Stazioni locali» della R.A.I. hanno iniziato un programma settimanale di diffusione di informazioni agricole fornite dagli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura; all'attività della televisione il Ministero ha collaborato fornendo riprese cinematografiche in passo sedici millimetri su argomenti agricoli di attualità.

Per quanto riguarda la divulgazione a mezzo della stampa, è stata presa la diffusione dell'«*Informatore fitopatologico*», pubblicazione quindicinale che ha lo scopo di aggiornare i tecnici e gli agricoltori sui più moderni mezzi di lotta contro i parassiti.

È stata inoltre iniziata la pubblicazione dell'«*Informatore zootecnico*», con periodicità quindicinale e finalità di aggiornamento in materia di allevamenti.

Una agenzia giornalistica appositamente incaricata fornisce agli Ispettorati un servizio settimanale contenente articoli, notizie, panorami dei mercati italiani ed esteri, ecc. Questo materiale informativo viene utilizzato per arricchire i periodici tecnici di carattere locale editi dagli Ispettorati.

CONCORSI NAZIONALI A PREMI PER L'AUMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ AGRICOLA ANNATA AGRARIA 1953-54.

Oltre alle attività svolte con i fondi ordinari di bilancio, sono stati indetti anche per l'annata agraria 1953-54 i concorsi nazionali a premi per l'aumento della produttività agricola.

1) *Concorso nazionale tra le aziende agricole.* — Dotato di premi per complessive lire 800.250.000; esso ha lo scopo di premiare le aziende che abbiano conseguito, attraverso una progredita organizzazione della produzione, i migliori risultati tecnici, economici e sociali.

Il successo dell'iniziativa è documentato dall'elevato numero delle aziende partecipanti — distinte come segue:

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A) <i>Per Sezione:</i>		c) Aziende derivanti dalla attuazione delle leggi per la Riforma fondiaria n. 4.865	
a) 1 ^a Sezione (aziende non specializzate) n.	19.194	Totale generale n. 26.884	
b) 2 ^a Sezione (aziende specializzate) »	2.825	B) <i>Per zona e categoria:</i>	

C A T E G O R I E	Sezione aziende non specializzate			Sezione aziende specializzate	TOTALE
	Pianura	Colline	Montagna		
Grandi aziende n.	1.112	379	156	98	1.745
Medie »	2.742	1.532	436	494	5.204
Piccole »	5.506	4.265	3.066	2.233	15.070
TOTALE n.	9.360	6.176	3.658	2.825	22.019
Aziende della riforma fondiaria n.	—	—	—	—	4.365
TOTALE GENERALE aziende partecipanti al concorso 1943-54 n'					26.384

Dalle cifre sopra riportate molto significativa risulta la partecipazione delle aziende contadine e delle aziende site in territori montani.

2) *Concorso nazionale tra inventori.* — È dotato di premi per complessive lire 25.000.000. Ha lo scopo di incitare scienziati e inventori alla ricerca e alla applicazione pratica di nuovi ritrovati, atti a contribuire all'aumento della produzione o alla riduzione dei costi.

A questo concorso hanno partecipato 87 concorrenti.

3) *Concorso nazionale per iniziative provinciali.* — È dotato di premi per complessive lire 30.000.000. Ha lo scopo di spingere enti e associazioni a prendere iniziative, a carattere duraturo, di particolare importanza per l'incremento della produttività agricola nelle singole provincie; hanno partecipato 30 concorrenti.

Il successo riportato dai predetti concorsi — specie quello tra i conduttori di aziende agri-

cole — e l'interesse agonistico suscitato tra i produttori hanno consigliato il Ministero dell'Agricoltura di ripetere l'iniziativa anche per la campagna 1954-55.

A differenza dell'annata precedente, i concorsi della produttività per l'annata 1954-55 sono quattro e precisamente:

1. Concorso nazionale a premi tra le aziende agricole;

2. Concorso nazionale a premi tra gli inventori;

3. Concorso nazionale a premi per iniziative provinciali;

4. Concorso nazionale a premi per attività di divulgazione a mezzo della stampa ai fini dell'aumento della produttività agricola.

Il Concorso nazionale a premi per l'attività di divulgazione a mezzo della stampa ha lo scopo di premiare tutti coloro che provvedono a far conoscere — attraverso la stampa — i problemi che interessano l'agricoltura, le norme tecniche, i metodi e i nuovi ritrovati, la

cui conoscenza, utilizzazione ed applicazione contribuiscano, in modo rilevante, all'aumento della produttività in agricoltura.

COMMERCIO CON L'ESTERO.

Nell'anno 1954 l'agricoltura ha continuato a partecipare largamente alle nostre esportazioni. In tale anno migliora nettamente il bilancio del traffico con l'estero; nei primi 11 mesi, mentre il disavanzo della bilancia commerciale nel suo insieme passa, rispetto allo

stesso periodo dell'anno 1953, da 539 a 435 miliardi (20 per cento in meno), il *deficit* della bilancia agricola si riduce invece da 179 a 74 miliardi (59 per cento in meno). Se poi si escludono dal bilancio in parola cotone e lana, si constata come l'attivo, a favore dei prodotti agricoli, sia passato da 9 a 111 miliardi. Vi ha concorso soprattutto la minore importazione di frumento, dovuta all'eccezionale raccolto del 1953. La tabella che segue indica molto chiaramente il movimento commerciale con l'estero dei prodotti agricoli nell'anno 1953 e nei primi 11 mesi degli anni 1953 e 1954.

MOVIMENTO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGRICOLI NELL'ANNO 1953 E NEI PRIMI 11 MESI DEGLI ANNI 1953-54
(Valore in milioni di lire)

P R O D O T T I	I M P O R T A Z I O N I						E S P O R T A Z I O N I						N E T T O						
	Q U A N T I T A			V A L O R E			Q U A N T I T A			V A L O R E			Q U A N T I T A		V A L O R E				
	1953	11 mesi 1953	11 mesi 1954	1953	11 mesi 1953	11 mesi 1954	1953	11 mesi 1953	11 mesi 1954	1953	11 mesi 1953	11 mesi 1954	1953	11 mesi 1953	11 mesi 1954				
A) CEREALI E DERIVATI.																			
Fruento	1.130.952	1.124.662	228.525	68.608	68.311	12.709	960	935	15	124	121	2	1.129.992	1.123.727	228.510	68.484	68.190	12.707	
Segale, orzo, avena	1.689.701	1.493.327	2.626.138	7.471	6.699	8.670	162	126	169	4	4	1	1.689.539	1.493.201	2.625.979	7.467	6.688	8.669	
Granoturco	2.544.363	2.515.731	603.430	12.961	12.809	2.920	88.335	78.469	585.299	658	572	2.891	2.456.028	2.437.262	18.181	12.303	12.237	29	
Farina, cereali e semolino	300.199	292.690	47.443	2.211	2.151	359	22.140	13.439	74.877	137	88	412	278.251	274.434	27.434	2.074	2.065	53	
Riso	---	---	---	---	---	---	15.908	15.908	23.133	265	265	---	15.908	15.908	23.133	265	265	386	
Riso semigrigio e lavorato	20	20	4	---	---	---	2.423.626	2.164.136	1.861.128	32.565	29.200	20.872	2.423.606	2.164.113	1.861.124	32.565	29.200	20.872	
B) PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E SEM.																			
Legumi e ortaggi freschi	1.474.735	1.153.433	979.463	4.518	3.469	2.746	3.893.589	3.717.333	4.984.971	22.339	21.366	19.901	2.418.854	2.573.900	4.005.503	17.821	17.897	97.155	
Agrumi	3.229	3.143	1.902	27	26	15	3.296.137	2.660.938	3.325.187	27.629	23.072	29.001	3.292.908	2.664.455	3.323.285	27.602	23.046	28.986	
Altre frutta fresche	6.919	6.370	62.569	61	47	241	4.483.501	4.224.010	3.843.370	33.893	32.290	35.216	4.479.682	4.217.640	3.780.811	33.532	32.243	34.975	
Altre frutta seche	148.249	100.100	220.887	1.849	1.468	1.980	800.373	714.971	562.529	30.351	26.701	25.322	652.124	614.871	341.642	28.502	25.233	23.352	
Frutta, legumi e ort. prepar.	47.780	43.704	30.833	616	567	416	396.434	378.153	423.749	5.495	5.169	6.334	348.654	334.449	392.916	4.879	4.602	5.918	
Conserva pomodori e pomodori pelati	2.538	2.022	2.783	54	43	62	1.134.361	1.053.088	1.686.797	17.616	16.397	23.936	1.131.823	1.051.666	1.584.014	17.562	16.354	23.874	
Fiori freschi, piante vive e altri	320.792	236.928	543.101	2.637	2.478	3.440	259.769	248.548	194.468	3.435	2.888	3.576	61.023	11.620	348.633	499	410	136	
C) PRODOTTI COLTIVAZIONE INDUSTRIALE.																			
Vegetali filamentosi greggi (ex cotone)	786.021	723.150	599.560	10.133	9.201	8.816	144.616	127.011	199.214	4.942	4.484	5.903	641.405	595.339	400.346	5.191	4.717	2.913	
Semi e frutti oleosi	849.775	793.966	726.632	8.826	8.337	6.983	44.074	36.862	52.768	717	628	687	805.701	757.104	673.854	8.109	7.709	6.206	
Tabacchi greggi	37.104	37.115	58.634	3.240	3.241	4.512	124.288	89.256	119.280	5.943	4.481	5.361	87.184	52.141	60.626	2.703	1.240	849	
Zucchero	85.897	79.895	237.746	652	608	1.477	229	219	311	7	6	13	85.668	79.676	237.435	645	602	1.464	
D) VINI E OLI.																			
Vini e vermouth	50.950	46.651	46.957	675	594	607	1.201.826	1.079.069	1.073.069	14.596	13.164	14.635	1.151.476	1.025.418	1.026.112	13.921	13.570	14.018	
Oli e grassi uso alimentare	599.965	589.965	132.891	13.445	13.445	2.565	2.701	2.758	414	77	77	21	597.264	597.214	132.477	13.368	13.368	2.594	
Olio di oliva alimentare	148.614	135.019	146.026	4.962	4.548	4.329	106.148	100.599	107.881	5.350	5.086	4.949	42.466	34.420	38.145	388	338	620	
E) ANIMALI E LORO PRODOTTI DERIVATI.																			
Equini	44.834	42.870	25.886	3.181	3.035	2.217	3.058	2.658	162	569	509	67	41.776	40.212	25.734	2.612	2.527	2.160	
Bovini	63.230	58.142	63.019	7.841	7.150	8.162	36	32	11	6	4	10	53.194	58.110	63.008	7.835	7.146	8.161	
Suini	3.776	3.765	19.404	101	100	718	14	14	28	2	2	10	3.752	3.751	19.376	99	98	709	
Carni fresche e congelate	385.950	355.961	334.125	13.261	12.222	11.346	5.550	4.215	3.522	236	236	229	380.400	351.746	330.603	12.954	11.986	11.117	
Carni preparate	22.049	20.689	12.704	606	606	375	120.716	106.093	62.286	5.674	4.903	3.996	98.667	85.404	39.582	5.050	4.297	3.621	
Uova di volatili	190.952	180.177	207.373	7.629	7.175	7.418	170.489	162.753	1.135	1.162	1.169	61	188.819	178.083	206.238	7.467	7.016	7.357	
Formaggi	231.457	212.011	245.980	10.787	9.922	11.631	170.489	162.753	158.113	11.882	11.295	11.005	60.968	49.268	87.867	1.095	1.375	626	
Latte e burro	110.389	100.952	65.689	6.044	5.485	3.054	50.832	44	549	35	31	40	109.900	99.600	55.140	6.009	5.454	3.014	
Altri prodotti destinati all'alimentazione	69.757	65.955	48.207	630	579	630	50.832	57.591	702.938	264	251	2.023	8.955	8.365	654.731	366	328	1.503	
Bozzoli e semi bachi da seta	4.487	4.409	3.366	560	554	310	4	3	4	5	5	6	4.483	4.406	3.392	555	549	304	
Seta tratta e filati cascami di seta	3.390	3.089	2.449	2.411	2.190	1.667	11.518	10.023	8.175	6.141	5.617	4.497	8.128	7.534	5.726	3.730	3.427	2.830	
Cascami di seta	15.534	14.855	9.527	1.445	1.389	875	5.182	4.627	3.844	1.493	1.322	1.216	10.352	10.228	5.083	48	67	341	
Pelli erude non buone da pelliccia	557.304	507.589	469.190	20.700	18.845	17.747	141.810	127.467	120.049	7.584	6.957	6.082	415.494	380.122	348.141	13.116	11.888	11.665	
F) COTONE E LANA.																			
Cotone in massa greggio e cascami di cotone	1.673.571	1.437.738	1.585.446	85.330	78.151	85.718	91.084	84.631	79.933	1.441	1.361	995	1.482.487	1.353.107	1.505.513	83.889	76.790	84.723	
Lana scudica lav. tinta e casc.	993.689	907.282	800.120	124.348	113.431	101.301	30.547	21.902	25.714	1.788	1.652	1.467	963.142	885.380	774.406	122.560	111.779	99.834	
(1°) TOTALE PRODOTTI CONSIDERATI EX CO-TONE E LANA																			
(2°) TOTALE PRODOTTI CONSIDERATI																			
COMMERCIO ESTERO IN COMPLESSO																			
Incidenza percentuale prodotti considerati sul complesso commerciale estero:																			
1° TOTALE				14,7	15,2	9,4				25,9	26,0								
2° TOTALE				28,7	29,1	23,1				26,3	26,4								

ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DEL
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

L'imponente attività dell'agricoltura italiana ha il suo più valido appoggio nell'organizzazione del Ministero dell'agricoltura. Non si può non ricordare l'opera veramente encomiabile svolta dal Ministero stesso e dai suoi organi centrali e periferici in questo ultimo periodo di miglioramento dell'attività agricola del Paese. In perfetta collaborazione con il Parlamento, l'organizzazione ha provveduto al potenziamento rapido e concreto dell'agricoltura nazionale ed ha permesso la rapida riat-

tivazione del commercio con l'estero in via di miglioramento notevole. Ci sia pertanto consentito di rivolgere un sentito elogio a tutti i funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che con spirito di solidarietà e con alto senso del dovere hanno permesso al settore agricolo di raggiungere quelle mètte che nell'immediato dopoguerra sembravano addirittura irraggiungibili.

Un organico sistema operativo permette al Ministero stesso di abbracciare l'intero complesso dell'attività agricola. Esso si articola e si potenzia negli organi e con i compiti che sono indicati nella pagina seguente:

ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DEL MINISTERO

ORGANI	COMPITI
<p style="text-align: center;">AMMINISTRAZIONE GENERALE.</p> <p>1. — Direzione generale degli affari generali, dei servizi ispettivi, del coordinamento legislativo e del personale.</p> <p>2. — Direzione generale della produzione agricola.</p> <p>3. — Direzione generale della bonifica e della colonizzazione.</p> <p>4. — Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali.</p> <p>5. — Direzione generale della economia montana e delle foreste.</p> <p>6. — Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli.</p>	<p>Provvede all'amministrazione del personale dipendente ed alla trattazione di affari di carattere generale.</p> <p>Provvede all'indirizzo dell'agricoltura; assiste l'azione dei privati (propaganda ed insegnamento professionale ai contadini); provvede alla divulgazione delle conoscenze tecniche.</p> <p>Provvede essenzialmente alla modifica dell'ambiente fisico ed economico mediante l'esecuzione di opere pubbliche che interessano l'agricoltura.</p> <p>Provvede alla concessione di contributi ed anticipazioni a privati per opere di miglioramento fondiario. Dirige la riforma fondiaria e promuove la formazione della piccola proprietà contadina. Tratta la materia interessante agli usi civici ed il Credito agrario.</p> <p>Provvede alla conservazione e allo sviluppo del patrimonio forestale. Concede mutui e anticipazioni per opere di sistemazione dei bacini montani. Amministra il personale forestale.</p> <p>Presiede all'amministrazione indiretta dello Stato, sia curando il controllo degli enti, sia concorrendo alla disciplina dei prezzi. Promuove la costruzione di locali per la conservazione e trasformazione dei prodotti.</p>
<p style="text-align: center;">ORGANO CONSULTIVO CENTRALE.</p> <p>Consiglio superiore dell'agricoltura (istituito con decreto 29 maggio 1941, n. 489).</p>	<p>Su cinque Sezioni: (Sperimentazione e Fitopatologia — Coltivazioni erbacee e arboree — Zootecnica e caccia — Bonifica e colonizzazione — Foreste). Esprime pareri nei casi previsti dalla legge. Promuove studi tecnici di carattere normativo e provvede al coordinamento delle indagini relative ai vari rami della tecnica agricola.</p>
<p style="text-align: center;">ORGANI PERIFERICI DELL'AGRICOLTURA.</p> <p>1. — Ispettorati agrari compartimentali</p> <p>2. — Ispettorati provinciali dell'agricoltura (con Uffici staccati).</p> <p>3. — Osservatori di fitopatologia</p>	<p>Svolgono compiti specificamente assegnati dalle leggi di bonifica ed assumono, secondo i programmi e secondo le esigenze dell'azione governativa nel campo dell'agricoltura, mansioni circoscritte a determinati rami di produzione agricola.</p> <p>Presiedono all'indirizzo tecnico dell'agricoltura nelle rispettive circoscrizioni; svolgono attività dimostrative e di addestramento professionale; provvedono all'assistenza tecnica ed in genere alla migliore organizzazione della produzione agricola.</p> <p>Esercitano la vigilanza sulla importazione ed esportazione dei prodotti dell'agricoltura; provvedono alla sperimentazione di prodotti antiparassitari ed assistono gli agricoltori nella lotta contro i parassiti vegetali ed animali delle piante.</p>

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ORGANI	COMPITI
4. — Comitati provinciali della caccia	Provvedono alla conservazione ed al ripopolamento della selvaggina stanziale ed alla repressione degli abusi in materia di caccia ed uccellazione.
5. — Commissariati per la liquidazione degli usi civici.	Provvedono all'accertamento, alla valutazione ed alla liquidazione degli usi civici e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un comune, nonchè allo scioglimento della promiscuità ed alla rivendica e ripartizione delle terre.
6. — Commissariato per la reintegra dei tratturi - Foggia.	Provvede all'accertamento, alla revisione della consistenza e alla conseguente reintegra dei tratturi traturelli, bracci e riposi del Tavoliere, allo scopo di una definitiva e migliore destinazione dei medesimi.
7. — Laboratorio centrale di idrobiologia - Roma.	Provvede alle ricerche scientifiche applicate alla pesca, nonchè alle indagini relative all'incremento di tale industria.
8. — Osservatori avicoli	Provvedono al miglioramento ed incremento del pollame, mediante distribuzione di favore di riproduttori ed uova fecondate.
9. — Stabilimenti ittigenici	Provvedono al ripopolamento delle acque dolci e disciplinano la pesca nelle acque stesse.
10. — Ufficio centrale di meteorologia ed ecologia agraria - Roma.	Cura le osservazioni e le pubblicazioni attinenti alla meteorologia; provvede alla sperimentazione per prevenire i danni derivanti dalle perturbazioni meteorologiche.
ORGANI AUSILIARI.	
Istituti di sperimentazione (agrari-talassografici-zootecnici).	Provvedono allo svolgimento delle indagini di carattere scientifico-pratico interessanti l'agricoltura.
ORGANI PERIFERICI DELLE FORESTE.	
1. — Ispettorati regionali delle foreste	Vigilanza su tutta l'attività forestale nella circoscrizione (regionale o interregionale). Controllo e coordinamento dell'azione esecutiva degli Ispettorati Ripartimentali e Distrettuali.
2. — Ispettorati ripartimentali delle foreste	Presiedono alla progettazione ed esecuzione di lavori di rimboschimento di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agrario dei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana. Tutela tenica ed economica dei boschi in genere e dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli Enti pubblici. Polizia forestale, statistica e catasto forestale.
3. — Ispettorati distrettuali delle foreste	Svolgono le stesse funzioni di cui al precedente numero, nell'ambito della circoscrizione (comunale o intercomunale) alle dipendenze dei Ripartimenti.
4. — Stazioni forestali	Svolgono compiti di polizia forestale. Coadiuvano gli Ispettorati Ripartimentali e Distrettuali nell'assolvimento di compiti tecnici.

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ORGANI	COMPITI
<p data-bbox="343 622 651 645">AMMINISTRAZIONE CENTRALE.</p> <p data-bbox="244 678 756 725">1. — Direzione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali.</p> <p data-bbox="395 797 604 819">ORGANI PERIFERICI.</p> <p data-bbox="244 853 756 900">1. — Uffici di amministrazione delle foreste demaniali.</p>	<p data-bbox="812 678 1487 725">Presiede alla gestione del patrimonio forestale dello Stato e a quant'altro previsto dalla legge istitutiva.</p> <p data-bbox="812 853 1156 875">Amministrano una o più foreste.</p>

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

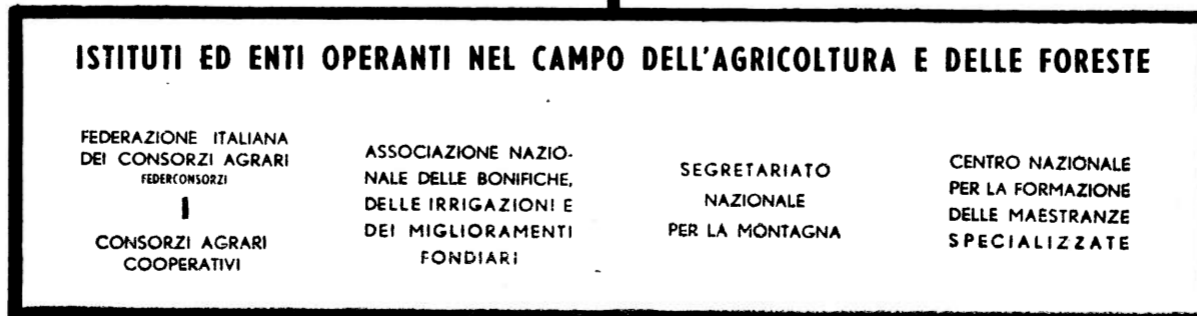
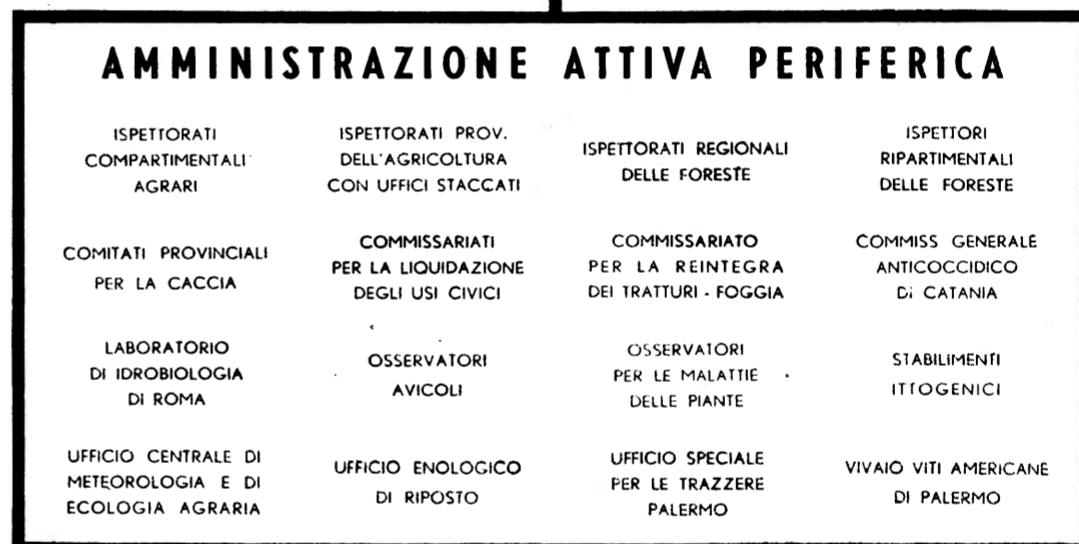
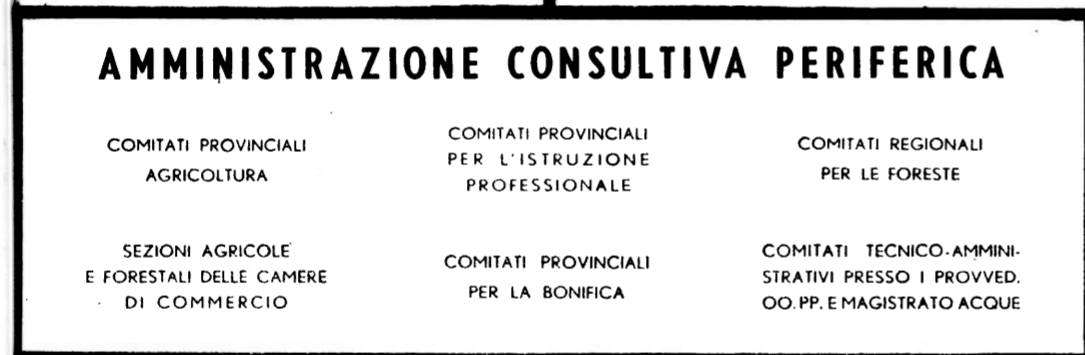
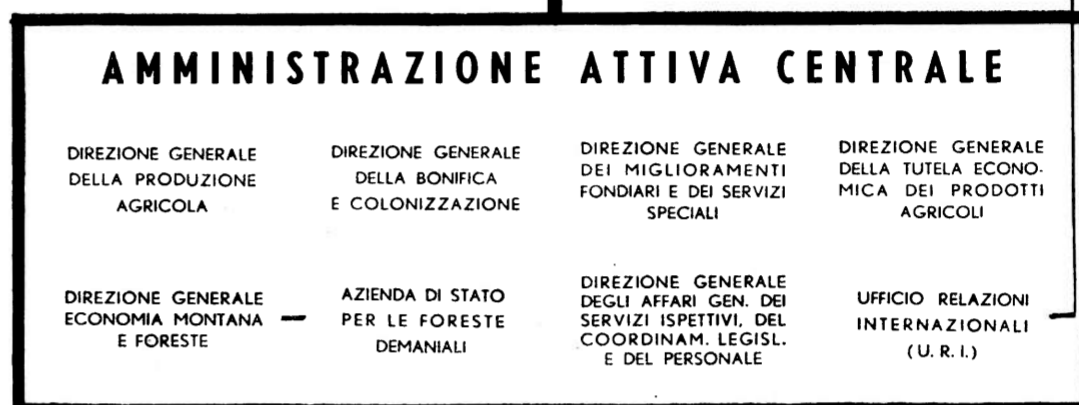
MINISTRO

COMITATO ITALIANO FAO

GABINETTO

SOTTOSEGRETARIO

SOTTOSEGRETARIO



Con la recente organizzazione del Consiglio Superiore dell'agricoltura e delle foreste il quadro del sistema operativo dell'agricoltura può ritenersi completo. Il Consiglio Superiore infatti istituito con regio decreto 29 maggio 1941, n. 489, cessò dopo brevissima vita ogni sua attività a causa degli eventi bellici e anche nel dopoguerra non riprese il suo funzionamento, a differenza di altri consessi del genere regolarmente e sollecitamente ricostituiti o creati *ex novo* per il sentito bisogno di altre amministrazioni statali.

La necessità della ricostruzione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste — oltrechè dalle varie categorie interessate all'attività agricola e dal Parlamento — fu avvertita sia dalla Commissione consultiva per la riforma dei servizi del Ministero dell'agricoltura, sia dalla 8ª Commissione permanente del Senato che la consacrò in una delle relazioni sul bilancio dell'agricoltura facendone oggetto di particolare voto nel corso della discussione.

Invero, l'attività del Ministero dell'agricoltura e delle foreste richiede, nel delicato ed importantissimo settore in cui si svolge, la continua assistenza di un organo superiore di consulenza tecnica, tenuto anche conto che le mansioni attribuite da leggi speciali e le funzioni tradizionali del Ministero si sono venute sempre più sviluppando, ed assumono una influenza decisiva nella vita agricola ed economica della Nazione.

Si aggiunga ancora che, oltre allo espletamento di funzioni tecnico-amministrative, per molte delle quali appare indispensabile un coordinamento fra i vari Servizi del Ministero, vi sono decisioni di grande rilievo interessanti varie branche dell'agricoltura italiana, che implicano responsabilità di indirizzo, a cui non possono provvedere da sole, nell'ambito delle proprie competenze, le singole Direzioni generali. Ed è ovvio che, facendo confluire, per la consulenza tecnica al Consiglio superiore così varia e vasta attività, oltre che avere un necessario apporto di cognizioni, di guida e di ponderati pareri, si ottiene anche una ulteriore garanzia per il migliore risultato produttivo delle spese a cui la finanza pubblica è chiamata.

Per soddisfare queste pressanti e generali esigenze si è provveduto per ora a ricostituire il Consiglio superiore in base alle norme del citato regio decreto 29 maggio 1941, n. 483, benchè queste appaiano per molti aspetti inadeguate. La ricostituzione è stata operata col decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1954, e col decreto ministeriale del 31 agosto 1954. È da rilevare che, anche per supplire ad alcune deficienze della citata legge, il Ministro per l'agricoltura e le foreste, oltre a nominare i componenti effettivi del Consiglio, ha designato un adeguato numero di scelti e qualificati esperti, che potessero dare l'apprezzato apporto della propria competenza affiancando la Presidenza del Consiglio superiore e le singole Sezioni.

L'insediamento e la inaugurazione del ricostituito Consiglio superiore è stata fatta dall'onorevole Ministro il 23 settembre 1954 e, nel giorno successivo, è avvenuto, da parte del Presidente del Consiglio stesso, l'insediamento delle cinque Sezioni, con l'impostazione generale dei relativi programmi di lavoro.

È seguita la necessaria fase di organizzazione, e, non appena sono incominciate ad affluire le prime questioni da sottoporre al parere del Consiglio superiore, si è proceduto alla regolare convocazione delle Sezioni, le quali hanno già tenuto due adunanze ciascuna nella seconda decade del dicembre 1954 e nella terza decade del gennaio 1955. A tutto il 4 corrente sono pervenute dalle varie Direzioni generali del Ministero n. 91 richieste di parere, interessanti principalmente la 1ª Sezione (Sperimentazione e fitopatologia), la 3ª Sezione (Zootecnia e caccia), la 5ª Sezione (Foreste). Alla stessa data risultano emessi parecchi pareri, già inviati alle Direzioni generali competenti, su 38 affari, mentre altri pareri sono in elaborazione.

* * *

Si sta ora elaborando con l'intesa dei vari Ministeri interessati, uno schema di disegno di legge per il riordinamento del Consesso onde adeguarlo nella struttura e nelle funzioni all'attuale situazione sociale, economica e politica del Paese.

* * *

L'attuale organizzazione periferica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste richiede una particolare attenzione per il necessario riesame della sua impostazione presente.

A vari compiti di carattere generale oggi si sono aggiunte le indagini statistico-economiche che comportano un notevole lavoro di continua progressione talchè in alcuni periodi dell'anno la quasi totalità dei tecnici viene assorbita dalle operazioni per le indagini campionarie, speciali, ecc.

Poichè non è possibile pensare di eseguire il lavoro indicato con i contributi all'uopo stanziati dall'Istituto centrale di statistica, una parte degli oneri va a gravare sulle normali assegnazioni ministeriali, talmente esigue che spesso non consentono di esercitare che una modesta attività; solo lo spirito di sacrificio del personale sorretto da una passione che spesso non conosce ostacoli e rinunce, permette di continuare l'opera così brillantemente fino ad oggi svolta. La situazione degli uffici staccati risente ancor più delle lamentate deficienze in quanto le vaste zone circoscrizionali degli uffici stessi, spesso non adeguatamente servite da mezzi di trasporto di linea, non permettono una completa ed efficace attività capillare.

Per i finanziamenti si rileva una notevole dispersione di fondi di diversa origine, concessi ad organi che operano nello stesso settore agricolo senza una adeguata organizzazione.

L'organico di molti Ispettorati, inoltre, è talmente ridotto che spesso lo stesso funzionario deve disimpegnare mansioni diverse, con evidente disagio.

Per ovviare agli inconvenienti che turbano la regolare funzionalità degli Ispettorati necessita:

1) aumentare adeguatamente il personale laddove si lamentano deficienze;

2) creare nuovi uffici staccati e dotarli di adeguati mezzi anche di trasporto ed assegnare personale tecnico e d'ordine in proporzione all'ampiezza della zona circoscrizionale.

A questo proposito è opportuno rilevare che almeno per ora non è possibile poter impostare la propaganda e l'assistenza tecnica sugli agronomi condotti, principalmente per le

difficoltà che presenterebbe l'inquadramento dell'azione degli agronomi stessi in un organismo funzionale che sia in grado di provvedere ad una efficace disciplina e controllo della loro attività, affinché essa sia veramente aderente alle esigenze dell'agricoltura locale, indirizzata verso finalità economiche ben determinate, derivanti dall'attuazione di piani impostati sulla scorta di studi e ricerche che soltanto un organismo provinciale veramente efficiente può intraprendere.

Bisogna tener presente la grande differenza di carattere sostanziale esistente tra le funzioni del medico e del veterinario condotti e quelle dell'agronomo condotto. I primi limitano la loro azione a singoli individui esaminando le manifestazioni patologiche di ognuno di essi, il secondo non può agire su unità biologiche a se stanti ma su complessi economici indirizzandoli verso ordinamenti aderenti alle reali possibilità dell'ambiente ecologico e alle esigenze del mercato interno ed estero.

La risoluzione dei problemi della propaganda, dell'assistenza tecnica, guardata sotto questo profilo, non può quindi, almeno per il momento, permettere anche la semplice istituzione delle condotte agrarie anche per le gravi difficoltà di finanziamento, difficoltà che limitano notevolmente l'azione degli Ispettorati.

È utile allora, in attesa di più propizi eventi, potenziare gli Ispettorati stessi e riaprire tutti gli uffici staccati già istituiti e non funzionanti, nonchè istituirne di nuovi là dove la vastità del territorio lo consiglia, dotandoli di mezzi idonei e di personale qualificato. Infine per un razionale riordinamento dei servizi periferici si ritiene necessario concedere agli Ispettorati provinciali una opportuna libertà di azione e di iniziativa sganciandoli dagli Ispettorati compartimentali che dovrebbero invece trasferire tutta la loro attività agli Ispettorati provinciali rimanendo con l'unica giustificata mansione: il coordinamento di tutte le iniziative agricole regionali.

DEL BILANCIO.

Ribadiamo qui l'osservazione della esiguità degli stanziamenti e potrebbe esser questa particolarità quanto è possibile dire sull'attuale bilancio che d'altra parte non differisce da quelli precedenti.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La spesa complessiva di lire 80.714.936.650 è comprensiva della parte effettiva e del movimento di capitali, rispettivamente di lire 53.070.681.450 e di lire 27.644.255.200.

Nei confronti dell'esercizio 1954-55 segnaliamo una differenza in aumento di 620.301 mila per la spesa ordinaria, un aumento di lire 31.442.250 nella spesa straordinaria ed un complessivo di lire 651.743.250 pari all'1,2 per cento.

Nei vari gruppi di spese sono state proposte variazioni, sempre nei confronti dell'esercizio 1954-55, di ordine sostanziale e formale, a favore dei miglioramenti fondiari per lire 11.274.000.000 e dell'economia montana per lire 528.350.000. Le variazioni accennate si presentano a carico delle rubriche di bonifica integrale, foreste, nella parte che si riferisce alla spesa ordinaria, ed economia montana e forestale nella parte che riguarda la spesa ordinaria; nonchè 3 miliardi della rubrica difesa e incremento della produzione agricola nella spesa straordinaria.

Sul totale generale della spesa per l'esercizio finanziario 1955-56 le spese generali, previste in lire 11.825.325.000, rappresentano il 14,65 per cento. Minima addirittura è l'incidenza delle spese generali in relazione alle opere realizzate.

Le spese per investimenti totalizzano invece la somma di lire 67.055.311.650.

Nel bilancio in esame sono state considerate tutte le categorie accennate, con investimenti contributivi pari alla somma citata e concernente l'agricoltura in generale, il credito agrario, la tutela economica della produzione agricola, l'economia montana, le foreste, la bonifica integrale, i miglioramenti fondiari, la bonifica integrale della Sicilia e gli interventi straordinari per la difesa e incremento della produzione agricola.

Il movimento di capitali riguarda l'accensione di crediti per l'attuazione delle norme contenute nella legge 10 novembre 1954, n. 1087; 25 luglio 1952, n. 949; 25 luglio 1952, n. 991. Al netto del debito vitalizio la spesa complessiva per il personale ascende a lire 8.888.255.000 pari cioè all'11 per cento della spesa complessiva di bilancio. Della somma suindicata lire 5.076.755.000 vanno attribuite all'agricoltura e lire 3.811.500.000 alle foreste.

La spesa, invero, non è eccessiva quando si pensi che nei due settori dell'agricoltura e delle foreste operano rispettivamente 3.371 funzionari dell'amministrazione centrale e degli organi periferici; 535 dei ruoli speciali transitori; 1.682 avventizi; 87 ex-africa a contratto; 257 salariati; e 423 funzionari di gruppo A del settore forestale; 80 di gruppo B; 370 di gruppo C; 34 di ruolo transitorio; 40 di fuori ruolo; 4.200 sottufficiali e guardie e 46 C.F.S.

Il personale non deve considerarsi in numero eccessivo; i dati indicati sono di organico mentre il personale al 1° ottobre 1954 per i servizi dell'agricoltura risponde ai seguenti raggruppamenti:

ruolo amministrativo gruppo A . .	202
ruolo tecnico gruppo A	756
ruolo tecnico gruppo B	325
ruolo segretari contabili gruppo B .	185
ruolo amministrativo gruppo C . .	380
subalterni	466

Fra le spese generali dobbiamo osservare che al capitolo 34 figura quella di 220 milioni per affitto di locali. Detta somma, a nostro parere, deve ritenersi ingente anche se necessaria e facciamo presente la necessità di un intervento diretto dello Stato ai fini di provvedere alla costruzione di edifici per gli uffici medesimi; la spesa totale per tale iniziativa non supererebbe i 2 miliardi di lire con una quota annuale di ammortamento molto inferiore a quella attualmente pagata per affitti.

Dobbiamo infine osservare che in considerazione dell'istituzione dell'Ispettorato della cooperazione agricola, della organizzazione periferica ottenuta attraverso il potenziamento degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dei nuovi e più difficili compiti che gli Uffici stessi dovranno affrontare, la dotazione del capitolo 64 si ritiene non sufficiente alla realizzazione pratica dell'iniziativa. Conviene pertanto dare al servizio della cooperazione agricola i mezzi finanziari per le concrete realizzazioni di divulgazione, produzione ed assistenza a favore delle cooperative agricole.

La Commissione pertanto propone che ai capitoli 64 e 147 siano apportati i seguenti emendamenti:

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Capitolo 64. — Con denominazione « spese di propaganda e assistenza per la cooperazione agricola » da 25 milioni a 75 milioni.

Capitolo 147. — Con denominazione « annuità risultanti dalla ratizzazione degli stanziamenti per opere e sussidi di bonifica integrale » da 82.131.000 a 32.131.000 con variazione in meno di lire 50.000.000.

Il bilancio non offre altre particolarità di rilievo e pertanto proponiamo che venga approvato dall'Assemblea con gli emendamenti proposti.

CONSIDERAZIONI DEDUTTIVE.

Nonostante il quadro fin qui analizzato e senza alcun dubbio confortante, l'agricoltura italiana non si può dire immune da crisi più o meno ricorrenti; sarebbe troppo pretendere, dopo il gravissimo colpo inferto al nostro sistema economico produttivo dagli eventi bellici, di realizzare, in breve spazio di tempo, i desiderati miglioramenti capaci di garantire la definitiva sistemazione della nostra macchina economica, ritardata nel movimento da motivi di notevole rilievo desumibili da quanto siamo venuti esponendo; motivi cioè che attengono alla distribuzione della proprietà terriera; alla produzione, al consumo; alla organizzazione produttiva; alla pressione tributaria; alla psicologia dell'operatore in agricoltura; alla organica sistemazione del lavoro.

Nel 1948 la distribuzione delle proprietà dei privati per classi di reddito imponibile riferito al 1938, interessava 9.142.448 proprietari per un reddito complessivo di 6.334.017.000 di lire; e per zone altimetriche:

montagna n.	3.641.178	reddito	854.354.000
collina . »	3.631.183	»	2.573.075.000
pianura . »	1.870.087	»	2.906.588.000

La montagna quindi ospita il 40 per cento dei proprietari terrieri e fornisce un reddito pari all'11 per cento del reddito complessivo settoriale, e precisamente:

	percentuale distribuzione terriera	reddito percentuale
montagna . . .	40 %	11 %
collina . . .	40 %	40 %
pianura . . .	20 %	49 %

Se poi esaminiamo la distribuzione delle proprietà dei privati nel suo complesso e per classi di superficie rileviamo:

da Ha. 0,50 = 2

Ha. 3.757.981 posseduti da n. 7.556.179 proprietari;

da Ha. 2 = 10

Ha. 5.233.044 posseduti da n. 1.282.803 proprietari;

da Ha. 10 = 50

Ha. 5.049.909 posseduti da n. 253.689 proprietari;

da Ha. 50 = 200

Ha. 3.738.562 posseduti da n. 41.299 proprietari;

oltre Ha. 200

Ha. 3.793.455 posseduti da n. 8.478 proprietari.

E riunendo ancora le classi abbiamo che:

Ha. 8.991.025 sono posseduti da 8.838.982 proprietari;

Ha. 8.788.471 sono posseduti da 294.988 proprietari;

Ha. 3.793.455 sono posseduti da 8.478 proprietari.

Sicché 2/5 della proprietà privata in Italia appartengono a 8.838.982 proprietari altri 2/5 appartengono a 294.988 proprietari, ed 1/5 appartiene a 8.478 proprietari.

Rileviamo ancora che 186.732 proprietari, su 9.142.448, totalizzano circa il 50 per cento del reddito complessivo.

Non conosciamo le modificazioni in atto apportate dalla parziale riforma fondiaria e le possibilità di riordinamento del quadro possessorio presente, certo è che non è assolutamente possibile ulteriormente ritardare l'approvazione della riforma generale e dei contratti agrari se si vogliono evitare i gravissimi turbamenti di ordine materiale e psicologico.

La nostra agricoltura ha bisogno di una lunga fase di serena operosità per fortificarsi nelle più nobili affermazioni.

È stata altresì rilevata la necessità di aumentare la produzione agricola e noi siamo

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d'accordo specialmente per riportare la bilancia dei pagamenti a proporzioni sempre meno preoccupanti. Dal movimento commerciale con l'estero dei prodotti agricoli constatiamo che fra la importazione e la esportazione c'è un notevole sbilancio nei seguenti prodotti:

frumento	12.707	milioni
segale, orzo, avena	8.669	»
fermaggi	626	»
latte e burro	3.014	»
pelli crude	11.665	»
cotone e cascami	84.723	»
lana sucida	99.834	»
vegetali filamentosi	2.913	»
semi e frutti oleosi	6.206	»
zucchero	1.464	»
oli e grassi uso alimentare	2.534	»
equini	2.150	»
bovini	8.161	»
suini	709	»
carni fresche e congelate	11.117	»
uova di volatili	7.357	»

Eppure siamo in periodo di crisi, ciò viene segnalato con insistenza dagli agricoltori. Si dovrebbe almeno contenere l'importazione di carni e di frumento, aumenando la produzione interna, e sistemando, specialmente dal punto di vista fondiario, la montagna. Insistiamo nel dire che bisogna, proprio in montagna, favorire l'estendimento della piccola impresa coltivatrice. È inoltre indispensabile migliorare i pascoli, alleggerire assolutamente il carico tributario, ed esonerare dal pagamento dei contributi unificati quegli operatori. A proposito di detti contributi formuliamo, in questa sede, il voto che i territori considerati montani in virtù dell'articolo 1, o equiparati ai territori montani per l'articolo 14 della legge 25 luglio 1925, siano esenti dal pagamento accennato e pertanto si ritiene necessario revocare le disposizioni della circolare 4 dicembre 1952 del Ministero del lavoro in aperto contrasto con la norma legislativa surriportata, abrogativa delle precedenti disposizioni.

Con una razionale redistribuzione della proprietà terriera potranno anche essere notevolmente ridotti gli imponibili ed i sovraimponibili di mano d'opera.

Il fenomeno della disoccupazione è questione che va assolutamente risolta in campo nazionale e non in quello ristretto dei settori economici. Non si può non riconoscere che lasciando le cose come sono il peso finanziario dell'imponibile impedisce il riammodernamento delle aziende e quindi la diminuzione dei costi di produzione.

Bisognerà anche rivedere i prezzi di tutte le merci ed i servizi inerenti all'agricoltura.

La nostra crisi, in ultima analisi, è crisi di sottoconsumo, di sottoalimentazione per l'alto prezzo delle derrate, notevolmente sproorzionato nei confronti dei prezzi alla produzione.

Il problema va riesaminato a fondo includendovi anche la non chiara organizzazione dei « Mercati generali ». Tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo esiste una rilevante sperequazione che costituisce un problema di grande difficoltà, ma poichè esiste bisogna trovare una soluzione possibile.

Questioni di questo genere non possono essere ignorate o dilazionate perchè diversamente esse provocano turbamenti sempre più gravi, fino a compromettere seriamente la nostra economia che va assolutamente riequilibrata. Non può essere considerato razionale il fatto che i vari settori economici dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del lavoro, ecc. procedano per compartimenti stagni e per direzioni divergenti. È necessaria una chiara impostazione unitaria di tutti i settori economici con la piena collaborazione dello Stato onde provvedere non già a risolvere tutti i problemi, il che sarebbe molto difficile, e gli inconvenienti in atto, ma almeno ad attenuare la gravità delle conseguenze negative.

Perchè, per esempio, nei piani di riforma, bonifiche, incrementi produttivi, non guardare, se è possibile, a non aumentare quei prodotti che già sono in crisi e ciò per evitare doppie spese quelle per l'incremento produttivo e quelle per la difesa del prezzo dei prodotti così ottenuti? Ricordiamo qui ciò che abbiamo affermato in precedenza cioè che le aziende agrarie sono unità economiche di collaborazione vera con il settore economico e non aziende concorrenti; conseguenziale quindi la rapida realizzazione del movimento cooperativistico.

Il settore che oggi lascia maggiormente perplessi è quello del lavoro che va esaminato sot-

to, il duplice aspetto giuridico-morale e sociale. La « Carta costituzionale » è in ciò esplicita e noi non possiamo non tenerne conto se non vogliamo mancare al più elevato dei nostri doveri: assicurare a tutti il pane quotidiano in omaggio al grande insegnamento evangelico. Abbiamo precedentemente accennato alla irrazionalità degli imponibili di mano d'opera, ma ci sia lecito spezzare una lancia a favore dell'industrializzazione dell'agricoltura e del trasferimento in detto settore delle disponibilità lavorative.

Non abbiamo potuto indagare, per ridotta disponibilità di tempo, sull'organizzazione di molte delle nostre industrie che fanno capo all'impresa agricola; fra queste figurano i monopoli di Stato con la lavorazione del tabacco.

Sappiamo solo che in questo settore e nelle circoscrizioni tecniche dei compartimenti di Verona-Milano-Firenze-Perugia-Roma-Ancona-Lecce-Benevento-Palermo-Sassari si coltivano complessivamente Ha. 42.337 a tabacco distribuiti tra 875 ditte concessionarie. Nè sappiamo quali rapporti intercorrano tra capitale e lavoro e tra agricoltura e industria. Si potrebbe in analogia a quanto è stato proposto per l'industria filandiera, anche qui esaminare la opportunità di una organizzazione unitaria delle varie fasi di coltivazione e di prima trasformazione. L'agricoltura ed il lavoro ne avrebbero un enorme vantaggio nell'interesse dell'auspicato equilibrio sociale; la stessa cosa afferriamo per il settore zuccheriero capace di rilevante attività miglioratrice e di assorbimento lavorativo.

A facilitare l'attuazione delle varie iniziative giunge opportuno lo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito, nel decennio 1955-1964, del ministro Vanoni, il quale partendo dalla considerazione del basso reddito delle nostre imprese agricole, ritiene di poter giungere a concreti miglioramenti con investimenti di più larga portata, anche con apporti di capitale straniero, per conquistare posizioni economiche in grado di assicurare alti livelli di produttività, conseguenti all'uso di razionali macchine, perfezionati processi produttivi e rapporti sempre più armonici tra investimenti

e incrementi di reddito, e la capacità produttiva sempre meglio utilizzata.

La dinamica degli investimenti, il reddito e l'occupazione sono, secondo il piano, condizionati dal concorso di tre fattori:

- a) disponibilità di capacità produttiva;
- b) eccezionale ricupero tecnico;
- c) apporti di capitale estero; più una eccezionale spesa pubblica di investimento.

L'agricoltura dovrebbe usufruire annualmente e per 10 anni di circa 350 miliardi di lire per razionali investimenti.

Alla nostra economia sarebbe forse sufficiente rinunciare al capitale straniero, e cedere il nostro capitale-lavoro nelle zone — e sono numerosissime nel mondo — che attendono di essere fecondate dall'opera dell'uomo.

Le correnti emigratorie debbono essere meglio studiate, organizzate ed attuate con la piena collaborazione di tutti gli elementi in causa e con sufficiente garanzia di riuscita; gli sbocchi non debbono rimanere solo quelli delle zone occidentali perchè anche le zone mediterranee ed africane presentano conveniente possibilità di notevole assorbimento.

Rileviamo qui la necessità di intensificare i collegamenti con la Somalia, con l'Etiopia e con la Libia a proposito della quale siamo a conoscenza delle difficoltà nelle quali si dibattono in quella zona i nostri connazionali. È un errore avere abbandonato l'idea di mantenere i contatti con la nuova Nazione. Non dobbiamo dimenticare che l'agricoltura libica potrebbe ancora prosperare solo se aiutata con larghe concessioni di credito a media e a lunga scadenza ai nostri connazionali.

A parte i casi particolari del nostro sistema lavorativo, interessa enormemente il collegamento con tutte quelle Nazioni disposte ad accettare la collaborazione del lavoro italiano nello spirito della solidarietà umana.

È nella viva speranza che il lavoro in tutto il mondo venga sempre più considerato in funzione sociale.

CARELLI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE
ALLO STATO DI PREVISIONE

Capitolo	DENOMINAZIONE	Stanziamen- to proposto dal Ministero	Stanziamen- to proposto dalla Commissione
<i>OMISSIS</i>			
64	Spese di propaganda e assistenza per la cooperazione agricola	25.000.000	75.000.000
<i>OMISSIS</i>			
147	Annualità risultanti dalla ratizzazione degli stanziamenti per opere di sussidi di bonifiche integrali (legge 11 luglio 1941, n. 809)	82.131.000	32.131.000
	TOTALE	107.131.000	107.131.000